

Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto uiver po ben cul to lauro. Et mi sia di sospir tanto cortese. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. tanto per cui si piagne. Tanto piu ti prego. i. maggiormente. Tanto piu bella. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno. i. al fine che. Boc. Tanto piu anchora quanto. eo plus. Ch'io possa parlare alquante parole alla donna uostra, Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei udito non sia, id est solamente.

Tanto, o quanto. Lat. tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, o niente. P E T. Et tu se tanto, o quanto d'amor senti. Costei non è che tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.

1736 A tanto, ual allhora. D A N. Et tacque a tanto. Lat. tunc, & ab hoc 268.

In tanto, ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. ue di a 298.

Daranto, ual di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilij, uir tantus. B O C. Se ella da tanto stato fosse, che ha uesse inteso. Se da tanto, & si nobile, & bella riputaua. Percioche si conosce da tanto.

Tanto adie. Lat. tantus. P E T. Tanto spatio, uigor, bene, honore. tanta baldanza, paura, uirtute, madre, spene. dolcezza, maestade, gratia, gloria, fe, fede, pace, liberta, luce, doglia, guerra, leggi adria, beltate, uitto ria, lite, sposa, rabbia, fermezza, torba, & credenza, Tante lagrime, uoci, herbe, carte, impromesse, spade, proue, parti, ricchezze, uarietati, uirtuti, bellezze, cose, dolcezze, stelle, punte, note, fatiche, forme, quere le, lode, uille, uittoria, & corna. Tanti capelli, amari, dolori, passi, color, affanni, animali, augelli, uoti, sospiri, lumi, tormenti, desir, armati spirti, paesi, luti, pensier. & laeciuiol. Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. B O C. Tanta fu la crudelta del cielo. Tanta era la moltitudine. Tanto miserie. Tanto amore, giudice.

Si in uece di tanto. Lat. sic adeo, tam. P E T. Si è debil il filo a cui s'attene La grauosa mia uita. Si possent e' l'uolet. Per fuggir de sospiri Si graue some. Si staco io son. Si molesta farsi. si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendon si. Et le imagini lor son si cosparte. Si m'infiamma. Si mi tra sporta. Et è si uaga anchor Si che di mille un sol ui si troua, idest in tanto. B O C. uedi all'Indice. & a 1918.

1737 Altrettanto. Lat. tantundem. P E T. Così hauesio del bel uiso altrettanto. & d'altrant'etade. Et altrettante ardite, & scelerate. B O C. Altrettanto pane. Che uale uano altrettanto. Altrettanta uernaccia. Altrettanti porci. Altrettante. D A N. Per lo remunerar ch'è altrettanto, fero altrettanto.

Quando, aduer. Lat. & quam. ual infino che. P E T. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Quanto ciascun è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu hauesi orna menti, Quant'hai uoglia. Di quanto per amor gia mai soffersti, Se lassuso è, Quant'esser de' radita. Quanto piu disiose l'ali spando. Sel ciel ha forza in noi, Quant'alcun crede. Quanto piu po. B O C. Doloroso quanto mai alcu n'altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggior mente a noi. Tanto dico quanto alla nostra dignità s'appartiene. Ma quante sien sante, Quanto poderose. et di quanto ben piene le forze d'amore. D A N. Che durerà

quanto il mondo lontana.

Quanto, quanta, quanti, & quante. Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostrazione piu espressa, senza eccettione. P E T. Quanto mar, quanti fiumi. Quanta gloria, dolcezza, fauca, fede, inuidia. in cui s'accoglie quanta uide uirtù, Quanta beltate. Quante montagne, & acque, uirtuti, parti, colori, uolte, fiato, lagrime, note, uie, feste, lusinghe, spade, lancia, & maniere. Quanti uersi, passi, preghi, capei, fiumi, poggi, luoghi, miseri, lieti, dolorosi, lamenti. Quanti fur chiara tra ueneo, & Hebro, in luogo di tutti, Che luce soura quant' il sol n'asconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti quanti. B O C. uedi all'Indice.

Alquanto aduerbialmente, ual un poco. Lat. aliquantum, & aliquanto, non nihil, aliquid, paululum. P E T. Ma però, che mi manca a finir l'opra, Alquanto de le si la benedette. Ma ricoperte alquanto le sanille, Poi ch'alquanto di lei neggi hor piu innanzi. Vm'ombra al quanto mende l'altre trista, B O C. luogo alquanto lontano. Essendo hoggi alquanto ristrette le leggi. D A N. Alquanto di lungi dalla sponda. Che alquanto indietro gissi. Et qui Calliope alquanto surgà. & per spatio di tempo. uedi a 273.

Alquanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, et aliquantum. ual alcuno. D A N. Gia mi pareo sentire alquanto uento. P E T. Ma d'alquante diuò. Alquante anime, donne. Alquanti huomini, animali. Per alquanti di. Vidiui Alquanti ch'an turbati i mari. B O C. Alquanta fede prestaffero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante fante, parole, carattere. Alquanti di passati.

Chente, è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale, Lat. quantus, qualis, et talis. B O C. O amore chente, & quali sono le tue forze. i. quante, Quale, la sua ricchezza, & chente la sua pouertà. i. quanta, Togli, noi la ti diamo, quale noi possiamo, et chente la tua fede l'ha meritata. i. quale. Cominciau a bere questo suo uino, Laqual cosa hauedo messer Geri uina, & due mattine ueduta, disse la terza chente Cisti è buono? i. questo è buono. Lequai chente elle si siano. i. in qualunque modo. Lat. quacunque. O amore chente gli cò sigli, & chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue Canzoni chenti sono le tue nouelle, idest quali, o in che modo. Lat. talis pater qualis filius. cioè chente il padre tale il figliuolo.

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. ue di alle particelle a 1907.

Cotanto, assai si conferma con tanto. & aduer. ual così grā demente. Lat. adeo tantum. P E T. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritrouai dal bel uiso cotanto esser diuiso. La bella donna, che cotanto amaua Quest'è la terra, che cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion cotanto auara. B O C. Ti dico di lei cotanto. Ti fo cotanto honore. Ch'egli cotanto m'amasse come tu di. Ma se cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca cotanto. i. tanto tempo. D A N. po che tu uoiti saper cotant' a dentro, Et color, che tu fai cotanto mesti. Che fu nel cominciar cotanto tosta.

Cotanto adie. B O C. Cotanto amore, disio. Et quelli cotanti erano huomini, & femine. i. quelli quanti fossero. 1739
cuadagneremo

Guadagneremo due cotanti. i. il doppio. Tre cotanti. i. tre volte tanto. P. H. La tua honestà stata cotanta sarà conosciuta esser falsa. P. E. T. Fra cotanta Turba d'amanti. Que sto m'auanza di cotanta spene & no'l piega In cotanti anni Italia tutta, & Roma. Cotante carte aspergo.

Come in uece di quando. Lat. cum, ut postquã. uedi a 290.

Tutto. Lat. totus, cuncti omnes. P. E. T. Ond'io tutt'ardo. Si come al popol tutto Fa uola fui gran tempo. Quand'io son uolto tutto in quella parte. Tutto quel dì. Tutt'l mondo. Tutto pensofo. Il pregio è uostro tutto. Et di tutt'altro è schiua. i. d'ogni altra cosa. Colui che tutto intese. i. ogni cosa del tutto di disarmato. i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. L'acceso mio desir tutto sfauilla. Per tutto ciò. i. per tanto. Amor tu sai'l tutto, idest ogni cosa. Cieco del tutto. i. in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. B. O. C. Del tutto faceffe, che feco la menasse. i. per ogni modo. In tutto. Del tutto, uedi all'Indice.

Tutto che, ual poco manco che, anchora che. poco quasi. uedi a 1848.

Tu tutto, Tu tutta. Lat. totum penitus, uel prorsus. in luogo di tutto tutto, tutta tutta. B. O. C. E de miei occhi tu tutto s'accese. uedi a 1924.

Tutto. soft. & adie. Lat. prorsus, totus. B. O. C. Tutto solo. tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde onde si ben al tutto, e'l tutto alle tue parte Se non m'inganna quel che si nasconde, A. M. Colui ilquale di tutto fu fattore. tutto di.

1740 Tutta adie. cunctus, omnis, totus. P. E. T. Tutta ignuda. l'ontana. a la maggion di Dio, Ch'arde hoggi tutta. Tutta Italia honora, Tutta l'età mia. Tutta quella schiera. Perche tutta spalme la mia barchetta, la uela tutta d'auorio, & di ebano contesta. Et ribombaua tutta quella ualle. Vidi una parte tutta in se raccolta. Tutta lieta, scura, notte. Tutte persone, bore, notti, proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. Lor forze. Le fatiche. L'humane tempore. sue lime. Lingue. Le nie. Tutte uestite a brun le donne Perse. Tutte opre de ragni. Tutti. Lat. omnes, cuncti. Tutti sette i colli. Tutti gli altri diletti. Ma tutti colpi suoi commette al uento, da tutti i lidi. Et tutti rugiadosi gli occhi suoi. tutt'insieme. Et di tutt'il più caro. Tutti son qui pregion li Dei di varro. Tutti siam macchiati d'una pece. Fra tutt'il primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate a la gran madre antica. D. A. N. V'ostira natura quando peccò Tota nel seme suo, in uece di tutta. B. O. C. uedi all'Indice.

Ogni, è indeclinabile, & in ogni numero si da al maschio, et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis. P. E. T. Ogni saetta, stato, huom, huimale, benigno, lume, ogni altra, ogni cosa, ogni un. Lat. omnia. B. O. C. Ogni cosa considerata, ogni cosa detta, ogni gran cosa, Et subitamente su ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno. Pampinea fatta reina comandò, che ogni uno tacesse. in alcuni testi si legge ciascum. A. R. I. Di breui legni d'ogn'intorno chiusa.

Cio che, ual tutto quello che. Lat. quicquid, illud totum quod. uedi a 1851.

Per tutto cio, ual per tanto. Lat. hoc non obstante. P. E. T. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. uedi a 1904.

A fatto, ual tutto, in effetto, totalmente ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, cum affectu, P. E. T. Amor s'ingegna

Ch'i mora a fatto. A. R. I. Eran giuani tutti e belli affatto. Che non ci uccidesse affatto gli contese.

Souerchio, & superchio, ual molto grande, auanzo sopra bondare. aduer. & adie. Lat. abundas, redundas, quod superfluit, nimius, a, um, P. E. T. Souerchio affanno. Desir piacere, lume, orgoglio, souerchia dolcezza, & uita. Souerchie uoglie. B. O. C. Per souerchio di letitia, per souerchio di noia. Questa tua andata è di souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia copia. D. A. N. Non far soua la pegola souerchio. i. non auanzar di sopra.

Souerchiare. Lat. superare, ual auanzare. B. O. C. La malitia d'uno souerchiare il femo d'un altro, con gran danno del souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiava.

Poco. aduer. Lat. parum, parumper, paulo, paululum, paulillum, paulatim. P. E. T. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. poco mi ualse, o uale. una Sorella è poco innanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai poco, assai, o poco. Poco era fuor de la comune strada. Si poco. Poco men. Poco accorto. B. O. C. Poco passato uespro Cantiamo insieme un poco. A poco. A poco a poco, uedi all'Indice.

Poco stante. Poco fa. Poco innanzi. uedi a tempo a 274.

Poco adie. & soft. Lat. paucus, parum. B. O. C. Poco lume. piacere di poco. et grosso ingegno. Vn poco d'honore. Vn poco d'acqua fresca. più tosto il poco saporito, che il molto, & insipido. P. E. T. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel poco. Poco spatio, honor, intelletto, mal canape. poca adie. P. E. T. Poca fossa, mercede, piazza, terra, uita, gente, carta, sede, fiamma, regione, nebbia, polue, poluere. pochi mesi, compagni, desir, di, giorni, pensier, sassi. Fra magnanimi pochi. Que pochi. poche notti, fauille, còpagnie. B. O. C. Poca, poche, pochi, pochetto, pochissimo, pocolin. uedi l'Indice.

A poco a poco. Lat. paulatim. P. E. T. Ch'a poco a poco par che il tempo meschi. A poco a poco consumando sugge. Già incominciava a prendere sicurtade la mia cara nemica a poca a poco. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui nutrimento a poco a poco manca. Non sarà più diuiso a poco a poco, Ma tutto insieme, B. O. C. Mi sfaccio a poco a poco. Ser Ciappelletto in i a poco si cominciò.

Per poco. Lat. paulopost, serè, propè, pendè, ual quasi. B. O. C. Come haurebbe per poco detto egli stesso. Là onde egli cominciò si dolcemente sonando a cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adobrati, si tutti stauano taciti, & sospesi ad ascoliare, & il Re Per poco più che gli altri Et dicefi, che uedèdo Dio quel uitio contra la natura humana operarsi, Per poco rimase di non incarnarsi. P. H. Lat. parum defuit. quin.

Quasi. Lat. & serè. propè, pendè, ueluti, sicut, ut quemadmodum quodammodo. P. E. T. Ond'è dal corso suo quasi smarrita, Et misil per la uia quasi smarrita. Fatto hauean quasi adamantino smalto. D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezo'l die. Quasi de huom che sogna. Quasi spelunca da ladron son fatti. Et già son quasi di cristallo i fiumi. Io per me son quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor tra luce. B. O. C. uedi l'Indice.

A pena, ual quasi. Lat. uix. P. E. T. A pena spunta in oriente un raggio. A pena insin a qui l'anima scorgo, Come'l fanciul,

ciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda. Od in uoci in terrote a pena intese. Ch'i u'aggiungea col pensier a pena, Ch'apena riconosco homai me stesso. Ch'a pena gli potei rēder salute. Et ella a pena di mill'un n'ascolta Che'l nome uostro a pena si ritroua. A pena bebb'io que ste parole dette, Che parland'egli il uero e'l falso a pena si discernea. Quel che'n molti anni a pena si raguna. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che noi a pena poteuam su montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l uidi a pena il mi consento. A gran pena. uedi a fatica a 850.

Presso in luogo di quasi, & circa. LAT. propè. PET. Gia era il mio desir presso che stanco. BOC. Ogni cosa costò del le lire presso a cento di bolognini. gia de gli anni presso a dieci. Credo che io la portassi presso Che una balestrata. Di lungi dal castello presso ad un miglio. Et uenirgli presso che fatto.

1743 Men, & meno. LAT. minus, aduer. & alcuna uolta nome, ual manco, & minore. LAT. minor. PET. Men bella, cruda, degna, fresca, uergogna. crudo. Men graue ioco. Men d'un palmo. Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men m'ascolta. Assai men fia. Men per molto uoler le uoglie intese ti tolsi il men. Via men. LAT. multo minus. BOC. Et a men dolersi hauea cominciato. Men cautamente che non si conuenia. DAN. Men che dramma di sangue m'è rimasa Che nō tremi, idest niuna. L'altra piangena si, che di pietade I uenni men così, com'io morisse. LAT. exanimus, uel exanimatus sum.

Meno. LAT. minus. PET. Meno interi, oscura, intensi, altera. Per meno oggetto. i. minore. uenir meno. i. uenir a manco. uien meno. Megno m'agghiaccia. BOC. Mossi non meno da temo, che da carità. Senza che alla mia penna, non dee esser meno d'auttorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. Ma ueggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. i. di minor numero. Doue meno era di forza. i. di minore. DAN. Che molte uolte al fatto il dir uien meno.

Menomo, LAT. minimus. ual manco che picciolo. BOC. nella FI. Et molto piu tal fiata alle menome genti. Cotale accidente, & è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto.

1744 Menomare, ual minuire, o scemare. LAT. minuire, diminuire. BOC. Et per consequentemente aggiungere, et menomare possiate a uostro piacere. Io con pietosi preghi le tue fatiche m'ingegno di menomare. FI. Ma perciò che'l mio la grimare niente il menomerebbe. PH. Ma l'amorosa fiamma non mancò, ne menomò il disio. FI. Il mio amore mai per distanza non menomato. i. non sminuito.

Almen, & almeno. LAT. saltem. PET. Piacemi almen d'ha uer cangiato stile. Mostrimi almen ch'io dica. Non si sentisse almen qualche fauilla. Ch'almen com'io solea possa sfogarme. prouedete almeno Di non star sempae in odio sa parte. C'hebb'er almeno il natural desio Per hauer posa almen infiao a l'alba. BOC. Egli ui conduce almen riposato. Et cercaron l'altrui, o almeno il loro contado. DAN. Et se non scritto, Almen dipinto. De la uera cittadade almen la torre.

Manco, ual meno. LAT. mancus, & deficere è uenir manco & deesse mancare. PET. Che uede'l caro padre uenir mā'co, l'anima, a cui uien manco consiglio. Però i di miei fur lagrimosi, & manchi.

Mancare, per diminuire, & uenir meno. uedi a 1632.

Auallare, per confondere, o diminuire. LAT. confundere, diminuire. DAN. Che cima di giudicio non s'aualla.

Raro, & rado aduer. & adie. LAT. rarus, & raro. PET. Raro, o nessun, che'n alta fama saglia Vidi dopo costui. Il no stro essere insieme è raro, & corto. Raro mostro, strale, silentio, stil. rara eccellenzia, uirtù, beltà, concordia, requie, gloria. rare anime, lagrime, uoci, & cose. rari amici. Doni, & giudicij. BOC. Et erano rari coloro, i'corpi dequali. rarissime uolte.

Rado, PET. Lime perche si rado Mi date quel, ond'io mai nō son satio? Rado fu al mondo fra così gran turba. Et per al trui si rado si diserra. Rade cose, parole, uolte. BOC. Rade uolte, o non mai. rade mogli. radissime uolte.

Diradare, ual far chiaro, una cosa densa. LAT. raro, as, rare sco, & rarefacio, & rarefio, actiui, & passiu. DAN. Et essere in parte oue adorea poco si dirada. i. poco si disfa. & liquefa per essere in luogo ombroso. quando i uapor humidi, e spessi. A diradar cominci. anzi. i. a farsi radi.

1745 Nulla. LAT. nihil, & nil, nullus, ual niēte, & l'uno, & l'altro indeclinabile, quando la nulla ual niente. & alcuna uolta senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa. PET. Nulla uita mi fia noiosa, o trista. i. niuna. Nulla cosa mortal, pietà, tentione, nube, forza, null'altro. Null'altre. & null'altro. A quel ch'io sento è nulla. i. niente. Nulla se ne perde. Ma null'è al mondo, in c'buom saggio si fide. quanti'io prendo è nulla, & nulla stringo. Che ben po nulla chi nō po morire. Nulla mi noce. Che senza te son nulla. poi di nulla certo. BOC. Altrimenti mai non ne farò nulla, & qui pose due negatiue. Non ci ho a far nulla. Et se tu hai a far nulla con lei tornerai domattina. i. alcuna cosa, perciò che senza la negatiua afferma Che gli mostrasse, se egli uolesse nulla.

Nulla, in uece di niuno. LAT. nullus, & nemo. PET. Nulla stato, sforzo, stile, ingegno. a null'huom perdona. BOC. Ma ogni altro aiuto era nullo. i. uano.

Annulare. LAT. priuare, delere, abolere, abrogare, obliterare, nullum, seu irritum facere, ual annihilare, priuare. SAN. Lei exterminando, & homiliando annullò, et quasi ad extrema perditione ricondusse.

Niente. LAT. nihil, nil, ual nulla, o non mica. PET. Niente apprezzà, ma diuenta eteruo, e'l suggir ual niente. Niente in lei terreno era, o mortale. Ma infino a qui niente mi rileua. BOC. Niente del rimanente si curarono. Ma ciò era niente. Quasi al niente uenuti erano. T. Cosa da niente. LAT. haēta, & bulla.

Iota, VO. GR. & LAT. è la piu picciola lettera, ouero caratte re, che sia appo greci, et latini, & però per meta. si piglia per cosa minuta, niente, o punto. ARI. Che manchi un iota de le sue parole, & così s'intede nella sacra scrittura.

Couelle, o cauelle come si legge ne testi antichi, è uoce Romagnuola, & ual niēte, o qualche cosa. LAT. aliquid. BOC. Si potreste hauer couelle. i. qualche cosa. Si bene rispose Maso, ci è couelle.

1746 Randa. VO. Prouenzale, ual quasi, niente, a pena. LAT. uix, nihil. DAN. Quiui fermammo i piedi a randa a randa, LAT. propè, fere, iuxta, uale appresso appresso, et che niente ui mancava che non entrassimo dentro, onde quando un uaso è raso che piu niente ui puo stare da Latini è detto rasil, done poi si dice rischio, che uale auicinarsi tanto ad una

una cosa come ad un fiume, che quasi dentro vi si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, è proprio quella figura, che sola nell'arithemica mente rileua, & qui in Vinegia, in Lombardia, & in molti altri luoghi si dice nulla, & però dice l'ARI. Che già cento milia hauean stimato un zero Et in fuga bor se ne uà senza coraggio. Et tanto piu che'l suo litigio è un zero.

Mica, Lat. è particella, che quasi niente significa, si come appo Latini, & con la negatiua dinanzi ual niente. PET. Ne mica trouo il mio ardente desio. B O C. Signor mio io non franetico mica, Voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Ad un frate minore non mica giouane, ma. Nō mi ga a guisa, di padre, ma di pouero huomo. Lat. minime.

Micolino, uale pochetto. Lat. paululum, paxillum, & paxillulum. B O C. Cominciò a dire al marito, radi quini, & ui, & anche colà, & uedine qui rimasto un micolino.

Frullo, in uece di niente. Lat. bilum. Cic. nec proficit bilum obolus, & obolum quidē. è un certo osso forato nel mezo, & con certa corda nel buco che tirando, & allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua uoce suona così detto. & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dice alcuno, quello suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano scroccandogli l'uno dall'altro, BOC. Et disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. i. un niente.

1747 Punto. Lat. punctus, & punctum, nimium. ual mica, da niente, o alquanto. PET. Che punto di fermezza. o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui, ne quell'altra mia nemica, Chi fuggia, mi lasciuan sol un punto. Lat. unguem latum non discedebant. Che per merito lor punto si piegbi. Se del consiglio mio punto ti fidi. Lat. quid, aliquid, alinquantulum. BOC. Se uoi mi uolete punto di bene. Non facendo punto di uento. Andiamo a ueder s'il foco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia s'arresta punto. & quando tempo dinota. uedi a 274.

A punto aduerbio, ual propriamente a pelo, che niente ui manca. Lat. ad unguem. PET. Et mille trecento uentisetate a punto. DAN. Se fosse a punto la cera dedutta. ARI. A cui si conuerrà tal nome a punto.

Puntalmente. Lat. ad unguem, ad amussim, ad normam, ad regulam, precise, distincta. BOC. Che così puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fussi. SAN. Et ueda, et senta puntalmente cio che noi hoggi in sua ricordatione si fa sopra la nuoua sepoltura.

Far Tauola prouerbio, che significa far nulla. Lat. equalis calculi, ut in prou. e magnusq; bonusq; frustra, fru'ratio ludi, æquatus ludus, nemo uictor, neuter uicit, neutralis uictoria. meta. tolta dal giuoco de scacchi, che riducendosi il Re a tale, che nō essendo scaccomatto non si puo menare se uon in scacco, et il giuoco non è uinto, ne perduto, & chiamasi tauola perche non si puo compire il giuoco, onde tauolare è fare tauola. i. patto, & però dice il BOC. Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima notte incappò una uolta per consumare il matrimonio a toccarla, & di poco fallò, che egli quella una nō faceffe tauola. i. poco mancò che nō compisse di fare. che uolgarmen te si dice poco mancò che non l'andasse busa. i. uacua.

1748 Tauolare, è far tauola. i. patto. Lat. pacisci, in tabulas redire, frustrari, ad nihilum reducere. B O C. nel P. H. Filocolo essendo nel giuoco de scacchi per mattare il castellano,

qui mi tauolò. i. mi sospinse a forza.

Senza, & ancho sanza uella prosa sempre ha detto il Bocaccio, & ne uersi poi senza. Lat. sine, & con la che uale eo magis. PET. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Veggio senz'occhi. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto. Lat. euanidus. Senza lagrime Ne senza squille, s'incomincia assalto. Senza mentire. Del popol senza legge. Lat. ex lex gis, & illex gis. ARI. Senza erme. Lat. inermis hoc inerme. Senza speranza. Lat. expex. BOC. Senza alcuna uergogna. Lat. perfricta frontis homo, impudens. Senza piu. i. senza altro. Senza che elle sono men forti a sostenere che gli buomini. Lat. eo magis praterquam quod, Senza alcun indugio. Lat. sine mora. T. mori senza testamento. Lat. & abintestato ex intestatus.

Abachiera. Lat. è maestra di abaco. cioè di far conto. uedi a 785.

P E S O.

Peso, machina, soma, salma, carico, incarco, scarico, pondo, grauezza, graue, fascio, condensità, & soppresso. Leggierezza, leggier, leue, di poco peso. Bilancia, lance, statera, libra, oncia, dramma, carato. pesare, caricare, grauare. aggrauare, disgrauiare, librare, scaricare, premere, cal care. Cain fu il primo che trouò i pesi, & le misure.

Peso. Lat. pondus, onus uel bonus. PET. Peso grane. Terreno, terrestre, dolce. Mal peso. Ne giamai tal peso prouai. Ne mai peso su graue. Quanto quel. ne mi grauan pesi. Ma trouo peso non da le mie braccia. Peso terren, non sia piu che l'aggraua. L'altr'era in terra di mal peso carco. BOC. Peso graue. Il souerchio peso dal uentre. Il peso dell'honore. Maggiore, prospere uole. pesi. Di peso. uedi l'Indice. Pesa uguale. Lat. æquilibrium.

Pesare. Lat. pōderare, pensare, grauare, onerare, & tedere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere. PET. Et so che dal mio mal ti pesa, et duole, idest increse. Hor ben ch'a me non pesi. BOC. Allequali spigolistre dōne le parole piu pesano, che fatti. i. grauano. Da huomo pesato, & graue. & perciò parlando a quelle, che m'hanno pesato, uedi a 1307.

Machina. Lat. & moles. è cosa grande, & di gran peso. ARI. Con quella estrema forza, che percuote la machina, che imposta su due nauì, Et lenata con huomini, & con ruote Cader si lascia sul'aguzze trauì. VIR. Qualis in euoico Baiarum lictore quōdam Saxeæ pila cadit, magnis quam mollibus ante Constructam iaciunt ponto. Di machine, di ruote, e di tormenti. D alto cader sente gran sassi, e graui Da machine cacciati e da tormenti.

Soma, ual peso, o carico. Lat. gestamen, onus, impedimenta, sarcina & sarcinula il diminutiuo, PET. Soma graue, antica, uil, ricca. De pensieri. De sospiri. De le chiaui. So me aspre. Dannosa, graui, antiche. si grauamente è oppresa, & di tal soma, E d'altri homeri soma, che da tuoi. BOC. Vna gran carauana di some sopra camelli. Scari care le some. uedi all'Indice, & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & somma per la moltitudine a

1728. & per alta, & singulare a 16.

Somiere, è quello che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clibellarius, & ueterimus. BOC. Allaqual cosa fare, ne a uoi pagatore, ne a me hor'la biognerà ne somiere. ARI. Sopra un somier, come le merce s'usa.

Salma, ual soma. Lat. onus, gestamen sarcina. PET. Salma di letteuole, faticosa, grande, maggiore, nobile. salme famose, care. Laquale ogni altra salma Di noiosi pensier disgòbra allhora. ARI. Non ha il tuo legno la debita salma. et quando dinota il corpo mortale. uedi a 1318.

Salmiera, sono piu some insieme, Lat. impedimenta, sarcinarum copia. BOC. Accompagnato, & cò molta famiglia, & con gran salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogn'altra cosa scaricare, con la salmeria n'andò. Quando il siniscalco leuatosi con una gran salmeria.

Carco, & carico. Lat. onus, & oneratus. PET. Carco graue. Et di lacciuoi innumerabil carco. BOC. Gran carico. Con un suo nauicò in Alessandria. i. con suo nauilio caricato. Un legno carico di uarie merce. i. pieno.

Carca. Lat. onerata, onusta. PET. in frale barca Si leue di sauer d'error si carca. i. piena. Naue di merce pretiose carca. Naue carca di ricca merce honesta. Anima, che di no fra humanitate V'èlita uai non come l'altra carca. BOC. carca naue. Balestra. LE tauole cariche, caricati. DAN. Sèbiaua carca de la sua magrezza.

Caricare. Lat. onerare, grauare. PET. Ond'io solea gir carco. Così carco d'oblio. mi rappresento carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso carco. BOC. Fatta ogni cosa caricare. Si caricò bene di uino. i. empìe.

1751 Onusto. Lat. ual carico adie. ARI. I uincitor uscir de le funeste Porte uedeansi di gran preda onusti.

Incarco. Lat. onus. PET. Incarco amoroso, felice. haurei già posto in terra Queste membra noiose, & questo incarco. e'n rime sfogò'l mio incarco. i. affanno. BOC. A Lauretta lo incarco poso della seguente nouella. DAN. Ond'io da gl'incaricati mi parti. & quando dinota il corpo humano. uedi a 1318.

Scarco, & scarico, è il contrario di carco. Lat. exoneratus. PET. Leopardò, Libera in selua o di catene scarco. Salen do quasi un pellegrino scarco. DAN. Così prendemmo uia su per lo scarco. i. il luogo scaricato.

Scaricamento. Lat. oneris leuamen. BOC. Istimano che sia scaricamento d'ogni graue peso.

Scaricare. Lat. exonerare. PET. S'io credesti per morte esse re scarco. Quando'l ciel fosse piu di nebbia scarco. BOC. Scaricar le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et quiu, scaricato le molte pietre, Lat. exoneratus.

Pondo. Lat. ual peso. PET. Pondo graue immobile. Che de la uista non sofferse'l pondo.

Ponderoso. Lat. potens, ualidus, fortis, ual possente. BOC. Cò gregò una bella, & grande, & poderosa hoste. Et ueggendosi bella, & fresca, & sentendosi gagliarda, & poderosa. Ma quante sien sante. quanto poderose, et di quanto bene le forze d'amore.

1752 Fascio. Lat. fascis, & fascies, erano le insegne de magistrati. & dinota peso, grauezza, & fastidio. PET. Fascio antico, picciol. Ou'ogni fascio il cor lasso ripone. D'un picciol ramo un gran fascio piega. Molte gran cose in picciol fascio stringo. i. colletta, o coadunation. BOC. Sopra un fascio di paglia. Un fascetto di legne. ARI. e gran fastelli

Di chiose, & fasciare. uedi a 1532.

Affasciare. Lat. fasciare, ual far fascio. SAN. Prima che i metitor le biade affascino.

Grauezza, & greuezza. LA. grauedo, grauitas, pondus, & pondiusculum il diminutiuo, ual peso, & per meta. molestia, noia. PET. Ogni grauezza del suo petto sgombra. BOC. Grauezza di pensier. La grauezza del scendere et del salire. i. molestia. L'abate temendo di non offendere la giouane per la troppa grauezza, non sopra il petto di lei sali, ma lei sopra il suo petto pose. i. peso corporeo.

Graue, & greue. Lat. grauis. l'uno del uerso & l'altro della prosa, secòdo alcuni pur sempre trouo essere usato graue nella prosa, & nel uerso, ma nelle desinentie l'uno, & l'altro, ual ponderoso, molesto, noioso, grande. PET. graue, affanno, affalto, core, cordoglio, danno, dolore, effilio, giogo, letargo, pensier, pondo, sospir, stule, uelo, uiuer, cordoglio, sonno, anima, carne, colpa, gonna, madonna, offesa, pena, salma, soma, uecchiezza, uita, catena, & graui accenti, corpi, occhi. i. superbi, pensier, sospiri, fortune, leggi. i. aspre tempeste, same. querele. Et Po doue doglioso, e graue hor seggio. i. affluto, & laso. Et sarei fuor del graue giogo, & aspro. i. insopportabile. Poi che del suo piacer mi se gir graue. i. carico. Che'l Re sofferse con piu graue pena. i. aspra. Quel giorno ch'io lasciai graue, & pensosa Madonua. i. debole, & meza in ferma. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato Hor graue, & saggia, allhor honesta, & bella. i. prudente. D'un lùgo, & graue sonno mi risueglia. i. profondo. & possente. Delle fortune mie tante, & si graui. i. grandi. Ne mai peso fu graue Quanto, idest ponderoso & molesto. Si graueamente è oppresso, & di tal soma. i. grandemente. BOC. La presente opera haurà graue, & noioso principio. i. mesto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddij pare a molti duro, & graue a comprendere. i. alto, & grande. graueamente inferma. i. grandemente. Nel le dure cose, & piu grauantia. i. di importanza, grauetta, grauetto, grauissimo, grauissimamente. uedi all'Indice. DAN. Et io. Maestro che è tanto greue A lor, che lamètar gli fa si forte. Temendo, ne il mio dir li fusse graue. I son al terzo cerchio de la pioua Eterna maladetta, fredda, & greue. i. noiosa. Co graui cittadin, col graude stuolo, idest pieni di grauità. Lat. homo grauis.

Grauoso. Lat. ponderosus, onerosus. PET. Grauoso aere. 1753 grauosa nebbia, noia, & uita. Grauosi affanni. BOC. Cosa grauosa comportare. Grauosamente. PH.

Grauarè, ual fastidire, & dar carico. Lat. grauarè, onerare, molestare. PET. Ne mi grauan pesi. Queste uoci meschine Non quari al mio signor. BOC. Non uolle piu la donna grauarè di tal seruigio, di che forte mi graue. i. duole. Et di questo mi priega, & graua. i. dona carico, laqual infermità dopo alquanti di si lo graud. i. infermò.

Aggrauare, per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauarè, premere, onerare, premere, molestare. PET. Due non spirà folgore, ne indegno uento mai, che l'aggrauare. Et per che il duro effilio piu m'aggraua. Peso terren non fia piu che l'aggraua. DAN. Le fredde membra che la notte aggraua. Et lui uede a chinarsi, per la morte, Che l'aggraua già.

Disgrauarè. Lat. exonerare. DAN. Deh se giustitia, & pietà ui disgreui Tosto si che possiate mouer l'ala.

Premere.

Premere. Lat. ual grauare, calcare, stringere, tenere. PET. Lieti fior, Che madona passando premer sole. L'herbette e' fior Pregan, pur, che'l bel pie gli preme, o tocchi. Nō e' maggior il duol, perch'altr'l preme. La uista mia cui mag gior luce preme. i. impedisce ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespō. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Et poca terra il mio ben preme. Quel, che l'anima nostra preme e' ngōbra. Fra i nomi Che'n dir breue ascondo, et premo Non sia Iudit. BOC. Non hauen dogli anchora l'asino leuato il pied in su le dita, ma pre mēdo tuttauia forte. Nō ti co nosci tu dolente, che premē doti tutto nō uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una sal sa. L'acqua spruzzando pareu da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse.

Spremere. Lat. exprimere. DAN. Però quando piccarda quello spreme.
Calcare. Lat. & deprimere, et comprimere pede. ual preme re. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'herba fre sca Calcar i fior. BOC. Con altezza di animo seco propo se di calcare la miseria della fortuna.

Soppresso. Lat. suppressus, ual calcato. DAN. Che fu da pie di Caton gia soppresso.

1754 Leue, & lieue. Lat. leue, & leuis, è cosa senza peso, come il fumo, o di poco peso, come piuma, paglia, o stoppa, et leue è quello ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opi nione, & uille, et uano, et di poco, o nullo momento, et da non essergli prestato fede, et per picciolo come il uino, uo lore, & per leggiero, facile, & poco paziente, et ual tosto aduerbio, percioche una cosa leggera uà più tosto che una cosa greue, et ponderosa, PET. Più leue ogni offesa. Leui spirti, cagion O che leue è ingannar chi s'assicura. i. fa cile. Eranui quei, ch' amor si leue afferra. Quanti io soffer si mai soaue, e leue. Dissi Bisogna ir lieue al periglioso uarco. ARI. Se de l'aspra donzella il braccio è forte. Ne quel del caualier nemico è lieue. i. mē graue Ruggier ri sposo a lui, mi farà lieue Differir questa pugna. i. facile. et quando dimostra mouimento. uedi a 1495.

Leggier, per facile. Lat. leuis, facilis. PET. Fur de la fede mia non leggier pegno. BOC. Leggier cose. uedi l'Indice. & quando significa mouimento, uedi a 1494.

Alleggiare, ual alleggerire. Lat. exonerare, leuare, liberare BOC. S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti mo di di alleggiar quella. Cred endosi in cotal guisa la mani festa mia milinconia alleggiare. FI. DAN. Buon ti sarà per alleggiar la uia. tal hor ad alleggiar la pena mostraua alcun de peccatori il dozzo.

Alleggiamento. Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamen tum, & leuatio. uale alleuamento. BOC. A quali fa luō go alcuno alleggiamento prestare. Il pregò per alleggia mento della sua noia. Quanto fuoco hebbi da te ad alleg giamento del mio freddo. Et lo bauere nelle miserie cōpa gni suole essere grande alleggiamento di quelle, & il uede re, & il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri suole o dimenticanza, o arrecare alleggiamento alle sue. E P.

1755 Alleuiamento. Lat. alleuamentiū. ut supra. BOC. Auisan do nō di etō alleuamenti di miscredēza nell'inquisito. Do po lo alleuamento del uostro peso. i. dopo il parto. PH. Alleuiare è il medesimo che alleggiare, Lat. exonerare, et le nem reddere. DAN. La riuestite carne alleuiando. Disse

mi da quel di, che fu detto aue Al parto, in che mia ma dre ch'è hor santa S allenio di me ond'era graue.

Stadera. Lat. & lanx. & tympanum, & magida, & trin tina, è stromento con che si pesa. BOC. A Dio si uogliono le uedette lasciare, ilquale con dritta stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato. PH.

Bilancia. Lat. lanx, bilanx, & agina è il buco della linguella della bilancia & librile è la linguella. PET. Volte infra le bilancia appende, & libra. BOC. laquale con giusta bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto. DAN. Fan costi cigolar le lor bilance. Vscia di cange gia con le bilancie.

Lance, Lat. lanx, nel numero del meno è la stadera, o bilancia da pesare. Lat. lanx, & in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia. PET. Et queste dolci tue fal laci ciance Librar con giusta lance.

Oncia. Lat. uncia. è la duodecima parte d'una libbra. BOC. Condennati i prestatori in dieci oncie. DAN. Et stanco che l'pesasse ad oncia, ad oncia. Ch'i potessi in cent'anni andar un oncia.

Libbra. Lat. è dodici oncie. BOC. Vna libbra di galle di gen giouo. L'anima occupata lungamente in libbra tenne, id est sospessa. FI. & quando significa moneta. uedi a 134. & per lo segno celeste a 862.

Librare. Lat. & ponderare, trutinare, esaminare. ual pesa re. PET. Volte in frate bilancia appende, & libra. Librar con giusta lance.

Dramma. Lat. drachma, è peso di tre scropoli, ouero di sei oboli secondo i Greci. PET. Et non lascia, in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. Non hebbe mai di uero ua lor dramma, Camilla. BOC. Il medico hauendone alquan te dramme ingozzate. ARI. Dramma del suo dolore puo minuire.

Caratti uentiquattro fanno la finezza dell'oro. La. cōditio, portio, pars. DAN. C'bauean tre carratti di mondi glia.

M I S U R A.

Misura, smisurato, arca, cassa, banco, panca, foppediano, forziere, bigoncia, sacco, moggio. stajo, quarta, bisaccia, ualgia, borgia, tasca, zaino, utre. Braccio, pulmo, spanna somnesso, alla, pieno, a pieno, ripieno, empimento, colmo, bastanza, sofficientia, uacuo, uoto, scemo, uauto, uano, inuano. Parte, partecipe, sparsi, & sparti. misura re, commensurare, empire, riempire, insaccare, uacuare, uotare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere, conspar gere, riuersare, gittare, diffondere, risoluere.

Misura. Lat. mensura. & hostorium è quello legno diritto, col qual si rade la misura del grano, o d'altro quādo è col ma. PET. Fuor di misura. Lat. immensus, præter modum, Gente oltra misura altera. i. fuor di misura. Il uo go lume oltra misura ardea. Misurata allegrezza. i. moderata, Misuratamente. BOC. Senza modo, et senza misura. Lat. immodice, & immoderate. Oltra misura. Molto misura tamente parlare. Lat. moderate.

Oltramisura. Lat. immensus, præter modum. uedi di sopra. Smisurato. Lat. immensus, immoderatus, ual fuor di misura.

Boc. Smisurato amore. Smisurate cortesie. Acceso smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei smisuratamente piacendogli. **PET.** Come chi smisuratamente uole. i. immoderate.

Misurare. Lat. metiri. **PET.** Indi i miei danni a misurar con gli occhi. Vò misurando i passi tardi, & lenti. Giouani, & misurate il tempo largo. **Boc.** Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se comiei si misurano. Non hauendo bene le sue forze col' altri misurate.

Commensare. Lat. simul metiri, commetiri dal uerbo commentior, ris, ensus, sum. **DAN.** Ma nel commensurare de nostri gaggi Col merito è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat. congius. i. uini mensura, a qua dicta est, la bigoncia quasi due congij. è certa misura, usato da **DAN.** Troppo sarebbe larga la bigoncia.

Cassa. Lat. capsula, & arca. **Boc.** Cassa, casse, cassetta, cassettona, cassone. uedi all' Indice.

Arca. Lat. **PET.** Di quà da lui, che fece la grand' arca. **Boc.** per lo cadere dell' arca dubitò forte. Vn' arca non troppo grande. Venuti all' arca dentro ue' l' misero. **DAN.** E buoi trahendo l' arca santa. Che non curasse di metter in arca. Chè l' arca trasmutò di uilla in uilla. & quando significa la sepoltura. uedi a 1621.

1758 **Banco,** ual sedia, & panca dice il **Thosco,** Lat. scamnum longum, Ouid. Ante fores olim scamnos cōsidere longis Mos erat, & scabellum. **Boc.** Entrò sotto il banco doue il giu dice teneua i piedi. Quādo sedeuano a banco della ragione. **DAN.** Quando scendea nel fior di banco in banco.

Panca, ual banca. Lat. scamnum, & scabellum. **Boc.** Ilqua le fata di presente una bella panca uenire. Et fattisi uicini alle panche sopra le quai messer lo giudice sedea, Et puoi uedere me, & la mia famiglia dormire su per le pancha. **Marco Curio** da gli ambasciatori di **Pirro** essere stato trouato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco, et mangiare in scodella di legno. **EP.**

Scanno. Lat. scamnum, subsellium, & suppedaneum, & scabellum il diminutiuo. uale sedia, & meta. per lo dominio. **Boc.** Desideroso di dare a se, & a suoi simile scanno. **PH.** **DAN.** Venni quà giù dal mio beato scanno. Così diuersi scanni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste rote. Hor tu chi se, che uoi sedere a scanna Per giudicar da lunge mille miglia.

Forziere, Lat. capsula. **Boc.** Vna guarnaccia di uno suo forziere trasse. Quel forziere, che la fortuna gli tolse. Nel l' uno di questi forzieri. Et quella lettera, che tu mandata haueui, tratta d' uno forzerino. **LA.**

Soppidiano. Lat. suppedaneum, è il banco, che stà dinanzi al letto de uillani. **Boc.** La Belcolore andata sene al suo soppidiano trassene il tabarro.

1759 **Sacco.** Lat. saccus, & sacculus, & sacellus il dimi. loculus, pera, & mantica. nel numero del piu fa sacca. **PET.** L' a uara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & de uitiij empi, & rei. **Boc.** Ma se gli piacesse suo sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo sacco in collo. Sciolsse il suo sacchetto. Et gittouui suso una caneuaccia d' un saccone. Portauano il pane nelle mazze, e' l' uino nel le sacca.

Infaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. **DAN.** Che il mal de l' uniuerso tutto infacca.

Moggio. Lat. modium, è misura che contiene in se piu misure. **Boc.** Le dirai in prima, che io le uoglio mille moggio di quel bene da impregnare.

Staiò, Lat. modius, è lo staro. **DAN.** Et galli, & quei ch' a roffan per lo staiò.

Zaino, Lat. pera pastoalis, è certa bisaccia, che usano i pastori fatta di pelle di pecora, o d' altro animale. **ARI.** Vn suo capace zaino empisse ancho. **T.** Perche uiuente nò mi diede un aino Vò torgli il zaino, e ciò che ui tien dentro.

Utre. Lat. uter utris è la pelle della lodra, o lontra animale. che uiue in acqua, et di montone, & anche d' altre bestie, che chiuso, fatto in foggia di sacco, ui si pone dentro o lio, pegola, acqua, & simili. **ARI.** Hauca seco recato un utre uoto. preso, & legato in quello utre rimane.

Bifaccie, sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare che alcuni le dimandano bolge, & la bulga. matica, loculi, uel bippopera, pera, & perule il diminutiuo. **Boc.** Ch' alcuna parsona non toccasse le cose sue, & spetialmète le sue bifaccie. perciocche in quelle erano le cose sacre. Et la prima cosa che uenne lor presa per cercare fu la bisaccia nella quale era la penna.

Valigia. Lat. corycium, ij, mantica, e. & pera. è doue si porta panni, o simil cose quando si caualca, o uà in uiaaggio piu grande della bisaccia. **Boc.** Perche riuestitosi de panni suoi, che nella ualigia erano. Io son uenuto a richia marmi di lui d' una ualigia, la quale egli m' ha inuolata. Et postoui su due ualige forse piene di paglia.

Spanna, **Palmo,** **Sommello,** sono misure, che si fanno con mano. uedi a 1429.

Alla, è uoce Inglese, che uale misura di due braccia alla **Fiorantina.** **DAN.** Et uenimmo ad Anteo, còe ben cinqu' alle Senza la testa uscia fuor de la grotta.

Parte. sosti. pars, regio ornamenta. **PET.** Vna parte, millesima, nulla, bella, giusta, beata, diuina, ottima, migliore, iniqua, odiosa, scacciata, minor, tal, gran. parti estreme, Io non so se le parti saran pari. Quattro parti del mondo. Tranquille, belle, superne, signoril, san te, mille, molte, Di mille parti l' una. D' ingegno pose in accordar le parti. i. le differenze. Dall' altra parte. **Boc.** uedi l' Indice. & quando luogo dimota, uedi a 952.

Parte in uece di mèire, o in questo mezo. Lat. donec, iterum, interea, quousq; **DAN.** Parte sen gia, & io dietro gli andaua. **Boc.** parte che lo scolare questo cicea la misera d'ona sempre piangea continuo. parte che' l' lume teneua **Bruno,** che la battaglia de topi, & delle gatte dipingea.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. **Boc.** Et darti la parte di ciò che tu riscoterai, & che conuenueole sta.

Parte. per la fattione, o partialità. Lat. factio. **Boc.** Percio che di parte aduersa alla sua era il caualiere.

Parteigani, sono quelli che mantengono le parti. uedi a 713.

Parteggiare, ual tener parti, o fattioni. Lat. factiosum esse, seu seditiosum. **DAN.** Et un **Marcel** diuenta ogni uilla no, che parteggiando uiene. **ARI.** Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.

Parte, aduer. Lat. partim ulterius, preterea, & tum. **PET.** 1761 Si, che begli occhi lagrimauan parte. i. qualche parte. Et parte d' un cor saggio sospirando. i. oltra di ciò. Lat. tū. Ma si come huò talbor, che piange, & parte Vede cosa. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Fiso mira uer me parte.

parte sospira. Di che ueggio'l mio ben, & parte duolmi. Parte presi in battaglia, parte uccisi, Parte feriti da puggenti strali.

Da sua parte, o da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine, uale a suo, o a mio nome. B O C. Marauigliosi doni mi ha da sua parte proferti. Et si il pregeberai da mia parte, che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato messer Gasparino da parte di Currado diligentemente il pregò.

Da parte. i. da banda. Lat. seorsom. B O C. Tirato Pirro da parte l'ambasciata gli fece.

In parte, ual in tal modo. Lat. hic ubi, ual adeo, taliter, & partim. P E T. Anzi tre di creata era alma in parte Da por sua cura in cose altere, & noue. i. in tal modo, che potena porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in parte le questioni mie noue. i. diuision. o lite, ouer da canto. Et se'l minor in parte d' Alessadro. i. in questo. Per scolpirlo imaginando in parte Onde mai ne per forza, ne per arte Messo sarà. i. in luogo. Da se stesso sugendo arriua in parte, Che fa uendetta. uedi a 952.

A parte a parte, ual del tutto, o in ciascuna parte. Lat. particulatim, & mēbratim, omni e parte. P E T. Che m'arde, e strugge dētro a parte a parte. Ch'a parte a parte entro a begli occhi leggo. Et ho cerco po'l mondo a parte a parte. i. da ogni banda. i. huc, & illuc, & ubique.

Partecipe. Lat. partecipes. B O C. Io uoglio infino ad hora che uoi siate partecipe di tutte le mie perdonāze, & di quāti Pater nostri io dirò. Mi fece partecipe delle sue sante reliquie. Et cō loro accordatosi partecipi diuēnero del podere di Masetto. P E T. O del mio mal partecipe, e presago.

1762 Pieno. Lat. planus, refertus, cōfertus, completus, redundās, affluens, cumulatius, non uacuus ual abbondante, colmo, in gombrato. ornato. P E T. Pien di paura. Di dolcezza. Di uaghezza. Di merauiglia. Di sospetto. Di desir. Di pensier, Di uergogna. Di sauille. Hauwei pien Tbile, e Batro. Il giorno pien di minute stelle. tanta dolcezza hauea pien l'aere l'uento. Pieno era'l mondo de suoi honor per fetti La bella bocca angelica di perle piena, & di rose, et di dolci parole. Vita piena di fastidi l'anime beate piene di marauiglia, & di pietate. Valle di lamenti piena. Vela piena di uento. B O C. Il secchione pien d'acqua. Con uolte piene di pretiosi uini. poich'ogni parte era piena. Quanti habitari per adietro di famiglia pieni rimasero uacui. Essendo già il mare tutto pieno di mercatancie, che notauano. piaceuole giouane, & pieno di motti. Essendo o ni cosa piena di neue. Et riconciliarsi pienamente col suo Thebaldo. i. compiutamente, o interamente. Lat. satis superque. Et soft. Quell'acqua, che soprabonda ual al pieno della fonte. i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. ubertim, abunde, satis, ad plenum, ual interamente, a compimento, a sufficienza. P E T. Dir si pò ben a uoi, nō forse a pieno. Verrà'l maestro, che descriua a pieno. B O C. Non hauendo a pieno così il suo desiderio fornito. a lui solo la trista uita amare dimostri a pieno. A pien popolo raccontò la reuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in presenza di tutto il popolo. D A N. Io non possi ritrar di tutti a pieno.

Ripieno, soft. Lat. repletus. B O C. Habbi per ceruo, che egli non u'è stoppa ne altro ripieno, che la carne sola di due Bozzacchioni. L A. & adie. Era il detto luogo di uarij ar

buscelli, & di uerdi frondi ripieno. Alessadro di mirabile allegrezza fu ripieno. Et così in manco di due di ne fu tutta ripiena Vmegia. Le polite & ornate camere, compiutamente ripieni di ciò che a camera s'appartiene.

Empimento. Lat. implementum. B O C. Auifando ch'Empimento de fiorini nella sua mano ne douesse procedere.

Empire. Lat. sartire implere. V I R. Impleuiq; mero paterā. P E T. Ma per empir la tua giouanil uoglia. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi Tutto'l cor di bellezza, d'amor l'empie. & de l'arme empie lo speco. & sol del suo nome Vò empiedo l'aere, Ne mptessi'l ciel si amorozi stridi. Di speranza m'empiete, & di desire. Che m'piò il bosco de gli ombrosi miri. B O C. Al grembo di pietre empie. Empiuntagli nascosamente la man di danari. Vna grā coppa comandò, che m'piuta fosse di uino.

Riempire. Lat. replere. B O C. Fatto il botticino riempire di quello medesimo uino, Surse un tempo fierissimo, & tēpestoso, il quale il cielo di nuuoli & il mare di tēpestosi uenti riēpie. Costo tuo pochetto di uiso riēpiendolo di cresse. Lo confortarono. & di buona speranza la riempierono.

Impigliare, per empire. Lat. implere, et cōplere. D A N. Che di sigliar tai conti piu s'impiglia.

Colmo detto da culmine. Lat. culmus, & culmus. i. frumeti calamus a colēdo d'ētus è la sommita. onde si dice la cosa è in colmo. i. infino doue la puo andare. P E T. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Passa la naue mia colma d'obli. B O C. In su'l colmo delquale era un palagio I tirati padiglion mostrano i colmi loro. Alberelli di lettuari colmi. S A N. Con li sacchi colmi di caccia.

Colmare, ual l'empire infino al colmo. Lat. complere, ad summum implere. P E T. Per colmarmi di doglia, & di desire. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.

Bastare è bauer sufficienza quasi ben stare. Lat. sufficere, & satis esse. P E T. Basta ben tanto & altro spron non uolli. Non basta ben, ch'amor, fortuna & morte Mi fanno guerra, & non le bastasse il dolor solo. Basti dunque'l desio senza ch'io dica. Basti che si ritroui in mezzo'l capo. Che bastò ben a mille altre uendette. B O C. Senza uoler piu douergli bastare. Ma non bastandogli egli, & suoi compagni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie lagrime. La sequente notte non ci bastarebbe. bastiti adunque questo. D A N. Io fondo è cupo si, che non ci basta lo co a ueder. La fe, senza laqual bē far nō basta. Ma perche poi ti basti pur la uista. Et questo basti della prima ualle. Bastiti, & batti a terra le calcagne.

Scemo, da semis. Lat. diminutiuo, inanis, & inantio ual di minutione, & esser manco dell'integro. P E T. Iudit, Che fe'l folle amator del capo scemo. D'un bel diamante quadro, & non mai scemo. Trouo'l gran foco de la mente scemo. E'l mio del mio sperar fallace, e scemo. Che per catar ha'l fior de suoi di scemo. Et la scemata mia destrezza, et forza. Qui de l'hostile honor l'alta nouella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

Sciemo. Lat. diminutus, uacuus, inanis, ual mancamento di ceruello. B O C. frate Alberto conobbe incontinente, che costei sentiua del sciemo. i. che era poco sauia. Lat. cerebrosa. Che di chi di sciemo nella fede sentisse. i. non recte sentiret. D A N. gente seder propinqua a quello scemo. i. doue manca ual il luogo, cioè nel fine. i. in precipiti.

Scemare, & sciemare. ual mancare, diminuire, & ancho di uidere.

uidere. La. diminuire, inanire, euacuare, refecare, incidere. deficere, feiungere, separare. PET. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse semasue lodi par lãdo. Per fiction nõ cresce'l uer ne scema. Scemãdo la uirtù, che'l fea gir presto. BOC. Affermate frate cipolla. che quãto essi sciema uano affare queste croci, tanto piu cresce uano nella cassetta. Non sciemata, ma molto cresciuta x' haurebbe la sua uergogna. DAN. La festa compagnia in due si scema, i. si diuide da semis. Lat. che ual la metà.

Scindere, per scemare, o p' macare. La. et incidere, diuidere. subtrahere. PET. Quanto del uero honor natura scindi. Dan. In tutto da l'accorger nostro scisso. i. diuiso, da scido.

Difalcare. La. defalcare, deducere, subtrahere. per scemare, mancare, & togliere. uedi a 1662.

Voto ual uacuo. Lat. uacuus, e xpers, inanis. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch' ella giacque. Come fu il primo nõ d'infamia uoto. Voto d'ogni ualor, piẽ d'ogni orgoglio. In mezzo'l foro horribilmente uoto. Con Aragon lascierà uota Hispania. Piena si d'humiltà uota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son uote. BOC. Le mure uote della nostra città. O quanti habitari rimasero uoti. i. domicilia. La nostra città quasi uota d'habitatori. Lat. inquilini. DAN. S' elle non sian di lunga gratia uote. i. priue.

1765 Sollo, o sciollo, et sciollare per rouinare, aprire. Vo. calabrese detta dal uerbo sciogliere, & uale rare fatto, non stretto non condensato, & e proprio quando il ferro in alcuna parte non è ben condensato, e sodo, ma lascia dentro da se uano, e però si dice nell' arme lassola, onde infollare, ual far uano, & instabile, si come il balestiere dilungãdo si dal bersaglio piu che non porta il suo balestro il colpo, che trabe in solla. i. inuanisce. DAN. E se miseria d' esto luogo sollo. Così la mia durezza è fatta solla. i. molle. Per che la fuga l'un de l'altro infolla.

A uoto, ual in danno, o in uano. uedi a 693.

In uano, & uano ual uanamente. & uacuo. uedi a 693.

Sottosopra. Lat. sursum deorsum. & sursum uersus retroq; sic Cicero. i. inuerso ordine, ual alla riuersa, PET. Et fune'l mondo sottosopra uolto.

Sozzopra il medesimo ch'è sottosopra. ARI. Mandricardo e Rodomonte son tutti sozzopra. L'esercito christian mosso a tumulto sozzopra ual senza sapere il fatto, Stauan con gran thesor quini sozzopra.

Spargere, & spandere. Lat. spargere, pandere, expãdere, extendere, deducere, & distẽdere. PET. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quãto piu disio se l'ali spando. Che sparg a'l sangue, et ueda l'alma a prezzo. che le lagrime mie si spargan sole. Et quãdo'l uerno sparge le pruine. Le chiome, le quali ella spargea si dolcemẽte. spargẽdo a terra le sue chiome eccelise. Perche sparger al ciel si spesso preghi? Spargi cõle tue man le chiome al uẽto. per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta, et l'altra sparsa. Sparses rime, chiome, rose, uestigia, frondi a terra. Sparsi sospiui, uestigi, capei, passi, fiori. Sparsolombo, cenere. L'arme Romanẽ furon sparse. Gli idoli saranno a terra sparsi. L'acqua nel uiso mi sparse. Sparta la morta l'gonna. Sparte fronde, treccie, fortuna. Sparti ueleni. Quanti uersi ho gia sparti al mio tempo. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che spande di parlar si largo fiume.

1766 Cospargere, ual i diuersi parti spargo, da cõ, et spargo. Lat.

cõspargere. PET. E l'imagini lor son si: cosparte. Che'n un soggetto ogni stella cosparses. i. insieme, et ad uno diffuse. Gittare, per spandere. Lat. effundere. BOC. Cominciò a gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere. Lat. per spãdere, Lat. diffundere. PET. E i nostri honori in mie rime diffusi. BOC. Io seguirei con diffuso sermone le sue parole. SAN. Alcuna uolta si diffunde in aperte, & larghe pianure.

Versare, Lat. ual spandere. PET. L'una piaga arde, et uersa foco, & fiãma. L'onde, che gli occhi tristi uersan sempre. Perch'io tanto uersai lagrime e'nch'io stro. a che piu uersai Da gli occhi tristi un doloroso fiume? Hor uersò in una ogni sua largitate. BOC. Cominciò a uersare tãte lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua uersata. Et uersatogli sopra una touaglia.

Riuersare, Lat. reuertere, reuoluere, conuertere, extendere. PET. Onde di, & notte si riuersa. Ben che'n lamẽti il duol non si riuersa. BOC. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dozzo un peliccion arrouescio.

Risoluere, per riuersare. Lat. resoluere, liquefcere. PET. Nõ d'acqua, che per gli occhi si risoluua. Vna nube lontana mi dispiacque, laqual temo che'n piãto si risoluue, nel modo indicatino in uece del soggiunto.

GRANDEZZA.

Grandezza, altezza, ampiezza, lughhezza, larghezza, maggioranza, lontananza, distanza, grossezza, spatio, campo, aria, lato, piano, interstitio, interuallo. Grande mole, maggiore, maggio, magno, massimo, ampio, spatiofo, alto, lungo, largo, distante, lontano, grosso, mirabile, ineffabile, iucredibile, intenso, disutile, crescente. Pezzo, fetta, frusto, brano, chiappa, scheggia. con gli suoi uerbi, & deriuati.

Grandezza, Lat. magnitudo, granditas, uastitas, moles immanitas, prop. & meta. BOC. La grandezza dell'animo suo. La grandezza de mali. Vna botta di marauigliosa grandezza.

Grande, Lat. & magnus, enormis, immensus, ingens, uastus ut equor. absonus ut clamor, contentus ut uox, gradatorius ut gressus immodicus ut libido, immanis, & hoc immane, & turpis ut crudelis. iustus ut amor. luculentus ut uultus, supremus ut iupiter, tetricus ut peccẽ. uacuus ut arium, PET. Grand'albergo, Alcide, Atride, Augusto, amico, ali, arca, honore, huom. Vedi quel grand' il qual ogni huomo honora. che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. Disio grãde. Grandi Scipioni. erori. BOC. grãde, grandicello, grandissimo, grandemente.

Gran, plu. & sin. mascu. & fem. Lat. grandis, PET. Gran bisogno. Caldo, cagion, corso, danno, desio, desire, di, disdetto, dolce, duol, fascio, Filisteo, foco, folgore, freddo, frutto, giorno, gioue, Greco, Lauro, Lume, Lume Romano, Lume latino. Male. Maestro d'amore. Mitridate, miracolo, nemico, nido, piacer, pianto, platonico, Plotino, pregio, rischio, romore, sasso, seruigio, subbio, successore, tempo, Tito Liuiio, torto, ucchio. Vecchio mauero, ueneno, uiaaggio. & nel fem. Gran colpa, colonna, fatica, fortuna, giustitia, gloria, guerra, luce. Madre anti

ca. marauiglia, paura, pena, pianeta, pioggia, prosperità, speranza, temenza, torre, turba, uendetta, uirtù, cosa, freggi, giornate, nomi. I due gran Persi, poggj salti.

Maggiore. Lat. maior, & maius. P E T. Maggior bene, foco, furore, grido, parte, paura, salma, saggio, sforzo, uopo, catena, ombra, forza, luce. Non è minore, ne maggior. Via maggior. Tutti maggior. B O C. O in tutto, o in maggior parte. Maggior cosa. Maggior fatica del mondo. Dal maggiore al minore. Maggiori mali. Miserie, maggiormente, & in uece di superiore. uedi a 403.

Maggioranza per la superiorità. uedi a 403.

1768 Maggjo, in uece di maggiore. Lat. Maior. D A N. Trouammo l'altro assai piu fiero, & maggio. Perche non gli uedrem minor ne maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.

Magno, per grande, & famoso, uedi sotto a Giove a 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, come grande edificio, & meta. per cosa difficile. A R I. I mi ta quasi la superba mole, Che se Adriano a l'onda Tiberina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo in tanta gloria mette.

Pezzo, & pezza, quando dinota quantità. Lat. pars. Particula, frustulum, buccia, & buccella. frustum, fragmentum, & iugera la pezza della terra. B O C. Et prestamente per una pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuolucrum, sericum. Et datole un pezzo di carne salata la mandò con Dio. Che ti poteuano così ben maritare in casa de Conti Guidi con un pezzo di pane. i. per poco. Lat. frustro, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non uollesse, che egli fosse tagliato a pezzi. & quando tempo di nota. uedi a 281.

Fetta. Lat. frustum, particula. è cosa stretta, & sottile quasi fessa, & è differente dal pezzo in quanto ch'è piu grosso, & non lungo. B O C. O uogli una bella fetta di stame, idest una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò due fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni la dimandano scheggia anchor che differenza ni sia, come di sotto diremo. D A N. Potuean su montar di chiappa in chiappa. i. per gradus, uel gradatim.

1769 Scheggia. Lat. fractura, fragmenta, & fragmen. è certa particella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di martello di pietra, o d'altra cosa da schitto, che scindere. Lat. significa. D A N. Così da quella scheggia uscìua insieme Parole, et sangue, et per la scorza. i. per lo cuoio. Lat. cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge. Et uolti a destra sopra la sua scheggia. i. sopra una parte del scoglio, cioè sopra il dozzo.

Scheggioni, & scheggie. Lat. scissus, us, scissura. & rupes, & gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & rocchi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa dal scoglio. D A N. Tra le scheggie, & tra rocchi, de lo scoglio, scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fanno per lor fortezza quasi schianti de ponti. Che siede Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien salui in fino a l'alto scheggio. i. scheggione.

Scheggiare. Lat. frangere, rompere, eripere. D A N. Per che uedrai la piata onde si scheggia, idest da cui si piglia la scheggia, cioè che discende alla religione, perche egli è la pianta.

Brano. Lat. frustum, membrum, ual pezzo. D A N. Et quel

dilacerato a brano, a brano. Troncandosi co denti a brano, a brano. A R I. Co i denti la stracciaua a brano, a brano. i. a pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. ual pezzo, o boccone. D A N. Mendicando sua uita a frusto a frusto, idest a bocconi di pane, idest frustul latim.

P I C C I O L E Z Z A.

Picciolezza, cortezza, strettizza, picciolo, piccin, pargoletto, angusto, minore, cortc, breue, stretto, distretto, ristretto, con stretto, minimo, meschino, trito, con suoi deriuati, & uerbi.

Picciolezza, o picciolezza. Lat. pauitas, breuitas. B O C. La- 1770 sciamo stare la castella, che simili erano nella loro picciolezza all' città. M'ingegnaua trapassare i giorni a me nella loro picciolezza grauosi. F I.

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutiuo. uescus, argutus, exiguus, & exile hoc exilis ut domus, tenuiculus ut apparatus. inanis hoc inane ut ludus. minusculus ut pes auium, pusio, onis, lo picciolin fanciullo. P E T. Piccol borgo, camino, fiume, intersitio, marmo, tempo, uetro, uelo, ramo, foco, anque, fascio. Picciola uerga. B O C. Picciol legno. Fanciullo, fanciullino, fallo, termine. Di picciol ualore. Lat. minimi ualoris, & parui prati. Picciola montagna, cosa, natione, Come colei, che picciola leuatura hauea, idest che per facil cosa si adiraua. Due picciolle miglia si dilungò. Piccioli doni. Non era grande, ne picciolo. Percioche picciolo di persona era. V'ica picciolletta isola. Piccioli figliuoli. Picciolletto della persona. Vn fanciul picciolmo. In picciolissima parte del suo cuore. Picciolissime cose.

Pargoletto & pargoleggiare. uedi a 1531.

Piccin. in uece di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, nanus. usò l' A R I. parlando di un nano, cioè di un'buomo picciolo fuor di misura, doue dice. Et era quel piccin stato si dotto, che la Reina hauea messa di sotto.

Minore. Lat. & infimus, inferior, minimus. P E T. Minor parte, uirtute, bellezza, fior, duol, compagne. Minori stelle. Tra due minori. Et sel minor in parte di Filippo. B O C. Minor morire, morso, diligenza, Honestà. Tanto minore il dispiacere. Ne era minore di diciotto (i. anni) Dal maggiore al minore.

Minimo. Lat. & minusculus, augustissimus. A R I. Ben uede, ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia.

Minuto. Lat. è piu che picciolo, & ual sottilissimo, trito. 1771 B O C. Non per uendere poi la sua scienza a minuto. Lat. minuto. Le carni il sole minuto minuto le aperse. Lat. minutatim. Minuta polue. Minute macchie. Minutissima herba, gioia. Minutissimamente. P E T. E'l giorno andrà pien di minute stelle. A R I. Nel dito minuto pose l'anello.

Diminuitamento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio. B O C. La fama di Nathan diminuitamento della sua stima ua. Che le mie opere sarebbono diminuitamento della fama di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuere, obliterare, mitigare. B O C. per diminuire la generale opinione di lai bauuti. Il mio amore per se medesimo si diminuì. Doue la sua sede diminuir si uede. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio at

to Diminutiuo era il caldo in gran parte.
Tritta, Lat. uale sminuizzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue una carola trita, al suono d'un batter de denti ch'egli faceva per lo freddo. AR 1. Ene la trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. trituare. dal participio di tero, ual minuizzare. DAN. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minutamente, & tritamente, Boc. & piu tritamente esaminando.

A L T E Z Z A.

Altezza. altura, altezza, ertezza, vatezza, sommità, cima, cacume, giogo, dosso, dorso, uetta, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, soperno, sourano, solleuato. Alto, al tero, ratio, sommo. Adosso, sopra, su, suso, di su, di suso, in suso, lassù, scala, gradi, montata, salita, salire. alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, trarre, salire, montare, formontare, tramontare, ascendere, apprendere, aggrappare, appiccare, impiccare.

1772 Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, praestantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, et la profonda, prop. & meta. PET. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'altezza. Boc. Di altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagna te di non troppa altezza. Salito alla gloriosa altezza di Filosofia. saliti alla altezza de regni. hauendogli segnata l'altezza, che infino a terra essere potèua. DAN. Per altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza de Troian. Et se le fantasie nostre son basse A tanta altezza. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza Non si smarriua.

Altura, in uece d'altezza usò il Boc. nell'AM. Et si come la palma uerso l'altura si stende, Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, praecelsus, alitè aduer. & altum absolute pro caelo, & mari, editus, ut locus arduus, & supremus ut mons celsus ut nobilis, contenta ut uox, cauum, ut flumen, praeruptus ut rupes, & saxum. Sydereus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum caelum, altum mare. PET. Alto cielo, mare, Achille, concetto, consiglio, costume, cor, dio, destino, diletto, habito, imperio, ingegno, intelletto, loco, miracolo. Pensiero, piano, poggio, pregio, ricetto, secreto, signore, soggetto, soggiorno, ualore, Caggendo d'alto. Se si alto pon gir mie stanche rime. Ir diritte alto m' insegna. Hor alto, gor basso. Che si alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. montaua tropp'alto. ragionar tant'alto. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Salir si alto. Salir tant'alto. Disposto solleuarmi alto da terra. Chi di te si alto scrisse. Alta bellezza, beltà, cagion, colonna, donna, eloquentia, fama, fede, imprese, luce, nouella, piaga, pietà, sembianza, fede, speranza, uirtute, uoci, humiltate, laude. Ma tropp'era alta al mio peso terrestre. Alti colli, desiri, intelletti, luoghi, monti, pensieri. Gli occhi, sensi, stili, & nomi. alte fenestre, imprese, selue, parole, bellezze, ricchezze

ze uoci, opinioni. Altissima humanitate. Troppo alta mente. Chi d'amor altamente si consiglia. Boc. uedi all'Indice. DAN. Ma io senti sonar un'alto corno. La gittò giufo in quell'alto buratto. Alto muro, punto, mar, seggio. E' sol'er'alto gia piu di due hore. Del piu alto Tribu. nel alto Olimpo. l'alto padre, per Dio. & aduerbialmente senza soft. assolutamente. Su la lucerna, che ti mena in alto. Colui che piu siede alto. Talhor parla l'alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & non surge mol'alto. Gli occhi miei leuarsi piu alto. Gridanan si alto. Alta prouidentia, gloria, capita, fantasia, roccia, uirtù, selua, uittoria, rota, carità, letitia, spene, luce. & ua con la testa alta. Alte torri. spoglie, mura, strida. Quini sospiri pianti, e alti guai. ne si alti. ne si grossi. Et come abeto in alto si disgrada. Che piu alto festina. Vinum non habent altamente disse.

Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam, & in malam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. 1773
PET. Domita l'alterezza de gli Dei. Boc. Et come sa uo hauea l'alterezza giu posta, & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & altero. ual superbo, & in buona parte il piu delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, praestans, praestabilis, excellens, egregius, exinimus, magnanimus. PET. Altiero fiume, habito, ingegno, portamento, raggio, lume, seggio. Per adornar il fesso, & altero. O de le donne altera, & raro mostro. Che mi fea uiuer lieto, & gir altero. altera donna, fenestra, fenice, fronde, gente, Laura, luce, mente, nemica, opra, uista. O bella senza essemplio altera, et rara. Di giouentute, et di bellezza altera. Ai noua gente oltra misura altera. La riuidi men bella, et meno altera. Alteri atti. Altere forme. Alteramente, s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni alteramente humili. Boc. l'altiero uostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, et altiero. O per sua nobiltà si altiera diuenuta. DAN. Come ti staua altiera, et disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. DAN. libero è qui da ogni alteratione Di quel che'l cielo in se da se ricue.

Alzare, et inalzare. uale eleuare. Lat. efferre, extollere, et tollere. PET. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Sta co nocchier di notte alza la testa. Mirai alzando gli occhi graui, et stanchi. Quanto studio, et amor m'alzaron l'alt. Et quest'una uedremo alzarsi a uolo. Cò gli angeli la uoglio alzata a uolo. Morte gia per ferir alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido la grimoso alzo e grido. Et lei, ch'a tanta spene alzo'l mio core. Boc. uedi all'Indice. DAN. alzar le mani. Le mani alzo, con ambedue le fiche. Et contra il suo fattor alzo le ciglia Tre scando alzato l'humile Salmista.

Inalzare. Lat. attollere, extollere. Boc. Ma gia inalzando il sole, parue a tutti ritornare, DAN. poi che'n'alzai un poco piu le ciglia. 1774

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.
Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & assaltare. AR 1. La fama del mio sangue spiega i uanni Per tutto il mondo, e fin al ciel s'estolle. In

mezo il tempio una colonna estolla.

Sommità, Lat. *summitas*, ual' altezza et *pinnaculum* la sommità, o capello di qualunque edificio, come di torri, & si mili, & *pinna*, la sommità de merli. BOC. Essendo il sole alla sua maggiore sommità. In su la sommità di ciascu na montagna. Già nella sommità de piu alti monti apparivano i raggi della seguente luce.

Sommo. Lat. *summus*. ual' sommità. o altezza. PET. Ch' al sommo del mio bē quasi era giunto. Non sono al sommo, anchor giunte le rime. Produffe al sommo l'edificio santo.

BOC. Infino a tanto, che dalla fossa al sommo si perveniua. & quādo e adiettiuo dinota alto, singulare. uedi a 16.

Cima. Lat. *cacumen*. *summitas*. è la sommità & la parte piu alta di ciascuna cosa. PET. & così in su la cima de suoi alti persiste al sol si nolue. & posto in su la cima, del suo lume in cima. Che la parte diuina Tien di uostra natura e'n cima sede. DAN. Come la fronda, che flette la cima perche la cima è proprio la sommità dell'erbe. BOC. Le piu eleuate cime de gli alberi.

Cacume. Lat. è la sommità de monti, DAN. Mostrando l'ubertà del suo cacume. Et per lo monte, del cui bel cacume. ARI. Ne la torre condotto al suo cacume.

1775 Giogo, Lat. *ingum*. è la sommità del monte. PET. Verso il maggiore e' l' piu spatioso giogo Tirar mi suol un desiderio inteso. ARI. Quasi a la cima del giogo superno. & quello de buoi. uedi a 342.

Dosso. Lat. *dorsum* è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano, DAN. Che non ci basta loco a ueder senza montar al dosso. Del arco, Codosi de la man facendo in segna.

Dorso. Lat. e la sommità de monti. ARI. Nel calcar giu de li montani dorsi.

Adosso, ual' sopra. Lat. *supra in*. i. contra. VIR. Olli *caruleus supra caput astitit imber*. PET. La ue di, e notte stā mi adosso col podere. et emmi adosso Quel caro peso. BOC. L'abate postole l'occhio adosso. i. sopra di lei, Ben trenta fanti gli usciron adosso di Costoro. i. all' incontro.

Addossara. Lat. *adere*. coniuungere. unire se. per andare a dosso usato da DAN. Come le pecorelle escō del chiuso Ad una a due, a tre, & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e l' muso, E ciò che fa la prima, e l'altre fanno Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. Semplici, & quiete, & lo perche non sanno.

Vetta. Lat. *uita*. i. *capitis ligamentum*, & sic *cacumen*, & *summitas*, è la cima, o sommità. è uoce ibosca. DAN. Tu la uedrai di sopra in su la uetta Di que sto monte ride te felice. ARI. Ma poi che furo asceti in su la uetta.

Eminente. Lat. ual' piu alto de glialtri quasi *supra alios manere*.

1776 Eccelso, & excelso, Lat. ual' alto, & grande. PET. Ma piu per dimostrarsi Piu chiaramente ne le cose eccelse. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. BOC. Le eccelse torri, gli eccelsi Pini. AM.

Superno, & supremo. uedi a 16.

Sourano, e soprano. Lat. *superus*, *supremus*, *supernus*, *summus*. ual' sommo. PET. il figliuol di Latona hauea gia no ue Volte guardato dal balcon sourano. D'ogni ornamento, & del souran suo honore.

Sopra, & soua. Lat. *super*, & *supra*. PET. Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'erba. Sopra la naue. So

pra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo. Sopra'l limitar, Sopra un sasso affiso. Et sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma così ual' chi sopra'l uer s'estima. Et uolo sopra'l ciel. Co se sopra natura altere, et noue. In darno hor sopra me tua forza adopre. E' l'parta in tutto dal signor di sopra. Soua ogni stato. Soua un riscel corrente. Soua l'onde. Soua le spalle. BOC. Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furor e con la spada ignuda in man sopra la figliuola corse, idest addosso.

Sopre in uece di sopra pose in rima il PET. Focio nua con questi tre di sopre.

Souastare. Lat. *habere*, *dubitare*, *tardare*, *estare*. ual' indugiar, star sopra di se, o star sospeso. PET. Ma'l souastar ne la prigion terrestira. Lat. *ambiguum esse*, *palpare in tenebris*. BOC. Che come io so al' ui uincere, così similmente so a me medesimo souastare. Lat. *uincere se ipsum*. Stando a bada del padre, & de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastano tre, o quattro anni piu che non debbono a maritare, Lat. *differre*. Non sapendo che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuito disse. Lat. *tardauit*. *Mitridanes*, allhora soprastette alquanto al risponder. Lat. *moram duxit*, *distulit*. SAN. Et non sapendo a se medesimo soprastare, si consuma. i. superare se.

Soprastante. Lat. *superstans*, *superimminens*, *superueniens*, *aduenies*, *praesens*. BOC. Piu di paura della soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Cō la sua sagacità fuggi il pericolo soprastante.

Ertezza, erto, & erta, da erecto, Lat. & al titolo, *sublimitas*, *excelsitas*, & dinota diritto, & alto. Lat. *arduus*, *cliuosus*, *altus*, *erectus*, *accliuus*. PET. Che son si stanco, e' l' sentier m'è tropp' erto. Ratte scese a l' entrar a l'uscir erte. BOC. Vna montagna aspra, & erta. Vna altissima montagna, tanto, che pareua, che trapassando i nuuoli con le stelle si congiungesse per sua ertezza. PH. DAN. Et ecco quasi al cominciar de l'erta, idest del salire. Altre son a giacer, altre stan' erte. Che per ertezza il salin dispaia. alcuni testi hanno artezza che ual' strettura.

Rattezza, ual' ertezza. & ancho ual' malageuolezza, Lat. *ascensus*, *asperitas*, & *difficultas*. DAN. Di quella costa la don' ella frange Piu sua rattezza.

Ratto. Lat. *asper*, *difficilis*, *arduus*. ual' erto. DAN. Non la scio per andar che fosse ratto. & quando dinota presto, su bito, uedi a 293. & a 1497.

Su, & suso, Lat. *super*, circa, *circiter*, *superne* de *super*, *superum*, & *desursum*, & *susum* anticamente detto. ual' sopra, PET. Qual si posaua in terra. & qual su l'onde. Fiamma del ciel su le tue treccie pioua. Non u' indugiate su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son su l'altra riuu. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco, C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta su misero che fai? Volando tanto su. Su'l duro legno. Qual fior cadea su'l lembo, Qual su le treccie bionde. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. Su nel priemiero corno, su nel alto cielo. Volando tanto su nel bel sereno, su per la riuu super l'erbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale posto in su la cima. In su la nona, Lat. *circiter meridium*. In su la riuu. In su la prima uista. In su la porta. In su l'estremo. In su l'età fiorita. In su'l primo giouanil errore. Chi non ha albergo possisi in su'l uerde. In su'l carro

carro d'Helia. In su'l primo aprir de fiori. Qual in su'l giorno l'amorosa stella. L'anime, che lassu son cittadine. Mostrar qua giù quanto lassu potea. Pur lassu non alberga ira ne sdegno. Boc. uedi l'Indice. DAN. il fece no me che'l di su tiè di sotto. i. la parte di sopra tien di sotto.

Suso. Lat. sursum, cuius contrarium est deorsum. PET. De gli stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir. Se la suso è quant'esser dee gradita. & a la fine il sesto Dio permettente uedrem la suso. Io penso, se la suso.

Soso in uece di suso usò DAN. Ond'ei leuò le ciglia un poco in sofo.

Surse in uece di suso usò DAN. E se la surse drizzi gli occhi.

sue per su. DAN. Et dimanda se quinci si ua sue.

sun in uece di su. DAN. Ristemmo sun un pian solingo.

In suso uerbo uale in alzo. La. extollo. DAN. O cara pietra mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.

In su. Lat. super, circa, circum, propè, & circiter. Boc. In su la mia morte. In su'l mezo di. in su'l mercato. in su la nona. e quasi sempre ni propone la in. uedi di sopra a su. salita. Lat. ascensus, ual montata. PET. Et quanto alpestra & dura la salita.

1779 salitore, è quello che ascende. Lat. qui salit. Boc. E uenuto andatore di notte, & salitore d'alberi.

salire, ual ascendere, o montare. Lat. ascensio, & ascensus. PET. Altro salire al ciel per altri poggi. Certo sempre del tuo al ciel salire. Boc. Accioche niuno potesse impedire il salire sopra la naue.

Salire uerbo. Lat. da salio, lis, salmi, uel salij, & ascender, ualare, aduolare, petere, adire, scandere, tollere, salire, eleuare, efferre. PET. Ma qual suon poria mai salir tant'alto. Et la uia di salir al ciel mi mostra. cosa onde'l uostro nome in pregio saglia. Et dissi, a cader ua chi troppo sale. Salendo quasi un Pellegrino scarco. Non salti mai in tutta questa etate. Et per quel, ch'io ne spero, al ciel salita. Et sol è al ciel salito in qualche fama Solo per me, che'l suo intelletto alzai. Giunse a man destra, e'n terra ferma sal se. Boc. uedi all'Indice.

Montare, & tramontare, sormontare, rimontare, smontare uedi a monte. 1115.

Ascendere. Lat. ual salire. PET. Et cosi n'ascendemo al loco aprico. DAN. & qua su non ascende.

Ascendente. Lat. ascensus, uel ascendens. Vo. astrologico. Boc. nel PH. Et ueggendo che gia Citherea donna del l'ascendente loro s'era d'intorno loro ne suoi cerchi uol tata la sesta uolta. Nel celestial Toro ascendente della loro natiuità.

Scandere. Lat. per ascendere. DAN. Lo ben, che tutto il regno che tu scandi Folge, & gouerna.

1780 Leuare per alzare. Lat. eleuare, tollere, extollere. PET. Er rai senza leuar occhio a la uela. Hor mira & leua gli occhi un poco. Ma l'un non successor di fama leua. Leua da terra al ciel nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Se'l folle uarsi sguardo. Lat. surgere. p leuarsi da terra. Leuari il cor a piu felice stato. Sò leuati a uolo. Leuimi da terra. Leuomi a uolo. Leuommi'l mio pensier in parte Ou'era quella. Boc. Nathan fece leuare in pie Mitridanes. Lat. surgere, & erigere. Per la qual cosa capo leuando questa tale con lui insieme n'andò quindi giuso. Quindi leuandosi

da sedere. Leuata in pie licentiò la brigata. Le alte torri ole piu leuate cime de gli alberi. & quando sta per muere, rimouere. uedi a 1483. & quando sta per sorgere del letto a 720.

Leuatura. meta. Lat. motu leuis, iracundia, uolubilis, mobilis, leuis, credula. Boc. La donna, che picciola leuatura ha uea. i. che subito andaua in collora et s'adiraua. La donna che di poca leuatura hauea dibisogno. Messer Filippo uedendo costui (come colui, che picciola leuatura hauea)

Solleuare. La. subleuare, tollere, elleuare, efferre, erigere. PET. Hor ti solleua a piu beata spene. Che scoter forte, & solleuarla ponno. Disposto a solleuarmi alto da terra. Hor mi solleuo, hor caggio. Boc. Pur solleuandola ad un' hora lei essere la Simona, & morta conobbero. s'accostò al letto, done la giouane alquanto solleuata col disio l'aspetta ua. Meuccio si ricordò della comare, & solleuato alquanto il capo disse. DAN. La bocca solleuò dal fiero pasto.

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. Boc. La donna alquanto spauentata cominciò a uolerlo rileuare. Si sforzo di rileuarsi, & di uolersi aiutare per uscirne. In su uno di quelli auelli rileuati. Il luogo rileuato, & alto. & per importare. Lat. releuare. PET. Il sempre sospirar nulla rileua. Ma fin'a quì niente mi rileua.

Appendere, per alzare, sospendere, et appiccare. Lat. appēdere, et suspēdere. PET. Dou'è, che morte, et uita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. DAN. & p la mesta Selua sarano i nostri corpi appesi. i. appiccati.

Appiccare, & impiccare. Lat. appendere, ual sospendere. Boc. Farlo appicare per la gola. Et appiccare le imagi ni della cera secondo la promissione fatta. Appicandogli a certe morse d'un muro. Credendo essere il secchione appiccato alla fune. Che appiccato sia tu per la gola. e quādo sta per appigliare. o attaccare. La. apprehendere. uedi 53. Impiccare, Lat. appēdere, suspēdere, uoc. minacciò di farmi impiccare per la gola. che nedebbiamo far altro se nò impiccarlo p dispetto de gl'Orsini ad una di qte querchie. dispiccare, Lat. suspensum soluere. è il contrario di appiccare, DAN. Di uera luce, & tenebre dispicchi.

Spiccare, è il medesimo che dispiccare, uedi a 54.

Sospēdere, Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, subleuare. per solleuare alzare, DAN. Tutti li lor coperchi eran sospesi. i. alzati, et aperti. Conobbi che in quel limbo eran sospesi. i. posti, & alcuna uolta si pone per dubitare, o stare in dubbio. ut suspensus animo.

Aggrappare, Lat. adreperè, apprehēdere, ual arrappare, afferrare, appicare. come l'bedera a muri, ouero adare come animal reptile, Boc. Aggrappatosi per parte, che non uis farebbono appiccati i picchi, nel giardino se n'entrò. i. arrapatosi, DAN. Dicēdo soura qlla poi t'aggrappa. Tal uolta a soluer anchora che aggrappa a scozlio, o altro. i. appicca, & afferra. Et aggrapposi al pel com'huò che sale. scala. gradi, scalmi. uedi a mondo a 949.

B A S S E Z Z A.

Bassezza, basso, imo, sotto, giù, giuso, scesa, chino, curuo, caduta, tomo, pendullo, abbassare, adimare, abbattere, auallare, scendere, descendere, deuiare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere, spianare, calare, chinare, inchinare, cadere, tomare.

Basso è contraposto all'alto. adie. & aduer. ual di sotto, o in giuso. prop. e meta. Lat. humilis, imus, infimus, depressus, deiectus, submissus, inferius, infernus, & inferior. PET. Basso de sire, mormorar, pensier, stato, suon, uiuer, uso. Loco, ingegno, humano. bassi essempi occhi. Tutte lor uie son basse. Mirar si basso con la mente altera. i. si bassamente. Ella non degna di mirar si basso. Hor alto, hor basso. BOC. Appiccate la coda troppo basso. i. in giuso. Stauano co le teste basse. Alle parti piu basse. Piu basso discesi. Essendo il sol basso. Bassata la fronte. Bassato il uiso. balsamete. DAN. si che'l pie fermo sempr' era'l piu basso, tanto bassa. Loco, inferno, letto. Bassa uoglia, fronte, basse stelle. con gli occhi uergognosi, & bassi. assai piu bassi. bassi termini, liti, lidi. Bassissimo pozzo.

Bassare p chinare, La. deicere, deprimere, acclinare, demittere humi. BOC. Figliuol mio bassa gli occhi a terra. b. i. so la testa. DAN. Bassando'l uiso, poco li ualse.

Abassare. Lat. humilem reddere, & facere. PET. Et gli occhi a terra lagrimando abbasso. Aspettana la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasma. Ecco chi abasserà tua superbia. i. humilierà. PH.

Abattere, per abbassare. Lat. extendere, claudere, porrigere, exporrigere, & expergare. BOC. Et le cortine del letto abbattute, idest abbassate, o ferrate, Lat. clausa. Poscia ch'io neggio abbattuto il nemico della mia honestà. i. abbassato, et uinio. Lat. superatus, deiectus, desolatus, prostratus. DAN. Gli rami schianta, abbatte, & porta i fiori. Che non l'abbatta esto Carlo nouello Con guelfi suoi. i. uincat, sternat, profliget.

Auallare, per abbassare. Lat. deicere, demittere. DAN. Nō altrimenti che uergine, che gli occhi honesti aualli. uedi a 1784.

Imo, ual basso, & profondo. Lat. imus. PET. A lui fu destinato onde da imo Produffe al sommo l'edificio santo. In alto poggio, in ualle ima, & palustre. DAN. Quest'isoletta intorno ad uno ad uno la giu cala, doue la batte l'onda.

1783 **Adimare,** ual uenire da alto al basso. Lat. infirmare, descendere. DAN. Intra Sesteri, & Chiaueri si adima Vna fiumana bella. i. corre dalla su alla in giu.

Inferiore. Lat. ut inferior nostri, il genitiuo per lo ablatiuo, al modo de Greci, che non hanno ablatiuo. ARI. I simulacri inferiori in mano Haueano.

Sotto. Lat. sub, subter, subitus. PET. Sott'acqua. Sott'Antandro. Sotto Breno, Sotto un lauro. un sasso. un ramo. un uelo. sotto il sole. il scudo. il tempo. il giorno. il fascio antico. Il manto. il ciel. il freno. il quarto uido. Sotto le stelle. La luna. L'ali. Sottobende. gonne. Quell'arme. Fiera stella. Mille catene. Et fune'l mondo sotto sopra uolte, BOC. Sotto alcuna regola constretti. Come il farà per andar sotto. Mortogli il cauallo sotto. DAN. usò sotto per sotto, per la rima.

Sottentrare. Lat. subire, & leniter, irrepere, ual entrar sotto. BOC. Come il sonno sottilmente sottentra ne desiderosi occhi. PH. Il sonno non aueggendome io sottentrava al lasso corpo. FI. Becchini, iquali sottentravano alla bara. Similmente il uento con sottili sottentramenti stimolar l'onde. PH. Lat. sub latentibus, stimulare undis.

Appresso che ual di sotto. Lat. deinde. BOC. Ma perche qual fosse la cagione, perche le cose, che appresso si leggeranno auenissero.

Giu, & giuso. Lat. deorsum. la giu, il piu delle uolte si congiunge con la, qua, costa, cola, quindi, & in PET. Quando il corpo mortal la giu discese. Ch'Apollo la seguia qua giu per terra. Ond al suo regno di qua giu si uarca. Per far fede qua giu del suo bel uiso. Quando l'bel parto giu nel mondo scese. Giu per lucidi riu snelli. E'l pioner giu da gli occhi un dolce humore. al por giu di questa spoglia. BOC. Se ne uenne giu. scese giu. da indi in giu largo. alla in giu. DAN. usò Gioue per la rima.

Giulo. PET. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. Et la giuso è rimasto il mio bel uelo. Onde qua giuso un ben pteroso core Talhor si pasce de gli altri tormenti. Questi cinque trionfi in terra giuso Haueam ued uti. BOC. Questa tauola con lui insieme se n'andò quindi giuso.

Scesa. Lat. descensus. è la discesa, luogo doue si scende, o si smonta, PET. R. Atte scese al entrar a l'uscir erte. 1784

Scendere. BOC. Et lui quanto piu potè, allo scendere sopra Osbecki sollicitò.

Scendere, ual discendere, smontare. Lat. descendere, da de, & scando. PET. Quand'io neggio dal ciel scender l'auro ra. Onde si scende poetando, & poggia. Per ben star si scède molte miglia. Da be rami scèdea. Notte, & di meco disioso scendi. Se nō fosse fra noi scesa si tardo. Noua angeletta Scese dal ciel in su la fresca riu. BOC. Comincio a scendere del pero. A lui ti fa per la scala per la qual tu scenda. Scendendo meno a uedutamete cadde della scala in terra. Al qual Nicosttrato disse, scendi giu, & egli scese. La Belcolore scesa giuso.

Discendere. Lat. descendere ual scendere. PET. onde discende Da gli altissimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al mar discenderanno i fiumi. Quando tãta dolcezza in lui discède. Quando'l colpo mortal la giu discese. Che poi discese in pretiosa pioggia. Che fu disceso a prouar caldo, & gelo. BOC. Discende l'angelo di cielo in terra. Quiu l'acqua uerso il piano discèdèdo chiarissima. Le piagge delle qua montagnette così digradando uerso il piano discendeano. La donna nella grotta discesa. Di nobilissimi parèti discesa. i. nata. Il discendere a gli atti de gli huomini.

Discendenti. uedi a parentado a 1568.

Auallare per discendere. Lat. deicere, demittere. DAN. Vengion di là, oue'l nullo s'aualla uedi a 1782.

Deriuare. Lat. et oriri, nasci, deducere, originem ducere. per discendere. PET. L'acqua che da Parnaso si deriuu. 1785

Dirocciare, Lat. deriuare, erumpere, effluere, effundere. DAN. Lor corso in questa ualle si diroccia.

Diroccare, La. detrudere, deicere. per uenir con furia d'alto al basso. ARI. Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta. Lat. & excidium, casus, precipitium, ruina, lapsus. BOC. Niuno mal si fece nella caduta. Et per continoua caduta la molle acque rompe, et fora la dura pietra. PH. & per lo adie. vna casetta antica quasi tutta caduta. PET. Caduta è la tua gloria, & tu nol uedi.

Cader. Lat. prolapsio, lapsus. PET. Cader maligno, Nō sul cader di subito si strano Dopo tante uirtuti d'Hanniballe.

Caduco. Lat. caducus, deciduus. PET. Caduco bene. Caduche speranze. Che se poca mortal terra caduca. BOC. (Lascia mo star la bellezza ch'è fior caduco)

Cadere. Lat. & ruere, incidere, per scendere, e precipitare. PET. Et di cader in man del mio nemico. a cader ual chi troppo sale. Cade uirtù da l'infiammate corna. Quando cade

cade al ciel piu lenta pioggia, Che chi possèdo star cadde tra uia. onde in un rio, che l'erba asconde caddi. Quan t'io caddi nell'acqua, & ella sparue. Io cadrei morto, oue piu uiuer bramo. Veggio di man cadermi ogni speranza. Perche cò lui cadrà quella speranza. Forse si come l'N il d'alto caggendo. Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. Dellequa. i Torri s'ella cade piu giu andar non puo. Vn su micello, ilqual cadendo per balzi di pietra uiu s'fuccena un gran romore. Quantunque alquanto cadesse da alto. uedi all'Indice. DAN. Poi appresso conuien che questa caggia Infra tre soli. Ne quali il doloroso foco casta. La giu ca scerò io altre sì, quando. Caduto se di quella dolce terra. Et caddi come l'huom, cui somo piglia.

1786 Ricadere. Lat. recidere. Ma ricadendo afferma Di mai nò ue der lei. BOC. Anzi si ogni uirtù sensitua le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde. & hor in qua, & hora in là ricadendo pure ne uscì fuori. Tanta ac qua ne la fonte chiarissima ricadema.

Ricadenti. Lat. recidentes, delabentes. BOC. Gli cui capelli erano crespi, lunghi, & di oro, & sopra gli candidi ho meriricadenti. Capelli ricadenti a lei sopra le candide spalle. AM.

Scadere. ual succedere, LA. obuenire, cadere, obtingere. BOC. Et del tutto ciò, che a lei per heredità scaduto era il fece signore. i. succeduto. sei tu così pusillanimo? così scaduto? così nelle fite rimaso? così scoppiato di cerro. o di grotta? Lat. deuolutus.

Tomare. Lat. ruerè, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader a basso in luogo concauo, da tomba ch'è luogo concauato. PET. Prima ch'i torni a uoi lucenti stelle. O tomi giu ne l'a morosa selua. i. caggia. DAN. Ma fino al cento pria conuie che tomi. Se mille siate su'l capo mi tomi. i. tiri. ARI. Su'l mar in tante, & spesso al ciel uicino. L'afflitio, & conuas fato legno toma.

Tomo. Lat. casus, ruina, saltos. è la caduta al basso. BOC. Per ueder fare il tomo a quelli raiuoli, & maccheroni.

Deponere. Lat. per poner giu. PET. Desposta haueal'usata leggiadria. Oue deposto haurei De miei stâchi pësier l'an tica soma. Poi che deposto l'pianto, & la paura. La bella uincitrice, iui depose le sue uittoriose, & sacre foglie.

1787 Sponere, è deponere. DAN. Quiui soauemente spose il carico.

Calare. Lat. descendere, declinare, inclinare, uergere, demit tere. è andare da alto al basso. PET. Quando uede l'pastor calar i raggi. Del gran pianeta. BOC. Dentro mandò le gâbe per douersi giu calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo. Quantunque il sole uelocemente calasse all'occa so Si calò nella grotta. Forte gridò arrestateui & calate le uele, o uoi aspettate d'esser uccisi. & sommersi in ma re. DAN. Calar le uele, & raccogliere le sarte.

Collare. La. tollere, torquere fune, è propriamente inalzare, o tirar suso, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal uerbo greco calaxo, crucio, & torqueo, onde colla signifi ca la fune da tormentare i rei. & collare ancho è uocabo lo marinaresco, onde si dice la uela è a collo, o in colla, quâdo qlla è tirata in cima all'albero, che si sta in ordine p partirsi, cioè per far uela, ma quâdo sta per abbassare giu so, cioè dall'alto al basso si dice calare com'è detto di sopra & non collare. Auenga che in tutti i testi questo confusa mente si legga. BOC. Vn altro gli haurebbe uoluti far col lare, martoriare, esaminare. i. tormetare, o dar la corda.

Il giudice del podestà fieramente còtro di lui procedema, & già l'hauea collato. Era per auentura nel porto della città una naue di mercatanti carica per andare a Chia renza, della quale due giouani erano padroni, & hauea collata la uela per douersi come buò tempo fosse partire & non calata si dirà in questo luogo, perciò che era tirata suso, Cimone sulla proda a quelli che sopra il legno d'Ifi gena, erano, forte gridò. Arrestateui & calate le uele, o uoi spetate d'essere uinti, & sommersi in mare, & qui nò si dice collata, perciocche s'intède abbassare giu. & haueu do calato nel pozzo, & non collato, & così si die intende re de gl'altri simili.

Colla. La. fidiculæ, harum fidicularum. è il tormento, cioè la corda da tormetare, o dar la corda a i rei. uedi a collare.

Colla. Lat. glutinum, i. gluten, is, unde glutinosus ual uisco so come il cibo, et conglutinatio onis, lo incollamento, o lo incollare. è certa materia tenace uocabolo noto. et ichthy o colla, è la colla di pesce.

Pendere, per deriuare, Lat. & deriuare, dependere, descen dere. PET. La cui salute del mio uiuer pende. Vn da perga mo il segue, & da lui pende l'arte guasta fra noi. BOC. Si rimase la questione in pendente, & anchora pende, idest sospesa. Et uedendo ciò che la badessa haueua in capo, & gli ossolieri delle brache, che di qua et di là pendeano. i. che calauano in giuso.

Pendule. Lat. pendula, acclina, & labeones, & labrones, quelli, che hanno le labbra grosse. BOC. Le labbra sue sono come quelle dell'orecchiuto asino pendule. AM.

Pensole. Lat. pensiles, ual pendenti. DAN. E l'capo tronco te nea per le chiome Pensol con mano a guisa di lanterna. alcuni testi hanno pensol, che è uoce Napolitana.

Spenzolate. ual pendenti. La. pendentes, deiecta. BOC. Et tu mi torni a casa cò le mani spenzolate. quâdo tu douelli ef sere a lauorare. i. pèdèti, e sèza haueere cosa alcuna t'esse.

Curuo. Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um. ARI. E stana sopra il mar curuo, & pendente.

Chino. Lat. inclinatus, acclinis, declinis, hoc decline, & ual basso, e scesa. PET. Humidi gli occhi sempre e'l uiso chi no. BOC. Caualcare la capra uerso il chino. i. alla riuersa, perche il natural della capra è di ascendere, & non discè dere. Ser Bernabò disputando con Ambrogino lo caualcas se la capra inuerso il chino. i. alla scesa. DAN. Quali fioret ti dal notturno gelo Chinati, & chiusi.

Chinare, per abbassare, piegare, Lat. inclinare, deijcere, de mittere, flectere PET. Per chinare, gli occhi, o per piegar la testa. Chinaua a terra il bel guardo gẽtile. BOC. sopra la coppa chinatosi piangendo. Egli si chinò per baciare. Et chinandosi il trouò.

Inchineuole, ual piegheuole. Lat. accliuus, flexibilis. BOC. in chineuole desiderio. Veggendoci acciò naturalmente in chineuoli. Sono le femine tutte labili, & inchineuoli.

Inchinare. Lat. inclinare, uergere, flectere, reuereri, deijce re, demittere. ual piegare. abbassare, humiliare. PET. Per che inchinar a Dio molto conuiene. Ne la stagione, che l'ciel rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza in china. Ratto inchinai la fronte uergognosa. Ch'i nò m'in chino a ricercar de l'orme. allhor m'inchino Pregando hu milmente. Con le ginocchia de la mente inchino. BOC. Se a miei pieghi l'alto uostro animo non s'inchina. Gia era il sole iuchinato al uespro.

Rannicchiare, ual ristringerfi in se stesso. DAN. La graue condition di lor tormento A terra gli rannicchia. ARI. Hor li uedi ire altieri hor rannicchiarsi.

Rflettere. Lat. reflectere, ual inchinare, raddoppiare. ARI. Che facilmente ogni scusa, s'admette Quando in amor la colpa si riflette. & per riuerberare. uedi a 617.

L V N G H E Z Z A.

1790 **Lunghhezza**. lungo. allungo andare. alla distesa. allungare, dilungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere, distendere.

Lunghhezza. Lat. longitudo, & proceritas, la lunghhezza, & altezza. & diuturnitas, la lunghhezza del tempo. & prolixitas ut sermonis. BOC. La lunghhezza del tempo. Lat. diuturnitas. La lunghhezza della nouella. La lunghhezza della notte.

Lungo. adie. Lat. longus, & procerus, lungo et alto. & diutius, & diuturnus. ual di lungo, o di molto tempo. & prolixus ut sermo. & promissus, & summissus ut capillus, et barba. PET. Lungo andare, affanno, camino, Di martiro, martire, sonno, tempo, tormento, stratio. Fora lungo a ricontare. Lunga guerra, bistoria, noia, tema, speme, stagio ne, uita, uia, morte, esperientia, pittura, uoglia, et d. lunghe fatiche, & pene. Lunghi affanni, martiri, pianti, & sospiri. Che ne fa uaneggiar si lungamente. BOC. Lungo lunghi, lunga, lunghe. Di gran lunga, lunghezza, lunghissimo, lungamente, lunganimo. uedi l'Indice. DAN. Non era lunga anchor la nostra uia Di qua dal sommo quando uidi un foco. Lungo quando significa uicino, appresso. uedi a 972.

Allungo andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.

Allungare, ual allontanare. Lat. abesse lunge, discedere, profisci. PET. Son suggit'io per allungar la uita. Lat. prorogare, differre, protrahere, extendere, Ma quanto piu m'allungo, & piu m'appresso. BOC. Non molto la galea allungata. Quando i cauallieri si furono allungati. DAN. Onde quanto poten gli occhi allungarsi. V la natura, che dal suo fattore s'era allungata. I uidi entrar le braccia per l'ascelle E due pie de la fiera, ch'eran corti T'ar allungar quanto accorciaua quelle. i. farsi lunghi. Lat. prolongarunt. poco allungati c'erano di linci.

Dilungare, ual lontare. Lat. differre, protrahere, extendere, prostrahere, seingere. PET. Per disperata uia si dilungaro. BOC. Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar dal mondo. Dilungandomi dalla maniera tenuta, Vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla riu dilungati furono. uedi l'Indice.

Prolungare. Lat. differre, comprehendere, procrastinare, distendere in longum, diē, de die ducere. BOC. Ma cena per lungo spatio di notte la prolungò.

1791 **Differire**. Lat. differre, detrahere, abesse. ual dilungare prolungare, tardare. ARI. Ogn'un che uiue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro al buon dal rio Se nò, che l'un è uinto ad ogni guerra. mi sarà lieue differir questa pugna fin.

Allontanare, lontare, lontano. uedi a 968.

Stendere. Lat. extendere. PET. Pie miei uostra ragiò la non si stende. Che stilo oltra l'ingegno nò si stende. poi stenden

do la uista quant'io basto. Di quello, oue'l be' guardo non si stende. BOC. Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne abbauiuto a questo spago. Perche stesa oltre la mano, acciò si sriegliasse. Et uedendo parimente conobbe le braccia stese sopra la cassa. La Belcolore scese giustese i panni in terra. DAN. Allhora stese al legno ambe le mani.

Distendere, Lat. extendere. BOC. Distendere le braccia a guisa di Crocifisso. Su l'erba tapeti distendere. Cominciò Arigo a distendere la mano & il braccio, & così tutto a uenirsi distendendo. uedi l'Indice.

Alla distesa. Lat. raptim, celeriter, uelociter. BOC. Il cauallo lo quando col disteso capo corre alla distesa. PH. Sternere. Lat. ual distendere. DAN. Io dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna, idest si faccia chiaro. T. Vedrete al fin uostre prospapie sternere.

Strafcinare. Lat. raptare, raptitare, & per terram trahere. BOC. Lo strascino insanguinando il piano con le sue piaghe. PH. DAN. Qui lo strascineremo. ARI. molti di la caualla strascinando.

C O R T E Z Z A.

Cortezza, corto, breue, accortare, abbreviare, accorciare.

Cortezza, & cortezza. Lat. breuitas. BOC. Chi non sa che la lunghhezza & la cortezza del tempo allunga, & accorcia la noia.

Corto, & curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut corpus. PET. Corto tempo, uiuere, uedere, combattere. Et de la uita il trapassar si corto. Et uedi, & ueder nostro quant'è corto. Lat. luscitosis, myopes, & nyctalopa, & quello c'ha la uista corta. Corta medicina, & uita. Corte Vite. Corti riposi, Però si mi procaccio quinci, & quindi alimenti al uiner curto.

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, uale accurtare, abbreviare. uedi a 297.

Breue. Lat. & arstus, compendiosus ut sermo. compendarius ut uia. Cice. improcerus ut corpus. circumscribitus ut syllogismus. Plin. temporanemo ut tempus, & laconismos è lo breue parlare Cice. adie. mas. & fem. ual corto, et picciolo. PET. Breue conforto, Dir, gioco, riposo, sole, spatio, sogno, uaggio. Lat. compendarius, ij. Sonno, furor, camino, chioma, fauola, guerra, gioia, stilla, tela, uia, requie. Breuissimo riso. Quanto piu mi auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far breue. Breui giorni, notti, et risa. BOC. I motti percioche breui sono. Breui cose, Breuemente. DAN. Breue pertuggio, festa, uso. Che la scaletta è da tre gradi breue. Breuemente sarà risposto a uoi. breuemente mi rispose. & quando è aduerbio, che dinotata tempo. uedi a tempo 267. & quado significa scrittura. Lat. diploma, tis. uedi a 306.

Abbreviare, & accorciare, uedi a breue aduerbio a 297.

L A R G H E Z Z A.

Larghezza, largo, ampiezza, ampio, piano, spatio, campo, 1793 aua. largare. allargare, ampiare, spatiare.

Larghezza. Lat. letiundo, laxitas. idest dilatatio.

Largo. Lat. largus, latus, laxus, uale ampio, spatiofo, lato, & alcuna uolta dinota magnifico, liberale. PET. Largo cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum. Lar

go tributo, Lat. magnum. Largo uolo, Lat. spatiosum. Largo Colonnese. Lat. munificus. Larga uena (.i. del dire) Lat. fecunda, facunda, & uberrima. Larga uia. Lat. ampla, Colà doue piu largo il cor trabocchi. i. abbondeuolmente. Lat. affluenter. Ma il uostro sangue pious Piu larga mente. Largata al fin con l'amorose cbiaui. i. sciolta. Lat. laxata. Boc. Vna tauola molto larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiã molto largho parlato delle nostre mogli. i. largamente & amplamente. Lat. ampla, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. larghissime leggi. larghissimo patrimonio. i. amplo. largamente.

Largare, Lat. laxare, aperire, seiuungere. PET. Larga'l desio ch'i tengo hor molto a freno.

Allargare, Lat. dilargare, laxare, ampliare, proferre. PET. A le lagrime triste allargai'l freno. Deb perche tacque, et allargò la mano? Boc. Se alquanto s'allarga la uostra honestà, Ne in altre dissoluzioni allargandosi quanto i secolari. Allargò le forze allo affiderato cuore. PH. DAN. se troppa sicurtà m'allarga'l freno.

Lato, Lat. & spatiosus, patulus, amplus, latus, PET. Talhora per uia sacra, o per nia lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. Boc. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempita l'ampiezza del fatto cerchio. PH. DAN. Non i'nganni l'ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'ampiezza di questo reame.

Ampio, ual largo, & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. Boc. Ampio grembo. ampia heredità. ampi campi. ampie promesse, ampissima corte, ampissime heredità, ampissimo campo, ampiati regni. DAN. Hor se tu hai si ampio priuilegio. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza non si smarrina. I uidi un'ampia fossa in arco torta fuor de l'ampia gola d'inferno, Li cerchi corporali son ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. per allargare. Boc. Quasi l'animo ampliando. FI. Et d'ampiare al tuo potere piu con cose fatte, che con parole la fama sua, LA.

Piana, Lat. plana, equalis, facilis, placida, leuis. PET. Che mi conducon per piu piana uia. Alqual ueggio si larga et piana uia.

Spatio, & spacio dice il thosco. Lat. & interuallum, curriculum, uerriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus. & secularis, hoc seculare, lo spatio di cento anni. inter ordinium, lo spatio tra gli aberi. & intercolūniam, è spatio tra le colonne. ual luogo ampio, & spatio so, ouero distanza. Boc. Et prima per spatio di piu d'un miglio dilungati furono. PET. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto spatio Passano al cielo. DAN. lo spazzo era una arida, et spessa. Et nò pur una uolta questo spazzo Girando si rinfresca nostra pena, & quando significa tempo, uedi a 291.

10 Spatiare, Lat. spatiari, late uagari, ambulare. ual camminare, & andare per lo spatio. Boc. Amenissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo; poi che Filomena ragionando in Romagna è entrata, a me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquanto con lento passo dal bel palagio su per le rugiate spatiandosi s'allontanarono. SAN. si ue-

deano molti armenti che andauano pascendo, & spaciandosi per li uerdi prati.

Aria, Lat. aer, & celum. per lo spatio. PET. Quanta aria dal bel uiso mi diparte. & per lo elemèto uedi a 995, et per lo a spetto a 1410.

Campo, per lo spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. PET. in campo uerde un candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo esercito a 498.

STRETTEZZA.

Strettezza, stretto, ristretto, distretto, costretto, romito, affisso, arto, angusto. stringere, ristringere, distringere.

Strettezza, Lat. angustia, arum, strictura, compressus, us, 1795 arctus, & arctio, Boc. Che la troppa strettezza della intentione delle cose dette non fosse altrui materia di disputare. Vn monaco giouane, il uigore del quale, ne la strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. & arctus. angustus, confertus ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut spatium, uale picciolo. PET. Stretta gabbia. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. Perche tien uerso me le man si strette. Carcer, oue si uien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra. & sost. Ma maratona, & le mortali strette. i. angustie. Boc. Vn chiaffetto stretto. Vn luogo stretto. Col uiso molto lungo & stretto, a stretto consiglio. Per una uia assai stretta. Stretta domestichezza. Noi siamo tenute strette. Stretti insieme. Tenendo gli sponi stretti al corpo, secretissimo. secretissimamente. uedi all'Indice.

Stringere, et stringere. Lat. stringere, arctare. PET. et le duo braccia son a stringer il cor timido, & piano. Che ferro mai nò stringe. Et si soauemete lega, e stringe. Di che nulla pietà par che ui stringe. Se nò che mi stringea sol di te pietà. Et stringendo ambedue uolgere a torno. Deb stringile hor che poi. Et nulla stringo, & tutto'l modo abbraccio. e'l tuo dir stringi, & frena. il laccio Alqual mi strinse amore. Et strinse'l cor d'un laccio si possente. Alhor mi strinsi a l'obra d'un bel faggio. Legato son perch'io stesso mi strinsi. Boc. uedi all'Indice, DAN. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

Ristretto, ual serrato insieme. Lat. obstrictus, oclusus, con 1796 clusus, reclusus, compactus, PET. Ristretto a guisa d'huò ch'aspetta guerra. In un bel drappelletto iuan ristrette. Et le tre parti sue uidi ristrette. Era la mia uirtute al cor ristretta. Boc. la cattinella della paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta flaua. Lat. pauida, timida, & meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hauèdo sotto certa legge ristretti ragionato, Nel le spalle ristretto. Et sopra quelli marmi ristretto, essendo il freddo grande.

Ristretto, & ristringere, Lat. adstringere. PET. Ristrette, & ristretta, uedi di sopra. Boc. Non intendendo ristringermi sotto alcuna spetialità.

Distretto, Lat. districtus, ual stretto, o ristretto. PET. Ruppesti in tanto di uergogna il nodo. Ch'a la mia lingua era distretto intorno. Boc. Che'l mio cor tien distretto. & quando

quando dinota la prigione. uedi a 334.

Distrigere, astrignere. Lat. *distringere*. PET. Ne di lui ch' a tal nodo mi distrigne. O bella man che mi distrigni'l core.

1797 **Costretto.** Lat. *coactus, constrictus, coibitus, refranatus*. PET. Di gelata paura il tien costretto. i. l' affrene. La. *coactus strichus*. BOC. D' amor costretti. da fame costretta.

1798 **Arto.** La. *arctus, strictus, iustus, pressus, angustus, ual stretto*. DAN. La giù nel fondo soracchiato, & arto. Li cerchi corporali son ampi & arti. BOC. Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza. i. strettamente. & con astutia. Non solamente gliel cominciò a comēdare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. u. impense. i. arte. arte. i. sime, ualde, opprime.

Romito, adie. ual solo, et in se ristretto. Lat. *solus, unus, solitarius, soliuagus, desertus, rimotus*. PET. Veggjola in se raccolta, & si romita. BOC. Aristotele star con atto pio, Tacito riguardando in se romito. F. i. DAN. & l'obra in se romita Surse uer lui del loco, oue pria staua. La piu romita uia era una scala. i. piu disertata, & inuisitata. & quando è sostantiuo dinota quello che habita l'ermo. uedi a 247.

Angusto. Lat. *arctus, exiguus, breuis, ual picciolo & stretto*. PET. In cosi angusta & solitaria uilla Era'l grad' huò che d' Africa s' appella. DAN. A piu angusto uaglio Ti conuien schiarare.

Groslezza, i. at. crassitudo, & crassamentum. BOC. Di che groslezza è questa pietra?

Grosso. Lat. *crassus, pinguis, densus, spissus, plenus, cōcretus*. & alcuna uolta in uece di grande. BOC. Grossa uoce. i. grande. Le labbra grosse. Cominciò a gittar lagrime, che pareuan nocciuole, si eran grosse. Grossi palafreni, salari. i. grandi. Grossissime perle. grossissimo mare.

Ingrossare, è farsi grosso. Lat. *crassescere, pinguescere, grāde scere, ut luna crescente frumenta grandescunt*, cioè s' ingrossano. DAN. V' assi caggendo & quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.

Sottile. Lat. *subtilis, exilis, tenuis, gracilis*, PET. D' amor tragge indi un liquido sottile Foco. Degna d' assai piu alto et piu sottile. Vidi tela sottile tesser Christippo. BOC. Sottile corda, uetro. sottile udire, artificio. sottiletto cerchio. sottili auedimenti. Huomini magri & sottili. sottili ciglia, sottilissimo. Sottigliezza. uedi all' Indice.

1799 **Affottigliare.** Lat. *acuere, extenuare, macrescere*, PET. Et chi troppo affottiglia si scauezza. BOC. Dopo lungo spatio affottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli stadi gl' ingegni affottigliati. i. fati acuti & pronti. DAN. Certo a colui che meco s' affottigli.

Aguzzare. Lat. *acuere*, per affottigliare, prop. & metapho. PET. Sempre aguzzando il giouani desio. BOC. Amor gli hauea aguzzato l'ingegno. DAN. aguzza uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra. Et si uer noi aguzzauan le ciglia. & per far la punta, uedi a 528.

Aguzzo. Lat. *acutus*. DAN. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.

Acuto, & aguto per sottile. Lat. *acutus, et acutulus* il dimin. & *argutus*, PET. Porfirio che d'alcuni sillogismi. BOC. era d'acuto ingegno. i. pronto & sottile. & quando dinota puntido. uedi a 528.

Aguzzatore. Lat. *acutor*. SAN. Apollo si come ad aguzzatore de peregrini ingegni. Lat. *instructor*.

LIBRO DECIMO
IN FERNO.



N FERNO, abisso, 1800
Tartaree porte, città di dite, diauolo, demonio, auersario, fistolo, folletto, nemico, tenebre, scurità, ofcurità, latebra, notte, buio, tenebroso, scuro, ofcuro, ottenebrato, notturno, negro, bruno, tetto, fosco, folto, condenso, torbido, turbo,

punitione, dannatione, desperatione, desperati, dannati, heretici, maladetti, tormenti, supplicij, pene, stenti, pianti, lagrime, gemit i, lamenti, ramarichi, lai, stridi, sospiri, singulti, la grima bili, lagrimosi, penosi, pietà, ah, abi, obime, hui, o, bruttezza, sporchezza, sozzura, mondiglia, immondiglia, succidume, fracidume, puzza, lezzo, brutto, feccioso, fetido, fracido, putrido, marcio, corrotto, laido, sozzo, sucido. Carro della notte. Ani mali notturni. Fiumi dell' inferno. Nomi de Diuoli. punire, pagare, piāgere, plore, sospirare, gemere, rammari care, garrire, patire, sostenere, stētare, penare, scipare, disceipare, disperare. dannare, condannare, ofcurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schiocherare.

Inferno. Lat. *infernus, infernalis, & inferus*. i. *intimus, & profundus, catogeu, & domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, erebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocytus, acherousius, phegetōteus, Stygius, Acheruntheus, Letheus*. Io inferno è la piu bassa parte del mondo, & è detto Inferno da questa ditione. Infra, che significa di sotto, et secondo la maggior parte de scrittori l' Inferno è nel centro della terra, o poco lontano, & meta. si pone per questo mondo, & per la uita mortale. PET. Non uorrei riuederla in questo inferno. i. in questa uita mortale. De uiui inferno (parlando di auignone) Et lei segue all' inferno. BOC. Anzi diauol del l' inferno. & nella F. i. Dij de gli immortali regni di Stige, o ombre Infernali, o eterno Chaos. ARI. Ch' a mi rar giù par lor ueder l' inferno. Non sò se da l' inferno, o da qual sede.

Infernale. Lat. *infernus, e inferus, lethaus, a, um, & aornus, a um, Siluius*. Degeneres anima tenebre damnauit aornis.

N O M I D I D I A V O L I :

Diauolo. Lat. *diabolus, calumniator*, & anco in greco significa calunniatore, uedi a calumnia a 14. & Demonio. Lat. *Demon, eudamon, ca codamon, pro bono, & malo demone, ual sapiēte* perche demō in greco significa sapere. Belzebu significa huomo di mosche, cioè d' anime peccatrici. belial senza giogo, ouero senza signora. perche sempre a quelli repugna. *Satanas aduersario. Benemoth beflia.*

flia. Leuitan arrogimento di quelli che accumulano peccato a peccato. Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, a cui come a principe molti di tutti i chori si accostarono, costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza. BOC. Essere nelle mani del Diauolo. Da che diauolo siamo noi, poi che noi siamo uecchie. da cento mila diauoli. Vna su cina di diaboliche operationi. DAN. Del diauol uity as fai, tra quali uidi ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna. Tratt'auanti Alichino, & Calcabrina cominciò a dir, & a tu Cagnazzo, et Barbariccia guidi la decina. Libicocco ueng'oltre, & Draghignazzo Ciriaccio san nuto, & Graficane, & Farfarello, & Rubicante pazzo.

Nemico, per lo diauolo. BOC. Tu mi faresti dar l'anima al nemico.

Demonio in greco significa sapientia. Lat. demon. BOC. Per incantamenti di demoni. A sanar gl'infermi & liberare gli indemoniati. DAN. Maestro, tu che uinci tutte le cose fuorch' i demoni duri. De lo demonio Cerbero che introna l'anime.

1802 Auersario, per io diauolo, o demonio. ARI. ma l'antico auersario, che fece Eua a l'interditto pomo alzar la mano.

Belzebub. PET. Vanno trescando, & Belzebub in mezzo. DAN. Luogo la giù da Belzebub rimoto. ARI. Belzebub maligno.

Satan, & Sathanasso dinota auersario. DAN. Pape Satan, pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la uoce chiocchia. ARI. Farò fuggir Plutone & Sathanasso, E' l'Cantrifau ce leuò dal passo.

Pluton. Lat. & orcus. DAN. Cominciò Pluto con la uoce chiocchia. uedi a Plutō Dio nell'ordine del cielo a 126

Lucifero, uedi di sopra a diauolo. BOC. Anzi farmi mettere in bocca di lucifero. DAN. La creatura c'ebbe' bel sembiante.

Cerbero. Lat. & ianitor orci, triformis, trisfax, triceps, cu stros herebi. DAN. Cerbero fiera crudele & diuersa Con tre gole caninamēte latra, Quando si scorse Cerbero grā uermo. Da lo demonio Cerbero ch'introna l'anime. ARI. E' l'can trisauce leuerò dal passo.

Barbariccia. Lat. subruusus, cerritus, barba caprina. DAN. Et Barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.

Charon, o Caron Lat. & portor, & naua styg ius. nocchiero infernale, & secondo dice Seruio è detto per contrario sentimento, perche ci fa attristare non allegare. Ma io credo che gli antichi imponessero a lui questo nome, perche l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per uscire della prigione, & ritornare al cielo uarcando i luoghi stygi, et però dice il PET. Tal ch'io non tema del nocchier di Stige. DAN. Charon Demonio cō gli occhi di bragia. Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerso noi uenir per naua Vn uecchio biāco. il duca a lui, Charō nō ti crucciare.

1803 Minos figliuolo di cione, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge a Cretēsi, fu marito di Pasife che poi fu ingravidata da un toro, & fece il Minotauro, & secondo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino castello dalle figliuole di Crotalo Re, et dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'inferno, uedi minotauro, et Pasife. La. et questor, gortynius, di cēus, et orci arbuter.

DAN. Che questi uiue, Et Minos me non lega. ARI. Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel di Minosso.

Foletto. Lat. fatuus, ozellus, dāmonus, & dāmon areus. è spetie di spirito aereo i bocca del uulgo, & fa cose pazze, & uane, & alcuni lo dimandano mazzaruolo, tali mazzaruolo, & altri altrimenti, onde l'ARI. facendone mentione dice, l'anima incantata, Che d'un folletto nacque & d'una fata. & per instabile pose DAN. doue dice. Quel Folletto è Gianni Schicchi.

Spiriti, & spirti maligni, & infernali. Lat. spiritus, larua, lamia, umbra, lemures. orum, manes, & lymphaticus lo spiritato. DAN. Per trann'un spirito del cerchio di Giuda, Perch' i pregai lo spirito piu auaccio. Tutti son piē di spirti mal. detti. Che non e spirto che per l'aer uola.

FURIE INFERNALI.

Tre sono le furie infernali, Megera, Aletto, et Tesifone. LA. 1804
Dira, Archeruntigena dicuntur, & apud inferos, canes apud mortales furies. & hydrigena, & colubriferes dictae sunt, & a queste gli antichi dedicarono la Talpa anima letto che habita sotto la terra, onde DAN. Questa è Megera dal sinistro canto Questa che piange dal destro è Aletto, Tesifoni è nel mezzo, et tacque a tanto.

Aletto. Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone et significa senza quiete, et la inquitudine è il principio del furore. DAN. uedi di sopra.

Tesifone, Lat. thysiphone, & in lingua gre. significa uendicatrice d'uccisione, & questo è il rimorso della coscienza. ARI. Di man trarla a Tesifone, & a la morte.

Megera, Lat. megera, & trabe sua significazione da odio, delquale si peruiene in estremo furore, et pigliasi il furore pel disordinato appetito. ARI. Ch'abomineuol peste, che Megera E uenuta a turbar gli humani petti? DAN. uedi di sopra.

Erine. Lat. Gr. erimys furia infernalis. sono le furie infernali, DAN. guarda mi disse le feroci Erine.

FIUMI DELL'INFERNO.

Pdeson, Gian, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe, Palude, Stige, Cocito, Flegeton. uedi a Fiumi, che secondo l'ordine dell'Alfabeto sono posti a gli suoi luoghi.

Stige palude infernale. uedi a fiumi a 1079. DAN. Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegeton.

Dite, è città dell'Inferno, e Plutone suo signor, come ad esso Plutoue a 126. BOC. Io credo che niuna furia rimanesse nella città di Dite. V. A. DAN. che la gran preda leuò a Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.

Tartaree porte. Lat. tartareae, & inferorum portae. PET. Che col pie ruppe le tartaree porte. ARI. O maladetto, o abomnofo ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti per man di Belzebu maligno.

Tenebre, Lat. PET. Et da si folte tenebre mi parta. Vinca' l tuo sol le mie tenebre noue. Et le tenebre nostre altrui fann'alba, lunga stagione di tenebre uestito. Che quasi un bel sereno a mezo' l die fer le tenebre mie. che son rimaso in tenebre e'n martire, E'n tenebre son gli occhi interi,

- teri, & saldi, B O C. O tenebre d'ogni luce nemiche. F I. Et gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.
- Tenebroso.** Lat. PET. Tenebroso horrore, Tenebroso gab-bia, Tenebroso luoghi. Lasciando tenebroso onde si moue.
- Stenebrare.** è leuar le tenebre. DAN. Quai lumi, o quai can-dele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.
- Oscurità.** Lat. oscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro. tenebricosus. ut nox, & latebra.
- 1806 **Scurio.** ual oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater umbrosus, opa-cus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus. i. senza lume. PET. Mi rādol di lor turbato, & Scurio. i. oscurato. B O C. Salabetto come alquāto fu fatto Scurio a lei se n'andò. i. fatto notte.
- Oscuro.** Lat. opacus, obscurus, ater, ut supra. ual coperto, ascoso, & senza lume, PET. Oscuro, aere, giorno, luogo, o mondo sembiante, parlare, oscuri giorni, aspetti, panni, pensieri, oscura giornata, gloria, insegna, nebbia, notte. prigion, ragione, terra. Valle, uista, uita, & l'aria del bel uiso meno oscura. B O C. Oscura notte. Oscuri uestimen-ti. Luoghi. Non seppe Philostrato parlare si oscuro delle caualle partiche che le auedute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima notte. Oscurissimo cielo de nuuoli. Lat. tenebricosum. B E M. Da oscuro e tempestoso nem-bo assaliti. A S.
- Oscurare.** Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. P E T. Si uedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei oscurato e' l' uostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.
- Scurare.** Lat. obscurare, ual oscurare, P E T. Et in un punto n' è scurato il sole.
- Latebra.** Lat. anticamente usata da Latebro, Lat. & latibu-la, ual scurità. DAN. Assai t'è mo aperta la latebra.
- Roffia.** è condensità, & tenebrosità de vapori bumili, & cō densati. Lat. caligo tenebra. DAN. Si purga, & risolue la Roffia.
- 1807 **Buio.** ual oscuro. Lat. caligo, tenebre. B O C. Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al buio. Et per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, e di buia notte era il cielo. Et la notte era si buia, & si oscura. DAN. buio d'inferno, & di notte priuata. la narration buia. la buia campagna tremò, buia contrada. Valle. & luoghi, & segni bui.
- Abbuaiare.** è far buio, & oscuro, da ab, & buio, che dinota oscuro. Lat. oscurari, obumbrari, aduesperascere. DAN. Procacciam di salir pria che s'abbui. et in lingua aretina significa gittare; secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice, gridando, perche tieni, & per-che burli. i. gitti uia.
- Grigio.** ual buio, & oscuro. Lat. niger, ater, obscurus, DAN. Al pie de le maligne piagge grige.
- Bruno.** & imbrunire, uedi a 818.
- Negro.** & Nero. Lat. niger, ater. per oscuro. P E T. HOR tri-sti auguri, & sogni, & pēsier negri. Chiaro disnor, et glo-ria oscura, & nigra. B O C. Quel giorno a me negrissimo, & quando stā per lo colore. uedi a 817.
- Nero.** Lat. niger, ater, mæstus. B O C. Tebaldo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli, et i bruni alle Sirocchie. Quattro suo fratelli tutti di nero uestiti. Lat. pullati. I fra-telli di Tebaldo uestiti a nero. & per lo colore a 817.
- Annerare.** per far nero, & bruno. uedi a 817.
- Notte.** Lat. nox. terra filia, & Parcarum, & Eumenidum mates, & intēpsta nox, et noctis silentiū. ual mezza notte, o sul primo sonno. P E T. Notte angosciosa. alcuna horribile, dura, mezza, oscura, tranquilla, tutta sol una notte. Che notti atre, crude, dogliose, dolenti, miglior, penose, po-che triste, spese, tutte. Ne da te spero mai men fere notti. per lo dolce silentio della notte. fra la notte e' l' di. Gente a cui si fa notte imanzi sera. B O C. nel P E T. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidētali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurā gli suoi raggi nascosti, occultamēte ti partirai. Gia haueua Febo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'occaseo Et ben che Febo cō suoi canalli si tuffasse nelle onde d'he-speria non togliena egli il festeggiare. A quel che'l sole nascoso togliena suppliuano le accese fiacciose grateose alle non così belle giouani. uedi all' Indice. DAN. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com' un secchione che tutt' arda. i. era passata la terza parte della notte. SAN. Ma uenuta la oscura notte pietosa delle mondane fatiche, a darriposo a gli animali.
- Notturme.** Lat. nocturna. SAN. Notturme Escubie, Frodi, T. Notturme ombre. Lat. lumeres, urum, num. plu.
- Annottare.** Lat. aduesperascere. ual far notte, & abnottare è albergar fuori di notte. B O C. nell' A M. Et già ueggendo delle stelle adorno il cielo in me dello annoitar doglioso. Quindi partimmi senza far soggiorno.
- Annottare.** Lat. aduesperascere. ual far notte, & oscurarsi. DAN. Quando il di dura, ma quando s'annotta O quan-do l' Hemisperio nostro annotta. ARI. Cavalca quando an-notta, & quando aggiorni.
- Pernottare.** Lat. pernoctare, è albergar di notte. DAN. Uē-go il peculio suo questo pernotta.
- Sera.** Lat. serum diei, uesper, uespera, uesperugo, & lucifer occidens. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del di. P E T. La sera desiar, odiar l'aurora Sogliō questi tràquil-li, e lieti amanti. A me doppia la sera doglia & pianti. Et compie mia giornata innanzi sera. Mattino & sera. Vltima sera. Dal mattino a la sera. Non escon fuor se non uersola sera. Quando la sera scaccia il chiaro gior-no. la uita il fine, e' l' di, loda la sera. Veggio la sera i buoi tornare sciolti, B O C. La sera uegnente. la passata sera. la uenuta sera. Sono poche seve ch' egli non si uada ineb-briando per le tauerne, & nell' A M. Già hauea Febo nasco-si i suoi raggi nelle marine onde, quando. Gia lasciua Fe-bo uedere la sua cornuta sorella. DAN. Ne l'hora che non puo calar piu d' uno intepidir piu il freddo de la luna uinto da terra, & talhor da saturno. Gia era il sole a l' Orizzonte giunto. Prima che'l poco Sol hormai s'annidi SAN. Indi ueggendo che il sole era per declinare uerso l'occidente & che i festidiosi Grilli incomincianano a stridere per le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era gia per lo tramontar del sole tutto l' Oriente sparso di mille uarieta di nuuoli, quali cerulei, et alcuni sanguigni, altri tra giallo & nero. tali si rilucen-ti per la ripercussione de raggi che di forbito, & finissimo oro pareuano.
- Tetro.** Lat. uale oscuro & brutto. P E T. Tanti spirti, & si chiari in carcer tetro. DAN. Di la su per lo fosso tetro.

ARI. Morto aspettava abominosa e tetra.
Torbido, Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus, commotus. mal' spesso, confuso, & non chiaro. **PET.** Torbido ciglio, pensiero, torbida, tempesta, confusion, torbide acque. **BOC.** nell' **AM.** Et li rivi per adietro chiari, ho ra torbidissimi.

Folto, Lat. densus, & afulto, Lat. che uale sostenuto, per cio che la cosa densa piu del uacuo si sostiene. **PET.** Folto bosco, folta, nebbia, ombra, schiera, folte tenebre. Il secol pien d'errori oscuri, & folti. Piu folta schiera di sospiri accoglia. **Bosco folto** di spini. **BOC.** Con una barba negra, & folta al uolto.

Turbo, per turbido, & scuro pose **DAN.** Conforme a sua bonta lo turbo e' chiaro.

Turbamento, **Turba**, turbare, turbatore, torbida, torbida-re. uedi a 569.

Carro della notte. Lat. plastrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & ursa maior, & minor tybistis, cyno juris, calystonia, lycania, hyperborea. **PET.** Notte' carro stellato in giro mena.

ANIMALI NOTTURNI.

1811 **Allocco**, barbagianni, ciuetta, cuco, cuculo, farfalla, gufo, grillo, gatto, lasciuolo, lucciola, nottola, pipistrello, striga, ulula, uipistrello, zanzara.

Barbagianni, Lat. bubo, nis, auis feralis, & sacra, & nocticorax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim a nyx nyctos. i. nox noctis, et corax. i. coruus nocturnus, e' uccello non tato grande come l' **Allocco**, & ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, et ha l'aspetto in foggia humana, & sta diritto in piedi come l'huomo, & no' come gli altri uccelli curuato.

Ciuetta, Lat. noctua, ulula, e bubo, T. E posto ad alto sopra una barchetta piglierò assai piu uccci ch'una **Ciuetta**.

Cuccolo, & **cucco**, Lat. cuculus, & cucullus. **BOC.** nel **PH.** Oue il cuculo e' l'gufo haueano i loro nidi. **ARI.** Tenendo basse l'ale come il cucco. La sua uoce e' cuculare, et frigliare.

Farfalla, Lat. pyrausta. uedi a 1005. **Grillo** uedi a 1219. **Gatto** a 1218.

Gufo, Lat. bubo. La sua uoce e' bubulare, o bubare. **BOC.** nella **FI.** O misero gufo canta sopra l'infelice tetto. onde **Ouidio** Bubulat horrendum ferali carmine bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio. nell' **AM.** Il dolente gufo donante tristi augurij a nuoui matrimonij. & nel **PH.** Oue il cuccolo e' l'gufo hauean il nido. **SAN.** Notturno gufo.

Lasciuolo, e' simile alla ciuetta, ma alquanto piu picciolo, et fistchia di notte. **T.** Pastor cantanti si uede an su monti, **Cacciar**, pescar, nell'acqua, e ucelli al uisco **Pigliar** con lasciuoli al scherz or pronti.

Lucciola, Lat. cicindula, alij nicedula sed non satis bene. & **Gr.** Lampirides. uedi a 1007.

Nottola, Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga e la ciuetta. **SAN.** Ma meste strigi, & importune nottole. uedi a 1008.

Pipistrello, & **uipistrello**, Lat. uespertilio, onis, uedi di sotto uipistrello.

Vipistrello, **Pipistrello**, o **uipistrello**, & ancho **nottola**, & **barbastello** si dice, Lat. uespertilio, et noctua. Da gli anti-

chi fu egli sacro a **Proserpiua**. la sua uoce e' stridere, **BOC.** Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, et un uipistrello uiuo. & nell' **AM.** I gai ucelli dauano luogo a uipistrelli già per la caliginosa aere scorrenti. **DAN.** due grand'ali **Non hauean penne**, ma di pipistrello **Eran** loro modo. **SAN.** Fora che i uipistrelli quali allhora de' stati usciano delle usate cauerne, rallegrandosi di uolare per l'antica oscurità della notte.

Ulula. Lat. **VIR.** Certent, & cygnis **Ulula**, uedi a 1013.

Zanzara. altrimenti **Sanzala**. Lat. culex, uedi a 1005.

PUZZA BRUTTURA.

Puzza, **puzzo**, **lezo**, lordura, sozzura, immonditia, mondia 1812
 gli, quisquiglia, carogna, corruzione, gromma, muffa, feccia, letame, spazzatura, succidume, fracidume, puzzolente, putrido, abomineuole, lordo, sporco, sozzo, zacceroso, fracido, marcio, corrotto, mezzo.

Bruttura, brutto, turpe, laido, feto, putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schiccherare, imbrattare.

Puzza, & **puzzo**. Lat. putor, oris, fetor, fetiditas, & fetiditas la bruttezza, eluuius, graueolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluuium. situs, us, ni, **Colu.** uitibus situm dedit. & pador, oris, e' la puzza de piedi, barba, & simile. **BOC.** Io sento la maggior puzza che mai si potesse sentire. Che l'aria tutto paresse dal puzzo de morti corpi compresso, & puzzolente. Lat. fetidium per lo puzzo che a lui di lui uenia.

Puzzolence, Lat. putidus, putredulus, stabidus, fetidus, putidiusculus. uedi di sopra a puzza.

Putire, puzzare, & appuzzare, Lat. putere, fetere, male o lere, putescere. i. mali oloriis fieri. **BOC.** Entrati dentro, sentirono ogni cosa putire. Io ui dico ch'ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte che ui putirebbe. Fe loro uedere che la bocca putina loro. Et **Andreuccio** putendo forte disse l'uno, non potremmo noi trouare modo che costui si lauasse un poco doue che sia che egli non putisse si fortamente? **DAN.** Pute la terra che questo riceue. **ARI.** C'hebbe già buono odor, hor putia forte.

Appuzzare, e' il medesimo che putire. Lat. putere, fetere, et male olere passiuo, ma polluere, conquinare, contaminare, fadere, a'liui. **DAN.** Ecco colui che tutto'l mondo appuzza, e' uerbo attiuo, ideft che da tristo odore a tutto'l mondo, cioe per costui tutto il mondo e' di peccati, & di malitia pieno.

Abomineuole, per puzzolente. Lat. fetidus. **BOC.** Mes ser lo medico sentendosi in questo luogo si abomineuole. & quando significa maladetto, uedi a 579.

Lezo. Lat. fetor e' proprio fetore dispiaeuole procedete da 1813
 corpi uiui, come di sudore. & enaporatione che gitta un corpo non corrotto. onde la capra & il becco non puto no, ma sanno di lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimandano puzzo **PET.** Hor uiui si ch' a Dio ne uenga il lezo. **BOC.** nel **LA.** Non altrimenti ti posso dire del lezo caprino, ilquale tutta la corporea massa quando da caldo, o da fatica incttato spira. **DAN.** Che fin la su' faccia spiccar sul lezo. **ARI.** Tolto c'hebbe del mondo il puzzo e' l'lezo.

Putrido. Lat. & putris, fracidus, corruptus, putrefactus. ual marcio, & corrotto. **BOC.** nel **PH.** Infino a tanto che la piaga

- piaga si nascòde al medico, diuiene ella putrida, e guasta il corpo. Quando le piaghe sono recenti, allhora si sano con piu ageuolezza che le uecchie. già purefatte non an no.
- Marcio.** Lat. putridus, putris mucosus, et mucidus ut uinum. ual putrido, guado. BOC. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, et uillana, tu sei senza niun dubbio desso. F 1. Ne per uecchiezza marcita, anzi piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome, ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. uedi a 257.
- Marcia,** che uien nelle carni per putrefattione, Lat. sanies, tabus, pus, ris. Cornelius nepos. Fijtula duris erumperet. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine puri mouendo est. & purulentus, & tabidus. ual pieno di marcia.
- 1814 Mezzo,** da mitis, Lat. onde poma seu pira milia. sono quelli peri che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thoscani gli chiamano mezzari, & ancho dinota te nero & molle in genere. ARI. Non era in lui di jano altro che'l nome Corrotto tutt' il resto e piu che mezzo. i. si cominciava a putrefare, & nel morgante. Che co un colpo la testa gli spezza, & cascò giù com' una pera mezza. uedi mezo.
- Fracidume,** Lat. putredo, sordes, illuuias, corruptio, mucor, è la putredine. BOC. Se tu da stare al fracidume delle parole d' un mercatantuccio di seccia d' asino?
- Fracido,** Lat. putridus, ual marzo. BOC. un osso fracido, il quale hauea nella gamba. Il dente è tutto fracido. Et co pani tutti stracciati, & fracidi.
- Corruzione,** Lat. corruptio, putredo, ual putrefattione. BOC. Da tema che la corruzione de morti non l' offende se. DAN. Corrutibile anchor da immortale.
- Corrotto,** Lat. corruptus, resoluus, putridus. BOC. Corrotta testa. i. putrefatta, corrotta uita. i. trista. Corrotta mente. i. non sana. Corrotti corpi. Costumi, & corrotto per lo pianto, & lamento che si fa a morti. uedi a 1619.
- Carogna,** Lat. fetor, puiredo, sordes corruptio, spucities, immondities, eluuias, proluuium. putridusculus, graueolentia ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba molto, & offende l' odorato. BOC. Non altrimenti che si gitti l' auoloio alla carogna.
- Feccia.** Lat. fex, excrementa, amurca, & fraces ex oleo, & fax, & floces uini che è la feccia del uino. BOC. Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro feccia. La feccia della nostra città, del nostro sangue. i. d' huomini nili che'l Latin dice fecem ciuitatis. Io non son pero nato della feccia del popolazzo di Roma.
- 1815 Fecciofo.** Lat. feculentus, mucosus, mucidus. ual brutto, sporco, & lordo. BOC. A cui gli modi feciosi della nepote di spiaceuano fieramente. i. abomineuoli, meta. tratto dalla feccia del popolazzo di Roma.
- Gromma,** a gummi. Lat. che è materia che si attacca, o a grumo quod est terra collectio, Lat. situs, lanugo, corruptio illuuias, eluuias, fex, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, & dentro da pozzari, & è ancho quella feccia, o superficie che fa il uino dentro dalle botti, che alcuni la dimadano tartaro, o rasina. DAN. Si che è la muffa dou' era la gromma. i. doue soleua uenire buono odore, hora uiene tristo. Le ripe eran grommose di una muffa. i. che la muffa ni era appiccata. BOC. nel P H. Le mure eran grommose di fastidiosa muffa.
- Muffa,** Lat. mucor, oris, ut pani, uini. onde panis acidus il pan mufso. & mucidus ual mufsofo, & mucosofo. BOC. Di bianca muffa faldellati. DAN. Le ripe eran grommose d' una muffa. uedi di sopra a gromma.
- Lordura,** Lat. lutor, illuuias, subluuias, colluuias, colluuias, eluuias, ut cloaca, scabritia, & scabrities, ut unguis, sordes, um, squalor, & pador, ut corpore humano, strigmenta equorum, feditas. ual sporchezzo. DAN. Rossian baratti, & simile lordura. BOC. Per lo uiso gittandogli chi una lordura & chi un' altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri in simile lordura disbonesti buomini. E P.
- Lordo,** Lat. luridus, immundus, infectus, maculosus ut lynx, 1816 opicus, ut opici meres, pollutus, sordidus, & sordidulus il dimi. spurcus, squalidus, teter. BOC. La uita scelerata, & lorda de cherici. DAN. Cotal si fecer quelle faccie lor de De lo demonio Cerbero.
- Sozzura,** Lat. uedi a lordura di sopra. ual lordura bruttezza. BOC. nel P H. Et poi la santa fede prendendo, & d' ogni sozzura lauato.
- Sozzo** Lat. succidus, ut lana, immundas, infectus, opicus, obscenus, infamis, deformis, turpis. BOC. Sozzo cane uiperato che tu se. Defendemi da si sozza morte. P H. Che doue prima era bella pareffe poi sepre sozzissima, & contrasatta. DAN. La sconoscente uita che ci se sozzi. i. brutti per la infamia.
- Succidume,** Lat. illuuias, ut supra. è la bruttezza, & lordezza fatta pel sudore. BOC. Et ad uno suo farsetto rotto & ripezzato, et intorno al collo, e sottile ditella smaltate di succidume. V sara è delle donne di lauarsi la testa & di tor uia ogni poluere & ogni succidume.
- Succido,** Lat. luridus, ut supra. ual sozzo & lordo. BOC. Imagine queste mie parole cosi succide et cosi stomacose L A. Et scacciato dal uiso i succidi sudori con la roza mano. A M. DAN. su per le succidume onde.
- Sporco,** Lat. spurcus, infectus, opicus. uale immondo. ARI. Ha lungo il naso, e l' sen bauoso & sporco.
- Zacherolo,** Lat. lutosus, immundus, luto, perlitus, conspurcatus, lutulentus. ual imbrattato & sangoso da schizzi fatti da caualli da caualcare. BOC. Per gli schizzi che ronzini fanno co i piedi in quantia a zacherosi. & zacherone sono quelle che si fanno p lo fango nelle estremità delle uesti co piedi nel caminare. Lat. lutamentum.
- Schicchere,** ual imbrattare, & schiattinare. Lat. lutare 1817 actiuo, & lutescere passiuo fo. lutare, polluere. BOC. Et cosi potremo arricchire senza hauere into di da schicchere le mura a modo che fa la lumaca.
- Letame.** Lat. letamen, quod letos agros faciat, & stercus, & simus. BOC. La infermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si conuiene curare. Accioche non forse l' odore del letame la reina noiasse. DAN. S' alcuna surge anchor nel lor letame.
- Immonditia,** Lat. quisquilia, immunditia, purgamenta, spurcicia, & spurcicies, ual sporchezzo. BOC. per laquale molte immonditie purgata la città.
- Mondiglia,** Lat. purgamenta. è propria quella parte che resta nel criuello quando si monda il grano, cosi detta da mondar, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquilia. DAN. C' hauean tre caratti di mondiglia.
- Quisquilia,** Lat. quisquilia. uale immonditia. DAN. Così de gli

de gli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

Spazzatura, Lat. immunditia, quisquilia, ual sporchezza. BOC. Vno che uà raccogliendo la spazzatura da Santa Maria a Verzaia.

Spazzare, Lat. Scopare, mundare, uertere, purgare. BOC. Masetto non era guari lontano, ma facendo uita di spazzare la corte, tutte quelle cose udiua. Cominciò a spazzare le camere, & ornarle. Ilqual cortile tutto spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura, Lat. spurcitia, stercus. illuies, immunditia. uale bruttezza, sporchezza, lordura, BOC. Vinegia d'ogni bruttura ricetta. Ma tutto della bruttura, di che il luogo era pieno s'imbrattò le terene brutture.

Bruto nome proprio, e quando e adie. cioè animal bruto, quādo poi dinota sozzo sporco. disformato. si scriue col doppio, cioè brutto, uedi di sotto.

Brutto, Lat. deformis, immundus, fedus. turpis, è il contrario di bello. e quando è nome proprio si scriue con un solo s, onde il PET. O grandi Scipioni, o fidel Bruto. BOC. A guisa d'animali bruti. Ma ella ha il piu brutto uiso, & il piu contrasatto. Dimadaronò Andreuccio, che quini così brutto facesse. i. così imbrattato, & sporco, i. conspurcatus. Et brutto commiato datole. i. tristo. La piu brutta cosa del mondo. Et questa è bruttissima cosa. DAN. Brut' Harpie brutti porci. S'ei fu si bel, com'egli è hora brutto.

Alcina bruttissima descritta dall'ART. Pallido, crespo, & macilente hauea Alcina il uiso, il crin raro et canuto. Sua statua sei palmi nò giungea. Ogni dente di bocca era caduto. Che piu d'hecuba, et poi de la Cumea, et hauea piu d'ogni altra mal uiuuto, Ma si l'arti usa a nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte. Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. uedi a 666.

Bruttare, Lat. fedare, comquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. uale far brutto, & imbrattare, BOC. bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue non si hauesse le mani bruttare. & nel LA. Ella ha tanto di uitio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale, Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'hauresti bruttata, & guastata, così amando. DAN. Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.

Imbrattare. uale imbruttare, o bruttare, Lat. fedare. BOC. Ma tutto della bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.

1819 Turpe. Lat. ual brutto. DAN. Quini fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt' anime deturpa.

Laido. Lat. deformis, ineptus, fedus. turpis, inonestus, indecorus. ual brutto, et lordo. DAN. Che doppo lui uerrà di piu laida opra.

Fedo, Lat. fedus, uale brutto, & deforme, DAN. Da tutte parti l'alta ualle Fedà tremò.

Tormento, Lat. tortus, us, ui, cruciatus, aculeus. & suppliciu, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno per sapere la uerità di alcuna cosa. PET. Tormento aspro, lungo, dolce. Tormenti diuersi, tanti, Talbor si pasce de gli altrui tormenti. Mille piacer non uiglion un tormento.

Col tormentoso fianco. BOC. Ogni hora cresce il mio tormento. Crudelissimi tormenti, grauissimi. & quando dino nota l'artiglieria, uedi a 443.

Tormentare. Lat. affligere, torquere, excruciare, lancinare, discerpere, lacerare, i tormentum inferre. BOC. Et infino la mezza notte non risinò la donna tormentarlo. i. di dar gli noia con parole.

Discipare. La. dissipare, disijcere, discepere, consumare, ual tormentare, lacerare, & consumare. DAN. Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. euanesceit.

Scipare, è il medesimo che stirpare. La. dissoluere, distrabere, conficere, extirpare, & euellere. DAN. Et perche nò stra colpa si ne scipa Che la memoria il sangue anchor mi scipa. i. sparge. & Sipa in uece di sia a 1595.

Martire, sost. per lo tormento. Lat. tormentum, supplicium, cruciatus. BOC. Et nel martire mi sfaccio a poco a poco Che per minor martir la morte bramo. uedi a 1312.

Martorio, è lo tormento. Lat. tormentum. supplicium. BOC. Et lo uoleuano porre al martorio. Et messo al martorio confesò.

Martoriare. Lat. torquere, affligere, excruciare. ual tormentare, & collare, cioè dar la corda, uedi a 1787. BOC. Vn' altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Laquale martoriata confesò. Dopo la sua passione prese le martorizzate reliquie in nobitale luogo le sepellirono. PH.

Stento. Lat. labor, fatigatio, inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che non si possa usare. Stento nome, ma si stentare uerbo, ne sò per che causa non si possa dir stento, & dal uerbo fermarsi il nome. & però porremo alcune autorità usate dal BOC. nella sua epistola confortatoria, doue dice. Et tirata si alle scale Gemoniane, douendo morire a stento fu lungamente obbrobrio spettacolo di coloro che de suoi mali prede uano piacere. i. stentatamente. Lat. longa, cruciati, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere innanzi le catene d'oro di Darío. La prigione di Olimpiade. La fuga di Nerone. Lo stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.

Bistento. Lat. tormentum. uale stento. uoce da femine plebee. BOC. Ci ha tutta note tenuta in bistento. i. testi moderati hanno istento.

Supplicio, Lat. tormento. ART. bē ch'io sia certa, Ch'io porterò del mio parlar supplicio.

Stentare. Lat. pati ual patire. BOC. Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo stentare. PH. DAN. Et a tal modo Il suo cero si stenta in questa fossa.

Punitione. Lat. punitio animaduersio, multa. ual castigo. 1821 BOC. Vno monaco caduto in peccato degno di punitione. Et come i falli meritano punitione, così i beneficij meritano guiderdone.

Punitore. Lat. punitor, ultor, castigato. BOC. Se non che'l fuoco di così fatta malu' gità punitore.

Punire. Lat. & castigare, multare, ulcisci, uedicare, animaduertere. PET. Et punir in un di ben mille offese. BOC. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua mal uagità. Per l'iniquità delle femine si conuiene il baston che le punisca. Acciò che i peccati sieno puniti.

Multa. Lat. & punitio, pœna, uindicta, ultio, castigatio, ual punitione, castigo. ART. non ch'ella gli hauesse a cor de gli

gli error suoi la multa .

Impunito, Lat. & inultus, liber solutus, pœnis, & impunis ual senza pena. BOC. Et seco pensò di lasciarlo ne parti re impunito. La diuina giustitia non ha uoluto lasciare impunito.

Pagare per punire, o castigare. Lat. punire, uēdicare. BOC. Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, seco propose di dowerlo pagare. Se niuna ce ne uene a gl'orecchi, noi ti pagheremo di questa et di quella. Ma per la croce d'Id dio io te ne pagherò, a cui Pinuccio disse, di che mi pagherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai dalle mani ch'io non te ne paghi.

Patire, per tollerare, & sofferrare, uedi a pazienza a 42.

1822 Sostenere, Lat. sustinere, pati, ferre, tolerare, sofferre, per patire. PET. Che l'mio d'ogni licor sostene inopia. Che di uostro fallir morte sostene. L'alma che tanta luce non so stene. Morir innanzi che seruir sostenne. BOC. sosteneua egli per non ispendere difetti grandissimi nel mangiare & nel beuere. Messer Ricciardo udendo queste parole so steneua dolore incomportabile.

Colpa. Lat. causa, meri tum, crimen, culpa, noxa, & noxia, & reatus. PET. Gran colpa, graue, d'amore, d'altrui, de le stelle. Vostra è la colpa. Et la colpa è di tal che non ha cu ra. mia è la colpa, Non per sua colpa. De le mie colpe se stessa perdoni. BOC. R'improuerando al suo Abate quel la medesima colpa, grauissima. Io ho purgato con grauif sima pena le colpe mie. Si come colpeuole. Qual fosse l'a nimo suo uerso i colpeuoli. i. noxios.

Pena, per la doglia, & penare per stentare. uedi a 1311.

Pene, per li tormenti dell'inferno. Lat. cruciatius, afflictio. BOC. Alle pene eternali dannati, Et parmi ch'egli sieno nell'inferno in grādissime pene, Che pene si dessero di là, per ciascuno de peccati, che quà si comme ttono.

Penace. Lat. noxialis, penalis, aternus. Vo. da donna quan do uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena. BOC. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco penace. Tra l'anime dannate al fuoco penace nell'inferno. Sarai messa nel foco penace.

1823 Lamento. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio, querimonia, questus, aegritudo cū eiulatu, fletus, mæror, tristitia. PET. Quanti lamenti lagrimosi sparsi, Et me stesso riprendo Di tai lamenti. Con la tua ombra acqueta i miei lamenti. Ma, sospiri et lamenti infin' a l'alba. S' a mia uog' ardo, on de' l'pianto, e' l'lamento? BOC. Finito il duro lamento. Mag giori lamenti. sciocche lamentanze. ARI. Dopo non mol to la bara funebre Giunse a splendor de torchi & di facel le La, doue fece le strido piu crebre Con un batter di mā gire a le stelle. Et con piu uena suor de le palpebre Le la grime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre nubilo se & atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare, Lat. questus, querimonia. PET. E' l dolce ama ro lamentar ch' i uida.

Lamentare, Lat. & conqueri, queri, dolore, eiulare, flere, lu gere, plangere, lamētare, ex postulare, et deplorare. PET. il lamentar che uale. Giusto duol certo a lamentar mi me na. Non si deē lamentar, s'altrui l'inganna. Tutte le not ti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. La mia lingua auata a lamentarsi.

Ramarico, o ramarichio, & nel plu. Ramarichij, come si legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che ual e xacerbo,

ual lamento con uoce di riprensione. Lat. ex postulatio, la mentum, querimonia. BOC. Il lamento di Gieremia, la passione del Salvatore, & il ramarico della Maddalena. Calandrino cōtinouamēte il suo ramarico diceua. Oime. Il ramarico della donna fu grande. I nostri ramarichi piu da ragione incitati. Dopo molti sospiri & ramarichi. Qui ui hanno luogo i ramaricamenti. Del caro amante rama riebeuoli mormorij sentirono le mie orecchie. FI Lat. que rula smurmurationes.

Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, et biasimare. Lat. amaricare, ex postulare, conqueri. BOC. Io disporrò in questa cosa in guisa che tu nō haurai da rama ricare. Perciò che chi di ciò si duole, o si ramarica non fa quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr' bieri. Tu adun que piangendo attristandoti & ramaricandoti. Et uer go gnandosi di ramaricarsene con alcuno. Per saper di che tu ti ramarichi. DAN. Et qual esce del cuor che si ramar ca, Tal uoce uscì del ciel.

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. ual lamenti. DAN. Ne l' hora che comincia i tristi lai La rondinella pres' a la mattina Fors' a memoria de suoi tristi guai. Et come i gru uan cantando lor lai.

Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Lenati quinci, & non mi dar piu lagna.

Lagnare, ual dolore. da langueo, Lat. & conqueri, & eiula re. PET. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci. Et Roma che del suo sposo si lagna. Talbor tace la lingua, e' l'cor si legna. Et del nil Tolomeo si lagna, & plora Et le frondi, & gli augel lagnar si, & lacque. Ne altro impedimento, ond' io mi lagni. Ch' altro che me non ho di cui mi lagne. DAN. Et però se Charon di te si lagna. SAN. & di la gnarti de le tue crudelissime Disuenture.

Languir. Lat. languor, dolor, mæror. ual dolere, & lamenta re. PET. Languir dolce. Deggio a molto languir poca mer cede. BOC. Deb dogliati signor del mio languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flaccessere. PET. Come senza languir si more & langue. Che douen do languir si mori pria. Et del non esser qui si strugge & langue Come fior colto langue. Arda, o mora, o languisca, al letto in ch' io languisca. BOC. Anzi infermandone mol ti, quasi abbandonati per tutto languiuano, & languieno hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis. ual mesto & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le perle, e i fior uermigli & bianchi Che l' uerno deuria far languidi & secchi. Gli occhi languidi no' go, & ueggio quella.

Sospiro. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri caldi, honesti, ardenti, infiniti, lungbi, mille, tanti, santi, lenti, tardi, soa ni, dolci, pronti, graui, rotti, Vento de sospiri. Aura de so spiri, Ma sospiri, & lamenti infin' a l'alba. Quando io mo uo i sospir a chiamar uoi. F i uagi spirti in un sospiro acco glie. Onde i primo sospir mi giunse al core. La guerra de sospiri. Stuoio d'armati sospiri. pascio il cor de sospir. Rom pendo co i sospir l'aer da presso. E n te dolce sospir l'alma s'acqueta. i. dolcemente sospirando. BOC. Sospir, sospiro, sospiri, sospiretto. uedi all'Indice. DAN. Et Beatrice so spirosa, & pia. i. piena di sospiri.

Sospirar. Lat. suspirium, & suspiratio. PET. S'io haueffi pē sato che si care Fossin le uoci de sospir miei in rima Fatte l'hauri

U'haurei dal sospirar mio prima In numero piu spesse, in stil piu raro.

Sospirar. Lat. *suspirare*, trahere spiritum ab imo pectore. **PET.** Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. chi per uoi sospira. Et allhor sospirai uerso'l mio fiore. Che sospirando uò di rima in rima. Che quando sospirando ella sorride. Et udì sospirando dir parole, che fariã gir i monti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O uoi che sospirate a miglior notti. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti, Però c'ho sospirato sì gran tempo. in guisa che sospiri. Si dolcemente. Del quattodecim'anno ch'io sospiro. **BOC.** uedi l'Indice.

Affollare, per sospirare, anbelare, & ansare, da *flare*. Lat. *o da follis*. Lat. che dinota il matice. Lat. *respirare*, afflare, anbelare. **DAN.** Fin che si sfoghi a l'affollar del casto.

Pianto, luto, fletto, corrotto, lagrime, piangere, lagrimare, plorare, gemere. uedi a gli occhi a 1351.

Pietà, è lamento atto a commouere a compassione, ouero ha uere. còpassione d'altri. Lat. *querula uox*, pietas miseris cordia, clementia, miseratio. **PET.** Tutto di pietà, & di paura smorto. dico. i. di lamenti, o compassione. **DAN.** Se non che mi stringea sol di pietà. i. il tuo lamento, ouero la compassione che io hauea di te.

1826 **Ai**, & **abi**. Lat. *heu*, & *eheu*, e *ab*, & *ah*, ab sospirando, o cò sospiri. et è uoce di esclamazione, quando uogliamo isprimere alcuna giusta indignatione contra a chi ci par che meriti biasimo, ouero quando uogliamo mostrare la grandezza di alcuna cosa. **PET.** Ai crudo amor, ai nobil pel legrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai di spietata morte. Ai crudel morte. **BOC.** Abi lassa. Abi quanta è misera la fortuna delle donne. Abi traditori uoi siete morti. **DAN.** Abi dura terra perche non t'apresti. Abi Genovesi huomini diuersi D'ogni costume. Abi serua Italia di dolore hostello. Ai Costantin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto tanti gli huomini esser denno.

Aime. Lat. *heu me miserum*. **DAN.** Aime che piaghe uidi ne lor membri.

Ah. Lat. & *ab ab* in uece di *abi*. **ARI.** Ah lassa che poss'io piu. E gridò, ah fortunati a quanta pena.

Oime, & **oi**. Lat. *O me miserum*, o *infelicem*. è uoce di dolore, & giunta con la me fa oime. i. dolente me. **PET.** Quanta cangiata oime da quel di prima. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Oime il bel uiso. Oime lasso. **BOC.** Oime anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime disse l'altra ch'è quello che tu dici? **ARI.** Se la persuasione oime fu finta, & oime disse piu uolte. **DAN.** in uece di oime. **BOC.** O se, dolente se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. *o se miserum*, o *infelicem*.

Hui. Lat. & *hem*, irascentis, uoce di dolore. & di ammiratione. **DAN.** Alto sospir che duolo strinsi in Hui, mise fuor prima.

O. Lat. *heu*. particella di dolore con esclamazione, **BOC.** O caro amante del qual prima fui. O dolorosa festa. O raro bene, o sommo mio riposo. O quati grã palagi per adietro di famiglie pieni, di signori, et di donne, insino al minimo fante rima sero uoti. O quanti memorabili scibiate si uidero senza successore debito rimanere.

Heresia, Lat. *hæresis*, setta, dogma, disciplina, dissentio, seditione, factio, opinio, discordia. **PET.** Scuola d'errori, & tempio d'heresia.

Hereticarcha. Lat. *hæresiarca*, & *hæreticorum princeps*, significa principe de gli heretici. **DAN.** Et egli a me, qui son gli hereticarche Co'lor seguaci d'ogni setta.

Heretico. Lat. *hæreticus*. **BOC.** Inquisitore della heretica prauità.

Heretici celebrati da nostri poeti. **Anastasio papa**. **Fotino**, **Acatio**.

Anastasio papa Romano heretico sedè al tempo di Theodorigo Imperadore, il quale per suofo da Fotino cherico di Theffaglia, e da Acatio, quali teneuano che lo spirito santo nõ procedesse dal padre, et che'l padre fosse maggiore, che'l figliuolo, facena professione di tale heresia, et essen done ripreso, uenne in tanta ostinatione che uolle ottenere in publico concistoro, ma interuenne che disputado fu còstretto dalla necessità del uẽire andare a por giu il peso, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, & così morì. **DAN.** D'un grande auello, ou'io uidi una scritta, Che diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin de la uia dritta.

Fotino heretico, uedi di sopra ad Anastasio papa.

Acatio heretico, uedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. Lat. *maledictus*, uesanus, uecors, sceleratus, scelerstis. **BOC.** Di quello maladetto da Dio uostro amico, per le parole di uno maladetto frate. Et uoi maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso.

Maladire, o **maledire**, o **maladicere**. Lat. *maledicere*, abominari. **execrari**. **PET.** Et maledico il dì ch'io uidi il sole. **BOC.** Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi. **FI.** Maladetto sia il giorno del mio nascimento. **PH.** Seco stesso maladicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimente & la fortuna. & spesso maledico il giorno e'l hora, uedi l'Indice.

Bestemmia. Lat. *blasphemia*, *execratio*, *detestatio*, *maladiciencia*. **DAN.** Qualunque ruba questa, o quella scibianta con bestemmia di fatto offende.

Bestemmiatore. Lat. *in deos maledicus*, *dium consëptor*, & *spretor*, *atheos qui negat deum esse*, **BOC.** Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grandissimo.

Bestemmiare. Lat. *blasphemari*, *execrari*, *maledicere*, et *discolunniam inferre*. **BOC.** Deh perche mi fate disperare, & bestemmiare Iddio & santi. Io bestemmiua una uolta mia madre. gli huomini bestemmiano tutto il giorno Iddio & santi, Et uoi maladetti bestemmiate Iddio e la madre & tutta la corte del paradiso. Ma bestemmiò tacitamente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole & di fatti. di parole è quando solo con parole offendiamo l'honore di Dio. di fatti è quando manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ci mostra per esempio. **DAN.** che bestemmiaua duramente anchora. Bestemmiando Iddio e lor parenti. Con cor negando, & bestemmiando quella.

Disperatione. Lat. *desperatio*, *furor*, *uesania*, ual senza speranza. **PET.** Et per disperatione fatta sicura. **BOC.** Inco tale disperatione dimorando.

Disperato. Lat. *desperatus*, *furiosus*, *furor*, *precitus*, è quello che è fuori di speranza. **PET.** Disperata uia. Et quella che la penna da man destra Come dogliosa & disperata

seriua. BOC. *A guisa di disperata. Si come del suo amore disperata.* Lat. spe deiecta, spe frustrata. Tornando a casa per disperato. Come disperato. Quasi disperato. vedi l'Indice. **ARI.** *Piaga crudel che sopra ogni dolore. Conduce il buom che disperato more.*

Disperare. Lat. desperare, ual nō sperare. **PET.** *Ch' incominciò a disperar del porto. Et l'anima disperando ha preso a dire.* BOC. *Deb perche mi fate disperare. Hora sperando, e bora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deb uieni ch'io non disperi. Io lassa quasi mi dispero.* DAN. *Il colpo tal che disperar perdono.*

1829 **Dannatione.** Lat. damnatio, condemnatio, perditio. BOC. *Gli peccati che poi tu farai non faranno scritti a tua dannatione.*

Dannati. Lat. addicti, dannati, perdit, multati, puniti. **PET.** *Con piu altri dannati a simil croce.* BOC. *Tra l'anime dannate del fuoco penace dell'Inferno. Mucidiali dannati della ragione. i. condannati.*

Dannare. Lat. damnare, abdicare aliquid, multare, punire, addicere. per condannare. BOC. *Dannarono a perpetuo esilio lui. Et è dannata alle pene dell'Inferno. Dannati sono a capital pena. Son stato dannato da Iddio a questa pena. In Inferno, nel qual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. vedi l'Indice.*

Condannare. Lat. condemnare, multare, punire. **PET.** *Nesun pianeta a pianger mi condanna. Talbia, ma altrui, che se stesso condanna. O li condanni a sempiterno pianto.* BOC. *Che come colpeuole ne douea essere condannato. Nel la testa il condannarono. Molti peccati a quella medesima pena condannati che io sono. Piero condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo come malioso con dannato al fuoco.*

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere, peroche parte significano il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili uoci. Parte dinotano, hor il mouimento, hora la state in qualche parte, cioè oue altrone, qui, giu, & l'altre simili, delle quali, a i luoghi loro ne habbiam parlato, & perche ue ne sono alcune che non hanno hauuto collocatio ne nella nostra Fabrica per essere parte molto necessaria, quiui le noteremo, e prima le incomincianti dalla lettera A.



TROVASI questa lettera in diuerse maniere usata da nostri poeti, & prima in uece di nome la pose il BOC. che uolendo egli significare l'Alfabeto disse. Egli crederebbe che uoi sapeste l'a, b, c, Et che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Lat. Abecedarius. Et quando è propositioe senza l'aticolo con diuersi casi aggiunta.

A. nel sentimento del datiuo ne i nomi propri, & senza l'aticolo. **PET.** *Ch'a Laura il uago & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediante ancella.* DAN. *Non fosse stata a*

Cesare nouerca. Che sedette in grembo a Dido. La rissio fia Farem noi a Chiron. Per contrastar a Roberto a Guiscardo. BOC. *Quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano. A messer Torello dall'altra parte pareua che poi che a ser Ciappelletto hebbe molto commendato questa sua usanza lo domandò se nel peccato della gola hauesse a Iddio dispiaciuto. Et ne i nomi delle città.* **PET.** *Di se nascendo a Roma non se gratia.* A Giudeasi. **DAN.** *Si ch'a Fiorenza fa schiapar la pancia. scipio difese a Roma La gloria del mondo.*

Et ne i nomi sostantiui accompagnata da gli adiettiui, et senza. **PET.** *Amor m'ha posto come segno a strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'haueu cū giato stile Da gli occhi a pie. Che dietro a pochi Giri son nascose. Che piu non dee a padre ciascum figlio.* BOC. *Pē sò quelli commettere a piu persone. Io giuro a Dio. Et quando comprende in se l'articolo li. Quello che danno a poveri. Debbo io gittare a cani? Non guardare a no stri errori. Anzi sarà gittato a fossi a guisa d'un cane.* **DAN.** *Et pria che conduceffe i Greci a fiumi. La pioggia cadde, & a fossi uenne.*

Et accompagnata con uarij pronomi, & relatiui, **PET.** *Fosse giusta cagion a uostri sdegni. A uoi rinolgo il mio debile stile. Innanzi a cui mia nita fugge. Lat. ante. Dicendo a me di ciò non far parola. Che colui ch'ate m'inuita.* **DAN.** *A quali anchora non uedesti la faccia. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. mischiate son a quel castino choro. Parlaresi a quei due. Degna di uenir a questo giorno. BOC. Coloro a cui fossero le lagrime concedute. Honesto a noi, & a qualunque altro. E' s'empio dato a coloro che sani rimanenuano. Non bene a se conueniente a riuerenza di colui. a cui tutte le cose uinono. secondo la uolontà del quale, Lat. in gratiam. A che esse mi tirauano. i. alla qual cosa. A cui Rinaldo rispose.*

A nel sentimento dell'accusatiuo in uece della prepositioe ad, & con uerbi significati moto & stato, & senza l'aticolo. **PET.** *Che l'di nostro uola a gente che di là. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Et uinta a terra caglia la bugia. & cosi ue i nomi della città. Et uiene a Roma, Quat Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. & con uerbi significati lo stare. Com'huom C'ha nuocer luogo & tempo aspetta. Quād' i mouo i sospoir a cbiamar uoi. A uedervi i corsi.* **DAN.** *Farà ueniri a parlamento. Mossion le labra mie un poco a riso. Hor descendendo ho mai a maggior pietà. per altri porti uerrai a piaggia. Come solean nel mondo andar a caccia. & ne i nomi delle città. Non uanno i lor pensieri a Nazarette.* BOC. *A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera a cena, & ad albergo altroue. Et oltre a due picciole miglia si dilungo dalla città. i. ultra. Vna giouane che tu teneui a tua posta. Lui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. In fino ista mane a matutuo.*

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da uerbi, et aduerbi in diuerse offeruationi di dire. **PET.** *Che con arte Anibale a bada tenne. i. ad indugio, o indugiando. Lat. sponde. A bel studio erra, idest, uoluntariamente sponde. Non a caso è uirtute. i. a sorte. Et mostratone a dito, id est notato. Che con la morte a lato. i. appresso, o uicino. Fora un jdegno a lato a quel ch'io dico, idest a rispetto. Hor a posta ad altrui conuien ch'io nada. i. a uoglia. Mille*

trecento uentisette a punto. i. a pelo. per c'hanno a schifo ogni cosa mortale. i. a noia, o in fastidio. Si uolge a tergo. i. indietro. E' l' sol, & tutto'l ciel disfarfi a tondo. i. quãto gira. Il cor che mal suo grado a torno mando. i. errando. Larga'l desio c'hor tengo molto a freno. A guisa d'huom che sogna. Che non cangiasser qualitate a tempo. O sentirmi si faccia cosi a dentro. DAN. Tal parue Anteo a me, che staua a bada di uederlo chinari. i. indugiado, Et quel Masetto che stretto a consiglio Par con lui. idest secretamente consigliarsi. Vanno a uicenda. i. uicissim. Ne per parer dispetto a marauiglia. idest mirabilmente, o grandemente. Non parliamo a uoto. i. uacante, o in uano. Noi agirammo a torno a questa strada. i. circum. Io dissi parlãdo a gioco. Io mi saprei leuar per l'aere a uolo. Disparmente angosciose tutte a tondo. Doue i tenema gli occhi si a posta. i. ex industria. Colui che la difesi a uiso aperto. Chi poria mai dir con parola a pieno, a proua, a piu, a meno, a man destra, a man sinistra, a man manca, a man dritta, a man stanca, a man mancina, a sinistra, a destra. Et nominolle a dito. Lasciali digrignar pur a lor senno, idest come vogliono. BOC. A migliaia per giorno infermauano. i. senza numero. Andatoci a ruba ogni casa. i. a sacco, a butino. I fratelli di Thebaldo uestiti a nero. Lat. pullati, atrati, lugubres. Nemici a spada tratta. Lat. hostes capitales. A pieno popolo raccontò. i. frequenti populo. Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salua. Lasciatemi prima uedere a mio senno non potendosi cosi a punto in quel di l'ordine seguitare. i. compiutamente. Si leueranno a romore. Trouai con la donna mia in casa una femina a stretto consiglio. i. che strettamente si consigliauano. Lui a poco. Io non sò a che mi tenga.

1833 Et in uece della particella per usato dal PET. Come a forza de uenti stanco nocchier. i. per forza. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. DAN. Lume u'è dato a bene, & a malitia. i. per bene, & per malitia. Mia madre a seruo d'un signor mi pose. i. per seruo. Negiã con si diuersa Cammella Cavalier uidi mouer, ne pedoni, Ne naue a segno di terra, o di stella. i. per segno. Vengono a guardia della ualle, BOC. Le buffe, lequali egli mi diede a mie cagio ni. i. per mia causa. Ciò che tu facesti, facesti a forza. Che essere da lui riconosciuta a niun partito credeua. i. per nessun modo. Il quale pouero huomo essendo di portare pesa a prezzo seruiua.

Et in luogo della preposizione In, con uerbi significanti il moto. PET. O sentir mi si faccio cosi a dentro. Et uinta a terra caggia la bugia. DAN. Che per fuggir periglio a còtro, a grato si se di quel che far non si conuenne. i. incontro, & in fauore. Poi che tu uoi saper cotanto a dentro. Rimase a dietro. BOC. Arriuò a Genoua. Venne a Corte labate. Colui che s'abbatte a donna non conueniente a se. Gli uenne a memoria. Propose di tornare a Parigi.

Et pro Iuxta, come il PET. piu di me lieta non si uide a terra Naue da l'onde combattuta & uinta. Veggio trarmi a riuo. A riuo un fiume che nasce in Gebenna, DAN. Venimo a pie d'una torre al dasezzo. Vn laco a pie de l'alpe, a pie d'un monte.

Et pro Prope, nel secus. che uale appresso, o uicino, PET. Che con la morte a lato. BOC. Et a pie della quale postofa sedere con lui. A pie d'una bellissima fontana, & chia

ra, che nel giardino era a starse n'andò. Et domandò quanto egli dimorasse presso a Parigi.

Et pro Secundum, come il PET. Hor a posta d'altrui conuenien ch'io uada. i. secondo la uolontà d'altrui. BOC. In tanto ch'a senno di nessuna persona uoleua fare alcuna cosa, ne altri poteua far al suo. i. secondo la sua uolontà. A guisa che soglion far le battiture. i. secondo, o in modo. Racconciò il farsetto a suo doffo.

Et pro Versus, usò il PET. Tenesse molto per natura schiua A Roma il uolto & a Babel le spalle.

Et pro Di genitiuo. BOC. Ma alla piu uicina chiesa le piu uolte il portauano dietro a quattro o sei cò poco lume. i. post.

Et pro Velis Nolis. BOC. A dispetto di te io sò ciò.

Et con la qui pro Huc, nel bucuq; come DAN. Si uenne inducendo infino a quinci. La bocca t'aperse infino a qui. Se quanto infino a qui di lei si dice. BOC. Ella haueua infino a qui taciuto.

Et pro Circa, o intorno. BOC. Ogni cosa costò delle libre presso a cento di Bolognini. gia de gli anni presso a dieci.

Et con la che, interrogantis, PET. A che pur piagni, & ti di stempres. Lat. ad quid, uel quor sum.

Et in uece della propositione. Dò. PET. V di dir non so a chi, mal' detto scrissi. Et torre l'alme a corpi & darle altrui. Torre a la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laura mia potesse torre a morte.

A, nel sentimento dell' ablatiuo in uece della particella In con uerbi significanti lo stare, & senza l' articolo. DAN. Si fanno grassistando a concistoro. Conuienti anchor sedere un poco a mensa. & ne i nomi delle città. V di gia dire a Bologna. Et uissi a Roma sotto il buono Augusto. Lunga & grossa Come la pina di san Pietro a Roma. Non quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san Zeno A Verona. BOC. A chiesa non usaua giamai. Benche i cittadini non babbiano a far cosa del mondo a palaxzo pur tal uolta in uanno. Voi riceuerete pur un cento, & possedetelo a uita eterna. Non era stato a que di ad ucellare. Lasciata la donna a guardia d'uno suo famigliaie. i. in custodia. & ne i nomi delle città. Egli conuertra conoscere, s'egli s'usa a Firenze di trarre le brache a giudici. A Pistoia dimorauano. Egli si puo ben dire che uoi siete stato a Bologna. Propose di non douere in mare entrare se non a Genoua.

Et in uece della Particella Con offeruato. da DAN. Batten doli a palme. i. con palme. Se tu a ragion di lui ti piagni. Et le labbra a fatica la formaro. (i. la uoce) Onde a forza mi ritraffi, & dal BOC. In un orto che lauoraua a sue mani. Con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. Se egli si uorrà a buon concio da me partire. i. con buono accordo. Corfesi adunque a furore alle case del conte. Se io te domesticamente, & a fidanzza richiedero. PET. Ch'io nol cangiassi ad una riuolta d'occhi.

Et che comparatione fa, che nel Lat. si risolue nella prepositione Prae, come il BOC. Molti, iquali a petto di uoi niente sanno. i. a paragon di uoi. La dottrina di qualunque altro è tarda a rispetto della tua.

A, aduerbialmete replicata con nomi sostatiui, adiettiui, & aduerbi. PET. A man a man con lui cantando giua il Mātoan. idest insieme. Duo ch'a mano a mano passauan. che si rinoue Nel bel uerso d' Apollo a mano a mano. i. a poco a poco. Arder dentro a parte parte. idest del

- tutto. Ho cerco poi'l mondo a parte. i. per tutto. Vna giouane greca a paro a paro. i. egualmente. Ch' a passo a passo è poi fatto signore. Ch' a poco a poco par che'l tēpo meschi. A poco a poco consumādo suge. Ti scopre le sue piaghe a mille mille. A parlar seco a faccia a faccia. DAN. Troncandosi co dēti a brano a brano. i. a pezzo a pezzo. Che due nature mai a fronte a fronte Non tramutò. Mendicandosi sua uita a frusto a frusto. i. a bocconi di pane. Chi cercasse a foglio a foglio Vostro uolume. A gocci. a gocci. a mille a mille, a piu a piu, a muta a muta, a randa a randa, a poco a poco, a paro a paro, a uerso a uerso. Compartendo la uista a quando a quando, idest & quando quā et quando là. a due a due. Come le pecorelle escon del chiuso ad una, a due, a tre. BOC. A mano a mano douessero entrare in camino. i. immantinente. Misfaccio a poco a poco. A botta a botta la presentaua, come si mettono le mercatantie nelle nauì a suolo a suolo. i. l'una sopra l'altra.
- 1835 A con l'articolo nel numero del piu, & del meno. PET. A gli occhi nostri. Insino a l'alba. Dal pireneo a l'ultimo Oriente. Così soccorre a la sua amata sposa. DAN. Dietro a i sensi. hauer rispetto a i regi, a i piedi, a i tuoi, a i frati suoi raccomandò la sua donna piu cara. A gli splendor mondani. A sfrenati. Si uolge a l'acqua. Innanzi a l'alba. A l'atto de la gola, BOC. Alli loro usci. A gli huomini, alle loro case, alla stagione, alla morte, all'altre.
- A con l'infinito. PET. A far altro di me. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Tal ch' incomincio a disperar del porto. A ueder lei. Deh restaie a ueder, qual è'l mio male. a filar. a fornir. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette cò. Mi tragge ragionar. Et m'indussero a batter i fiorini. a far lo prò. BOC. Riuitosi a riprendere il popolo. Cominciua a bere si saporitamente, Tancredi ne a negare, ne a pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risolvere nel latino elegantemente per lo gerondio.
- A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare a preghi, alle lusinghe, a doni, a milla altri modi, Ch' andò a dormire, & chi a giuocare a scacchi, & chi a tauole, & a comperare, & a uendere. PET. A te palese a tutt'altri couerto. Et son condotto a tale, Ch' a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille.
- Tutte le sopradette autorità si trouano notate a gli suoi luoghi piu proprij.
- Aleppe, in uece di alef prima lettera de gli bebrei secondo che ha esposto il Lādino, cosa che molto dal uero senso è lontana, & perciò io leggerei a l'heppe che significa alebbe, p̄cio che questa uoce heppe in luogo di hebbe è Bolognese et Romagnuola, onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo così all'improsa, & in un batter d'occhio esser giunto inui Dante, & non sapendo come dice admirantis Certo, oueramēte hebbe ale a uolarui così ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo DAN. Pape Sathan, Pape Sathan al'heppe.
- 1836 Ab, è uoce latina, ma in compositione diuenta uolgare ancora che nostri poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor' ab experto nostre fiodi intendo. & DAN. Che discese da Fisol ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ha nel principio. uedi a 1608.
- Acciò, & a ciò. Lat. ad hoc, & illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche a ciò m'innuoglia. Che uendetta di lui ch' a ciò ne mena. Amor ch' a ciò m'innuoglia. onde conuien ch' a ciò proueggia. BOC. Et tra gli altri, che acciò andauano. D'essere inuitato acciò aspettaua. Molto acciò ualeuole apparare. Diedero ordine acciò che affare hauessero in sul partire, idest, a quello. Et oltre acciò.
- Acciò che, Lat. ut uale a fine che. PET. Acciò che l'rimembrar piu mi consumi. Acciò ch' ogni mio ben disperga. acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca. & a me acciò, che di lei sterpi. Va mendicando acciò che'n pace il porte. BOC. Hora acciò che niuna parte ci resti a fare. acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. acciò che le nostre miserie recitando non uada.
- Ad, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi di sopra ad acciò.
- Ad Lat. è preposizione, che sempre si scrive quando dopo essa uiseguita uocale, & altrimenti poi si pone a, come ad amore, ad huomo, ad honore, ad esempio, ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osservata questa regola, come la doue dice nel sonetto Non fur mai Gioue. Volse a uederla, e suoi lamenti a udire. Veuendo in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del datiuo, et dell'accusatiuo. PET. Tal ch' ad ogni altro se uoltar le spalle. Tal ch' io nò penso udir cosa giamai, Che mi conforti ad altro ch' a trar guai. ad una gabbia. ad un tempo migliore. BOC. Ad alcuno, ad esilio, ad usura. DAN. Marauigliosa ad ogni cor sicuro. Et fa di quella ad un' altro arco spalle. Non pare indegno ad huomo d'intelletto, ad alto forte tosto ch' io montai. Ad Eua, ad immortale, Dentro ad esso, Intorno ad ella, Insino ad esso, Dinanzi ad un.
- Et ne i nomi proprij, & delle citta. PET. A quel che'l suo figliuol tolse ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro ad Hamibal passaro.
- Et con uerbi significanti mouimento, e stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo hauea poco andar ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò ad entrare in altri farneticchi. Ad attendere a fatti loro. DAN. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la mano ad accertar s'aiuta. Et s'io hauesse nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo ad andare. Ad ir suso.
- Et quando si risolve in uarij significati. e prima pro Versus. Lat. DAN. Et s'io hauesse uolti gli occhi ad essa. Non tener pur ad un loco la mente. & pro in Lat. Conseruo sona Teco, e con gli altri ad una potestate. Che l'honestate ad ogni atto dismaga. La mia mente. & pro cum Lat. va sposa di colui che ad alte grida Disposò lui col sangue bene detto, PET. Ch'io nol cangiaffi ad una riuolta d'occhi. & pro per Lat. BOC. Et se ad hora giunger potessero. in per tempo. Se la entrò ad alcuno seruigio dimorar uolese. DAN. Tal bor così ad alleggiar la pena Mostraua a l'cun de peccatori il d'osso.
- Et in alcune obseruationi di dire. PET. Ad una ad una annouerar le stelle. i. a sola a sola, DAN. Poi ch' ella, e'l sonno ad una

ad una se n'andaro. i. insieme. Cantauan tutti insieme ad una uoce, doue quell'anime ad una gridaro a noi.

Et replicata aduerbialmente. PET. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad un ad un. ad una ad una. BOC. Ad hora ad hora. DAN. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad una ad una. ad oncia ad oncia. ad imo ad imo.

1838 Adunque, & dunque. uale come la Lat. ergo, & itaq; ouero ad hoc, che ual praterca, et è particella aduerbiale, che significa perfectione & cōclusionone della cosa detta come nel Lat. & il piu si usa nel principio dell'oratione. BOC. Non è adunque ualorose dome gran tempo. Dico adunque. Era adunque al tempo del marchese. Caminando adunque Alessandro. uedi a 1630.

Dunque. PET. Lagrima dunque che da gli occhi uersi. Dunque s' al ueder uoi tardi mi mossi. Vinca il uer dunque & caggia la bugia. Dunque hora e' tempo. Dunque ch' i non mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai' l'cor. Così dunque fai tu, uedi a 1630.

Al articolo, in uece di a lo. o di allo nel sentimento della prepositione ad Lat. PET. si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute al cor ristretta. Ouero al poggio fati cose & alto. al bel. al cor. al fin. al tempo. BOC. Al parer mio. al mē. al dasezzo. i. all'ultimo. l'andare. Al presente in alcun luogo. al colei grido. i. al grido di colei. DAN. La ragion sottomettendo al talento. Quel fu al mondo per sona gloriosa Fede portai al glorioso ufficio. Vanno a uicenda ciascun al giudicio. Allhora stese al legno ambe le mani Indi uenimmo al fine.

Et in uece di nel, & in. PET. Onde si bella donna al mondo nacque. Ritorno al tempo ch' i ui uidi prima. Benigna mi ridusse al primo stato. Ma nulla è al mōdo, in c'huom saggio si fide, BOC. Venire al niente. i. in niente. Così al presente amo. DAN. Al tempo de li Dei falsi & bugiardi. Et ecco quasi al cominciar de l'erta. Et fanno pulular quest'acqua al sommo. Et quel di mezo ch' al petto si mira. Saranno i corpi nostri appesi Ciascun al prū de l'ombra sua molesta.

Et quando si risolue in uarie significazioni. DAN. Ch'io mi strinsi al poeta per sospetto. i. col poeta. Volsimi al maestro. i. uerso il maestro. Et io riuolto al mar. Mi uolsi al poeta. M'accostai al duca mio. Et iurantis, BOC. Al corpo d'Iddio ch'io dico da donero.

1839 Et aduerbialmente. BOC. Al lungo andare, al tardi, al diritto, al uiuo, uenire al niente, al dasezzo, idest, all'ultimo.

Ala. & alla articolo. questa in prosa, e quella in uerso. Lat. ad. nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo. PET. Prendete hora a la fine Breue conforto. Ch'acquistan se de a la penosa uita, Son giunte innanzi a la pietà superna. a la tua barca. a la sua amata sposa. a la marina. BOC. Alla chiesa, alla città. alla lore età. alla nostra salute. alla giouane, all'ora, all'altra, all'isola. DAN. Gli occhi nostri n'andar suso a la cima. Fa che di noi a la gente fauelle. S'aggiunge al mal uolere, & a la possa. Si come fece a la pugna di Flegra. A la man stanca uidi noua pietra. A la sinistra nostra.

Et aduerbialmente usata dal BOC. Ma che n'hauesti sotio alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato al mezo giorno seriuu alla scoperta. Calandrino gli inuitò a ce-

na così alla trista. i. alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata. i. senza freno. Et io intendo honorar uoi alla Perugina. i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli alla catalana. i. come i catalani. Le tauole messe alla reale. i. realmente, alla fine. & nel PH. Il cavallo quando col disteso capo corre alla distesa all'antica.

Alc, & alle. Lat. ad. PET. O dar soccorso a le uirtuti afflitte. A le lagrime trista allargà l'freno. Raffigurato a le fattezze conte. a le tue braccia. a le mie parti interne. BOC. Alle mura, alle pestilenze, alle loro camere, alle cui orecchie, alle guagnele. DAN. A le qua poi se tu uorrai salire. A le uere parole che ti porse. A le fangose genti. Che fur parole a le prime diuerse.

Ali, & alli, articolo, che quando ui seguita la uocale si scriue poi a gli come appare al luogo suo. Lat. ad. BOC. Da prieghi alli quali noi medesimi, si come. Ogni hora ch'io uegno bene riguardando alli nostri modi di questa mattina.

Allo, & allo. BOC. Vdiron la fante fauellare allo scolare. Et allo habito conosciutala. allo in giù, idest alla china. allo in giù è pur corsa l'acqua. i. alla bassa. all'incontro. DAN. Allhor fu io piu timido allo scoscio, Che se dentro l'aluolo Di questa fiamma. Et io guardaua anchor all'altro muro.

Alcun, in uece di alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis, & uale quanto qualch'uno, & ueruno. PET. Algun soccorso da tardi sospiri. alcun giogo maggiore. alcun breue riposo. Et s'ho alcun dolce dopo tanti amari. alcun diletto. alcun bel frutto. alcun tempo. et nel numero plu. Oue raffigurai alcun moderni. DAN. Senza alcun sospetto. Non hebbe alcun ritegno. Dopo alcun consiglio, S'alcun latino è tra costoro. & senza il soft. S'alcun u'è giusto. Non ne conobbi alcun. Non riconosco alcun. BOC. L'andare al presente in alcun luogo sarebbe schiocchezza. Piu ch'alcun altro era iracōdo. Messere io ho anchora alcun peccato ch'io non ui ho detto, alcun giorno.

Alcuna, alcune, alcuni, & alcuno. PET. Et s'alcuna sua uista a gli occhi piace. S'alcuna ha'l mondo. Senza inuidia alcuna. Vide mai tante stelle alcuna notte. alcuna cosa. alcuna uolta. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Ne ui percotea d'alcuna parte il sole, Senza fare alcuna distintione. DAN. Alcuna uia, uista, cosa, parte, pianta, stella. & senza il soft. Ch'alcuna se ne riuesta. S'alcuna sorge anchor uel lor letame. Alcune. PET. & sol d'alcune parlo. BOC. Che di porgere alcune cose addomandate. Come che delle altre alcune non fussero parenti. Alcuni. DAN. Doure'io ben ricouoscer alcuni. BOC. Se pur al ciel ce ne sono. alcuui erano di piu crudele sentimento. Alcuno. PET. Pace tranquilla senza alcuno affanno. all'hor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi. s'alcuno io ui uedessi, BOC. S'alcuno conoscesse. Tal uolta senza alcuno. Senza alcuno alleggiamento. DAN. Non hai tu spirito di pietate alcuno. Et egli a me, saper d'alcuno è buono. Non trouandoli in terra ci bo alcuno.

Allor modo, Lat. more eorum, DAN. perch'allor modo l'intelletto attua.

Almen, & almeno. Lat. saltem, uedi a 1744.

Altro, ancor che sia uoce di similitudine, pur alcuna uolta si

gnifica diuerso come il **P E T.** oue noi siamo Condotte da la uita altra serena. & quando mi segue uno, secondo ch'è gli ha l'articolo, o nò l'ha, così lo richiede, o no l'richiede, & così si troua sempre usato dal **B O C.** Vno, & altro L'u no & l'altro. L'altro hieri. Nè l'altro mondo. Che faremo noi, diceua l'un all'altro di costui? Altra uolta null'altra medicina. Et ben che mille uolte ragionato ne fusse altro che dilettaue non debba, anchora altro tanto parlandone. **P E T.** in altro h'bito, l'altro. S'altro accidente nol distorna, altro schermo. Altre non giamai non cheggio. piu ch'altro n'attrista, si d'altro amor precisa, null'altro. ogni altro, tu t'altro, l'un l'altro, altra donna, d'altra uista, da l'altra parte, d'una in altra guerra, ogni altra, un'altra uolta, & altre mille, d'altre frondi, l'altre. **D A N.** Quell'altr'è Febo, & d'una in altro sangue, tene te altro modo, & assoluto senza il soft. Poi che in altro pon la speme. Credendo ch'altro ne uolesse dire. Tra tutt'altro ch'io temo. La fiera moglie piu d'altro mi noce. Guardar l'un l'altro. Che uedesse altro che la fiamma sola. & col soft. Altra sorte. cura, uia, uolta, sponda, schiera, forte, Dall'altra banda. Come l'altre. uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'altre hauea ingannate. Altre sette, discipline, potentie, parti.

Altri, ual alcuni. & alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno, & di quello del piu, et quādo è pro nome di sostanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero, come al suo luogo. **P E T.** nel plu. Cbe dinouantanoue altri perfetti. ouer per altri ingegni. altri poggi. altri rami, gli altri, mill'altri, tutt'altri, & sin. altri, ch'io stesso. altri che uoi. Altri ch'è prega, si dilegua & fugge. altri al ghiaccio si strugge. Altri di & notte la sua morte brama. V'uer quād' altri mi terrà per morto. **D A N.** nel sin. per ch' altri m'oda Per ch' altri formonti. S' altri non preme. altri non ha di me cura. & nel plu. di quest'altri mal nati. altri assai. a tutti gli altri spirti esto è disopra. con altri ragionamenti. **B O C.** nel plu. che quella de gli altri sia. Et de gli altri due. altri luoghi. altri amici. & nel numero del piu. Egli, & nò altri habbia questo beneficio. Che niuna persona ci sia rimasa altri che noi. **Lat. prater.**

Altrettanto composto da altro, & tanto. **Lat. tantumdem.** uedi a 1737.

1842 Altrui, si troua ne casi obliqui, & altri poi nel primo caso, & uale altri, o alcuni, & altro, o alcuno. **P E T.** in forza altrui. i. d'altri. Et le tenebre nostre altrui fan alba. i. ad altrui. Sia la mia uita ch'è celata altrui. Dou'è uia colei ch'altrui par morta, Che già d'altrui nò pò uenir tal gratia. Oue io piango il uostro, & l'altrui torto. I suoi sospiri, & hor gli altrui commoue. Donna quān'è possibile in altrui. Per l'altrui impouerir se ricca & grande. **B O C.** Cbe io cosa dicesse ad altrui. Io stimo che egli sia gran sen no a pigliar del bene quando Domenedio ne manda ad altrui. Abbandonarono le loro case, & cercaron l'altrui. Che io da altrui che da lei udito non sia. Egli si trouerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua, & non nell'altrui. **D A N.** Pregoti che a la mente altrui mi rechi. Che suol a riguardar giouar altrui. Ch'io mostri altrui questo camin siluestro. Non lascia altrui passar per la sua uia. Qual se'tu, che così rempogni altrui. Che mena dritto altrui per ogni calle. Quini mi cinse si, com'altrui piac

que. Et la prora ire in giù, com'altrui piacque.

Articoli. Gli articoli senza i nomi non hanno luogo, ne i no mi senza di essi, per la maggior parte in pie si reggono, et sono principalmente quattro, & quattro poi non principali. li principali sono lo, & li, la & le, i duo primi del maschio nel numero del meno & del piu, & i duo ultimi della femina del meno, & del piu. li non principali sono il, gli, i, & e in uece di li, & tutti del maschio, il primo del meno, & li tre del piu. La differenza di questi tutti articoli, & come usare si debbano, uedi a gli suoi luoghi secondo l'ordine dell'alfabeto, là doue sono ordinatamente distinti.

Auenga che, o auenza che, ual ben che, anchora, o quantun que, **Lat. quanquam, quamuis, & si tametsi, P E T.** Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. **B O C.** Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. N'iuo essere stato si feruente amore come il mio auenga che di piu felici il numero ne sia. **F I. D A N.** Et auenga che gli occhi miei cōfusi Foffer alquanto. auenga che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. auenga che si moua bruna bruna. auenga che sia il mondo indi distrutto.

Ben che, **Lat. quāuis, quāquam, licet, & si. P E T.** Ben che'l mio duro scempio. Ben ch'io m'arriichi. Ben ch'io non sia di quel grande honor degno. Ben ch'io sia terra. Ben ch'io me non pesi. Ben che sia indegna l'herba. Bè che'l parlar sia in darno. Ben che la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro & basso. Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Ben che la gente ciò non sà. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra, **B O C.** Ben che a me nò par ue. Ben ch'io nol perdesi tutto. Ben che tu dica, che mai.

Che, alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione. & allhora quando la che è congiuntione si gnifica perche, accioche, si che, onde, & quando, et uale quanto le due latine ut, & quod, & seguitandou questi aduerbi, cioè prima, poi dapoi, postcia, anzi, innanzi, piu & meno, sta ella per la quam latina, & generalmente quādo dopo la che u segue la b, nella prosa sempre si scri ue senza lo apostrofo, come, che hora, che huom, che bai, & simili & così quando u segue uocale, come, che e, che io, che a, & simili, anchora che chi questo puntalmète non offeruasse non potrebbe essere dalla ragione stretto. ma poi nel uerso per general regola si dee scriuer' apostro fato gittando uia la h, & solo ritenendo la c, come, c' hora, c' huom, c' bai. & seguitandou la uocale, si gitta la e, come, ch'è, ch'ella, ch'al. & quando u seguita la i si la scia, eccettinandou, iui. indi, et io. come che'l, che'n, che'n gegno, & simili, poi ch'io, ch'iu, & ch'indi.

Che in uece di il quale. **Lat. qui. P E T.** Quel ch'infinita prouidentia et arte. Cbe criò quest'o et quell'altro hemispero. E'l nome, che nel cor mi scrissi amore. La donna che colui ch'a te ne'nuia. Che uendetta è di lui ch'a ciò ne mena. Quando'l pianeta che distingue l'hore. E'l rosigouol, che dolcemente a l'ombra. poco prezzando quel ch'ogni huom disia. ch'al ciel ti scorse per destro sentiero. L'amoroso camin ch'egli conduce. **B O C.** Mandò uno a Rialto che bandisse. Conoscere quello che possono gli oij. Tosto dich'areui a molti semplici quello che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena ueduto alcuno, che di ladrone. Et poi ciascuo uà con quello, che menato ha. Si come colui, che anchora

anchora per lo suo consiglio.

Che in uece de laquale. Lat. *quæ*. **PET.** A seguirar costei, che'n fuga è uolta. La donna, che colei, ch'a te ne' nuia. Vita mortal, ch'ogni animal desia. Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Così costei, ch'è tra le donne un sole. lei, Ch'al ciel ti scorge per destro camino. La luce, che mi arde & strugge. prouan l'altra uirtù quella ch'incende. Questa che col mirar gli animi fura, la corona. Che suol ornar, chi poetando scriue. Et Roma che del suo sposo si lagna? **BOC.** Hauendo la contritione, che io ti ueggio. Certa minuta gente, che chiamare si faceuano becchini. La madre mia dolce, che mi portò in collo. Mi è caduto nell'animo donne mie belle di mostrarui nella nouella che mi tocca a dire, come.

1845 **Che in uece de liquali.** Lat. *qui*. **PET.** gli occhi, Che di lagrime son fatti uscito & uarco. i. penster Ch'anno la mente destando morta. Son animali di si altera Vista, ch'incontra al sol pur si difende. per gli occhi, Che di sempre pianger uaghi. Et io son un di quei, che'l pianger gioua. A duo lu mi c'ha sempre il nostro polo. Questi son que be' gli occhi, che l'impresè Del mio signor uirtuoso fanno. **BOC.** Due grã cani che dal macello hane a menati. A coloro che sani rimaneuano. Per mille casi che possono soprauenire. Di molti, che per auentura.

Che in uece di lequali. Lat. *quæ*. **PET.** L'hore del pianto che son già uicine. Inghilterra con l'isole che bagna. Benigne stelle, che compagne ferse al fortunato fianco. de le fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre. sotto quel l'arme, Che gli da il tempo, amor uirtute, e'l sangue. le parole, Che fanno altrui tremar di maraiglia. le parole Viue, ch'anchor mi sonan ne la mente. **BOC.** che io non ho in casa donne, che mi sappiano acconciare le camere, ne fare molte cose, che a costi fatta festa si richieggano. Quel le uiuande che per Parmeno saranno imposte.

Che in uece di nelquale. Lat. *inquo*, & *pro qui*, *quæ*. *quod*. **PET.** Era nel giorno, ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tempo, ch'i uidi prima. E i duo mi trasformaro in quel chi sono. Questa uita terrena è quasi un prato, che'l serpente tra fiori & l'erba giace. Quel bel uiso leggiadro in che ella uolse Mostrar. Hor sia ma l' di, ch'io uiri ueggia & oda. **BOC.** Dal di ch'io nacqui insin a questo, che confessato mi sono.

Che in uece di nellaquale. Lat. *in qua*. **PET.** Dico, se'n quella etate, Ch'al uero honor fur gli animi asceti. Non ti soueni di quell'ultima sera. Dic'ella, che lasciui gli occhi tuoi molli s

Che in uece di lequali. Lat. *quibus*. **PET.** Onde le perle, in che et frange, & affrena.

Che in uece di qual. Lat. *quando*. **PET.** Misero amante, a che uaghezza il mena.

1846 **Che in uece di quando.** Lat. *quando*. **PET.** Ch'ibe uostr'occhi donna mi legaro. Quel che n'finita prouidentia & arte, Che credè questo & quell'altro hemispero.

Che in uece di onde. Lat. *quapropter*. uedi a 979.

Che ual accio che. Lat. *ut*. **BOC.** piaciua di tanto indugiare, che saper si possa. Se egli è costi tue come tu di Che non ti fai insegnare quello incantefimo, che tu possa far caualle di me. i. accioche tu possa.

Che pro quod Lat. **PET.** Che quanto piace al mondo è breue so'no. Che per cosa mirabile s'addita. Che questo è priui-

legio de gli amanti Quando in uci aduien, che gli ocèbi giri. Vero è, che l' dolce man'uetoriso. Et so ben ch'io uo dietro a quel che mi arde. Vergognando talhor. Ch'ancor si taccia Donna per me. Tal che null'altra si mai, che mi piaccia. **BOC.** Voglio che tu sappi, che egli è di duagio in fino a treagio, & bacci di quelli nel popolo nostro, che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il menaua, che gli piacesse di attendere tanto. Rispose colui che lo attenderebbe.

Che pro quam. Lat. **PET.** Gustando a fflige piu che non confora. Non altrui incolpando che me stesso. Questa se piu deuota che non sole. Eran piu dolci, che l'andare sciolto. Fummi'l ciel & amor piu che mai duro. **BOC.** Mossi non meno da tema, che da carità. Mi hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se cōtinēte, che la narrata dalla Lauretta, Non altrui incolpando che me stesso. che niuna persona, laquale habbia alcun polso, & doue possa andare. come noi habbiamo, ci sia rimasa altri che noi. i. *praterquam*.

Che in uece di che cosa con l'interrogatiuo. Lat. *quid*, & *1847* *quis*, & *quæ*. **PET.** che duque la nemica parte spera? **BOC.** cote' sto tabarro, che ti costo egli è che facciam noi qui? che attendiamo noi? che piu si puo dire? chi è quel? Lat. *quis*, & senza lo interrogatiuo. Non sapendo che si uolesse. i. quello che. Et che maggior cosa è Lat. *quæ*.

Che in uece di perche. Lat. *quia*. **PET.** Ch' amor per sua natura il fa restio. che uendetta è di lui, ch'a ciò mi mena, che uede'l caro padre uenir meno. che spera gioir forse nel foco. ch'io non son forte ad aspettar la luce. che sentendo il crudel, di ch'io ragiono. che già d'altrui non puo uenir tal gratia, consolate lui dunque. ch'ancor bada. **BOC.** che non ti fai insegnare quello incantefimo. Non mi guardare perche infermo sia, ch'io amo molto meglio. **DAN.** che questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua uia.

Che pro cur Lat. *ual* perche con l'ininterrogatiuo. **BOC.** che ti uai tu pure auiluppando per casa? Ma se tu hai costi gran uoglia di scendere, che non te gitti in terra?

Che in uece di dapoi che. Lat. *postquam*. **PET.** S'al principio risponde il fine, e'l mezo del quartodecimi' anno ch'io sospiro.

Che in uece di percioche. Lat. *ideo*. **DAN.** Che quella uiua luce si mea Dal suo lucente che non si disfina Da lui.

Che in uece di niente, o di cosa alcuna. Lat. *quid*, *aliquid*. **1848** **BOC.** Senza mangiare, si come colui che non hanea che. Si, che l'anima tua non habbia uecchiezza, che rimprone rare alle carni.

Che in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che. Lat. *quam nisi*. **BOC.** I quali di niuna altra cosa seruiauano, che di porgere alcune cose. Del ualore di Guiscardo io non credetti ad alcuna altra persona, che a quello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, che senza conio per quei paesi. Niuna altra nouella altro che lieta. uedi ad altro che a 1850. Il quale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe che una sola figliuola.

Che in uece di si che, o in modo che. Lat. *ita quod*, *ita ut*, *adeo ut* **BOC.** Et feco nella sua cella la mendò, che niuna persona se n'accorse.

Che che, uel per tutto quello che, qualunque cosa, et ciò che. Lat. *quicquid*. **BOC.** Che che se ne debba parere al padre.

mio. Che che uoi, & miei frategli si credano. Che che auenire ne douesse. Che che essere ne douesse (Che che fosse la cagione) ma che che si sia. Ma che che se l'abbia mosso.

Che chi, ual colui che. Lat. ut ille qui. BOC. Lequai lagri me dire non si possono, Che chi le dice, & chi l'ode non habbia compassione

Che non. Lat. ut non, quod non. PET. Ma'l cor chi legherà, che non si scoglia.

1849 Che non che, ual non solamente. Lat. non modo. BOC. A tanto il recarono, che non che la bugia, ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Che non che tu, ma costui me desimo che il nega, dirà, che io dica, il uero.

Nonche, ual non solamente, et benche. Lat. nedum, non modo, non solum. BOC. ch'uno stupore era ad udire, non che a riguardare. Non che spegnere, ma pur raffreddare, Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna. i. benche. PET. Spero trouar pietà non che perdono. uedi a 1707. & a 1893.

Tutto che, ual benche, anchora che quasi, o poco meno che. Lat. quamuis. DAN. Tutto che questa gente maladetta In uera perfection giamai non uada. & ual quasi, o poco meno, Lat. ferè, paulominus, parum defuit, quin. BOC. Et così dicendo fu tutto che tornato a casa.

1850 Che con l'articolo, et apostrofato & senza. PET. Ch'è giusti preghi. i. che li. ond' amor uol ch'è mora. i. che ei. che'l primo assalto. ch'è miei sensi. i. che li. ch'è ui giuro. c'berber fama c'ho c'hor. BOC. nella prosa che è, che era. che a questo, che hauea, che hora, che in. Che io, & rarissime uolte ch'io che il, & alcuna uolta che'l. che la. che le. & rarissime uolte chella, chelle. uedi la regola nel principio del che.

Con tutto che, ual benche, anchora che. Lat. quamuis. con tutto che la sua speranza fosse buona, & ferma, non cessa ua però di dubitare. PH. Ne da Diana mi fu donato congedo, come a Calisto, con tutto che una uolta grauemente, come quella apparissi nelle sue fonti. AM. Con tutto che oltre il douere contra di me il uedeessi saluatico, pure d'amor uinta. AM.

Solo che, ual pur che. Lat. modo, dummodo. BOC. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Et molto piu l'altrui cose facendo, Solamente che cose sentissero a grado, o in piacere.

1851 Ciò che, ual tutto quello che. Lat. illud totum quod, quicquid. BOC. Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei ti amerò te ciò che tu mi facci, & hauerot ti in riuerenza. Ser Ciappelletto disse, io ho inteso ciò che di me ragionato haueate. PET. Et ciò ch'io uidi dopo lor mi spiacque. Che ciò ch'altri han piu caro a me fan uile. Ciò che gl'altri aggrada. miri Ciò che'l ciel chiude. Ciò che s'indugia è solo per mio danno. Che mal si fugge ciò ch'è gli occhi aggrada.

Di che, ual delquale. Lat. propter quod, de quo, qua de re. BOC. Ch'io faccia quello di che tu m'hai pregato. Non preuder si per noi a quello, di che ciascuno di noi mentalmente teme alcuno compenso. Non cadessimo in quello di che noi potremo scappare. et in uece dellaqual cosa. La cuius. Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono cōtenti molto di che Brunetta essendo turbata. & nel principio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat. propte

rea, Di che, tra per il difetto de gli opportuniseruigi, & per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate. i. per laqual cosa & nel fine dell'oratione, La santo piangeua, si come quella che hauea di che. i. causa. i. a onde, quid & senza la di. Senza mangiare, si come quello che non hauea che. In farmi dilettare di quello Ch'egli s'adilettaua. i. delquale.

Come che. uedi a come a 1557.

Altro che, ual eccetto che, se nō, saluo. Lat. nisi, praterquā. PET. Ond'io non potei mai formar parola, Che altro che da me stesso fosse intesa. Et non ci uedesse altri che le stelle. BOC. Con niuna persona ci sia rimasa altri che noi. i. se non noi altri. Ne altro s'ode che le cicale sù per gli oliui. Tutte l'altre che la mlua stallarono, Niuna altra persona c'è altri che noi. & con la ma dinanzi usò DAN. nel medesimo sentimento. doue dice. Non hauea pianto, ma che di sospiri. i. se non. I uede d'lei, ma non uede in esfa ma che le bolle (non è Thostano)

A che, ual perche, Lat. cur, ad quod. BOC. Io non sò a che mi tenga, che io. A che Rinaldo rispose. i. allaqual cosa, A che elle mi tirauano. Quello a che natural peccato mi tiraua. PET. Misero amante a che fortuna il mena. i. qual.

In che, ual in qual cosa che, Lat. in qua, qua de re. BOC. In che mi farete gratia. ART. I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte in che lodati sono.

Ma che, ual se non. uedi a ma a 1885.

Chi, Lat. qui, quis, quicumque, qualis. si scriue nella prosa come la che, ma nel uerso quando uiseguita la in, & la il. si gitta uia la i al contrario della che, auenga che rarissime uolte occorra, come ch'il, ch'im. & ch'è ch'al.

Chi, in uece di colui che, qual, & alcuno, sempre si dà a persona nel primo caso, & in ciascū genere, anchora che di rado si troui ne casi obliqui, ne quali poi la cui ni ha luogo. BOC. Laquale chi alhora non la sà riceuere. i. colui che.

Chi fa bene, et chi fa male. i. alcuno. Non credi tu trouar qui chi il battefimo ti dia? Parli chi uouole in contrario. i. qual si uoglia. & quando stà in uece di quale. Et nel obliquo. BOC. O ritornauim mai chi more? disse il monaco si chi Dio uouole, & interroganti. Chi se ne potrebbe tenere? chi sei? chi è quà? PET. Chi mi conduce a l'esca. Hor chi sia che ne scampi? Oue sia chi per proua intèda amore. i. colui ilquale. Per non rauicinarmi a chi mi strugge.

e non sia chi la suegli. i. alcuno, ilquale. Che se non è chi cō pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi chi eran. i. di qual gēte uolentier saprei chi tu se innanzi. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. i. a colui che, come a chi la mira. Fra magnanimi pochi. a chi'l ben piace. i. a i quali. & quasi infiniti.

Chi che, ual che chiunque, & ciascuno. Lat. quisquis, quiuis, & qui cunque. BOC. Chi che essi si siano. A istanza di chi che si sia. Chi che gli ele rapportasse.

Chiunque, Lat. quicumque, uale ciascuno, et da se si regge & si dà solamente al numero de gli huomini. PET. Chiunque alberga tra Garona e'l monte. Chiunque amor legitimo scompagna. & proual ben chiunque E infina qui. BOC. Egli è stato sempre diritto, come chiunque di noi. Io ne starò alla senenza di chiunque noi torrete. O dimostrarre a chiunque ci apparisce che.

Ciò, Lat. id, hoc, & hæc res. ual questo, quello, & tal cosa è del neutro. PET. Et ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra

ria del graue uelo. Se cio non fosse. Et cio fu per mie pe ne, et che di cio mi auenue di cio non far parola. Et di cio son contento. Ne di cio duolmi. Prima, ch' i troui in cio pace ne tregua. E' l'cielo in cio s'adopra. e' n'cio segue suo stile. Boc. Ne di cio mi marauiglio. E di cio m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua cio. Ol tre a cio.

Cio che. Lat. illud totum quod, quicquid. ual tutto quello che. a 1851.

Cio è. Lat. idest, o uidelicet, hoc est scilicet, uedi a 979.

cio, in uece di tal cosa, o questo. uedi a 979.

A cio, che ual a questa. uedi alla particella accio 1836.

Co, coi, col, collo, in uece di con li, o con gli, o con i, con il, con lo uedi alla particella con a 1857.

Colei. Lat. illa ea. ual quella. Et si da solamente alle persone che siano alquante lontane. PET. Come colei, che d'hora in hora manca. Onde colei che molta gente attrista. Tro uò, i. la morte. Io son colei, che importuna, e fera chia mata son da uoi, Et sorda, e cieca. Senza colei, cui sola par che preghi. i. scilla. Et in uece di M. Laura. Finche mi sani il cor colei, che'l morse. Et piu colei, lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra pose colei, che sola a me par donna. Veder pensaro il uiso di colei, ch' auanza tutte l' al tre marauiglie. Et in altri luoghi assai. Boc. Io feci fare a colei, che l'aspettaua questa risposta. Che gli ui troue rebbe me in luogo di colei. Coei sola è casta, che. O disse, colei, queste cose si promettono. Si come colei.

1853 Coloro. Lat. illi, et ij. ual quelli, quelle, o essi, et esse. et si da alle persone che alquanto lontan siano. Si come costoro si da a quelle che propinque siano a colui che parla. uedi la regola alla particella costoro. Et il Boc. l'ha solamente usato in uece di quelli, o di essi, cioè parlando sempre d'hu mini Et non di femine, doue dice. Et pochissimi erano co loro a quali. Sostenendo i difetti di coloro i quali, Fece coloro rimanere scherniti.

Colui. Lat. ille. ual quegli che piu è in uso, Et si troua in tut ti i casi, e della prosa, Et del uerso, et si da solamente alle persone. PET. che colui ch' a te ne' nuia. Poi che morto è colui, che tutto intese (intendendo messer Cino) qual piu gente possede, Colui è piu da suoi nemici auolto. Onde co me colui, che'l colpo teme. A fulminar colui, questo a feri re. Et colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di co lui. Ch' anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in co lui, ch' el mondo regge. Et di colui, ch' amando in te si po se. Et in uece d'amore. Colui che del mio mal meco ragio na. Ella non, ma colui, che gli governa. Fuor di man di co lui, che punge, Et molte. Boc. in uece di Dio. Dall'ammi rabile, Et Santissimo nome di colui, che. Di uenticinque fosse l'eta di colui. Colui a cui piacerà.

Come. Lat. ut. Quando questa uoce si da ad alcun caso, quel caso se gli da, che ha la uoce cò cui comparatione si fa, co me per essempio del Boc. Io son mercatante, Et non si lo sofo, Et come mercatante io risponderò. Donne mie ca re uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. Da do uere da una donna come io sono essere amato. come per amore di Antiocho, come sorella sarebbe trattata. Igna da io nacqui corse, PET. Com'huoma ch' a nocer luogo et t'èpa aspetta. Com'huom che tra uia dorma. Com'ogni membro a l'anima risponde. Com'io d'intorno auampi. Ra menta lor com'hoggi fosti in croce. Mai non uo piu cantar

Com'io soleua. Amic'hor uedi Com'io son bella, et chiedi. V'èstia uai, non come l'altre carca, si bella. Come quella, che mi spoglia.

Come. in uece di quanto. Lat. ut quam. Boc. Leuata si come 1854 piu tosto potè della camera, Et del palagio si uscì. Lat. quā primum, quanto citius. Deb come ben facesti a uenirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso come un picciol tempo io ho perduto cinquanta fiorini d'oro, Et una sorella. Et perciò come piu tosto pote te ue ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente co me noi siamo tenute strette. Et come meglio gli paresse, facesse. Tu uedi buffalmacco come Calandrino è auaro, et come egli bee uolentieri quando altri il paga.

Come, in uece di che. Lat. quod, ut, quemadmodum, quo pacto. Boc. Mandò a Genova scriuendo alla sua donna come tornato era, Et che lei uenisse. Et iui uedendo come Costantino in lascia uita si staua in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauera, procacciarebbe come egli lo hauesse. in alcuni testi si legge, che egli l'hauesse.

Come in uece di poi, o di quando. Lat. cum, ut postquam, uedi a 281.

Come, in uece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid hoc est. Boc. Come nol chiami tu? Disse donna come u'è paruta questa uiuanda? La donna udito questo stette, poi disse come? che cosa è questa? Ne mai piu ardirò di piu poruimi a piedi, Come disse il frate, non s'egli restato di darti noia?

Come cò dimanda di ammiratione. Lat. quomodo, quo pacto. Boc. Ma il frate acceso disse, come il puoi tu negare mal uagio huomo? eccole. Come è adunque da fare? disse Buffalmacco. i. quid ergo agendum est.

Come con l'articolo il, Et uene a mostrare la cagione del 1855 fatto col modo. Lat. quo pacto id. Boc. Voglianlogli noi inuolare ista notte quel porco? disse Buffalmacco come potrem noi? disse Bruno, il come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là, doue era testè. Et raccontarono il come. Senza cercare del come la cagione.

Come in uece di mentre. Lat. dum donec, intereadum. Boc. Et come io lo uoleua dimandar che fosse, Et hauesse, Et ecco messer Lambertuccio uenir su.

Com in luogo di come. PET. Com perde ageuolmente in un mattino. Quel. ma com piu m'allungo, Et piu m'approffo. DAN. O nauicella com mal sè carca. O uanagloria de l'hu mane pompe un poco.

Come, in uece di in che modo. Lat. quomodo, ut, quemadmo dum. Boc. Io mi rido del modo nel quale io le guadagnai, a cui Sicurano disse. Deb s' Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Io non so come la mia moglie si faccia. PET. Come posson queste membra Da lo spiro rito lor uiner lontane. Canterò com'io uissi in l'bertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasciarle cader come a lor parue, uedi a 1557.

Come, in uece di subito, o poi che. Lat. postquā, ut statim ut. DAN. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. a 281.

Come che. Lat. quanquā, quamuis. quando dinota ben che, o anchora che. Boc. Come che pochi ne facesse. Come che per auersura piu fosse sicuro. come che ciascun dor misse forte. La quale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga p' quello, che io meggia. Et come che graue gli paresse il partire, pure si leuò. Come che uarie cose gli an dasse

dasse per lo capo di douersi fare, pur deliberò far uista di dormire (Come che poca forza rimasa gli fosse) Et come che tu huomo nell'arme essercitato ti sia. Come che duro parese a frate Alberto l'andare in cotal guisa. Come che questi costi uariamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campanano.

Come che, in uece di in qualunque maniera, Lat. quocunq; modo quocummodo. PET. Ma come ch'ella gli gouerni, o uolga. & senza la che. BOC. Et disse a costui doue uoleua essere condotto, & come il menasse era contento, ue di a 1557.

1856 Come legata con la si. i. Si come piu per ornamento che per necessità. Lat. sicuti, tanquam ueluti, ut potè, nempe, pro ut, ut, sicuti. BOC. Si come assai uolte s'è potuto uedere. Dispiacque molto alla donna, Si come a colei che quiui fo la si uedeua. Quello a te si come a padre paleferò. PET. Ma ben ueggi hor, Si come al popol tutto Faoula fui gran tempo. Poi seguìrd si come a lui n'encrebbe. Che di lagrimè pregni Siè gli occhi miei, Si come l'cor di doglia. Forse, Si come l' Nil d'alto cagendo.

Come, in risposta della particella costi. Lat. ut prout; PET. Che come suol pigro animal per uerga Così. BOC. Della bellezza di questa dōna domadò il duca, se costi era mirabile cosa, come si ragionaua. Et come Dio la sua sorella dimenticata non hauea, Così similmete d'hauere lui a mēte dimostrò. Istimarono costi come era, lui hauer fatto questo. Che costi sia come uoi dite. & quando la costi procede la come. Lat. ita ut, PET. Esser non puo giamai costi com'era, Che mi struzzgò costi come l' sol neue, Così uedes'io fiso Com'amor dolcemente gli gouerna.

Come Iddio ue'l dica, modo di dire per accrescere grandezza a quello di che si ragiona, come a dir tanto male, che dir non si potria. BOC. Ogni uolta che beuuto hauea troppo, egli l'acconciua come Iddio uel dica. i. batteua.

Como, in uece di come usò. DAN. in rima. Et qual è quei, che cade, & non sa como.

1857 con, co in uece di con li. Co senza l'articolo in uece di con li, o con i, o con gli. Co l'in uece di con il. Collo, colla, colle, usò il BOC. in luogo di con lo, con la, con le.

con, prepositione. Lat. cum. PET. & BOC. Ne oura da pulir con la mia lima. Mirar si basso con la mente altera. mercè chiamando con estrania uoce, l'acqua nel uiso con le man mi sparse. Con Gioue sta uinta ogni altra stella. Cō ben cento fiorini. con libri. con ogni arte. con le parole. cō lei foss'io da che si parte il sole. Con esso lui. Cō meco. Con teo. Cō lui insieme. uedi a 1575. Et replicata per ornamento. Ond'io gridai con carta, & con inchiostro. Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. O con le brune, o con le bianche chiome. Sol con questi pensier, Con altre chiome. Da un medesimo creatore con uguali forze, Con uguali potenze, con uguali uirtù creato. il santo frate cō buone parole, & con buoni essempli confermò la diuotione di costui. uedi a 1575.

co i, in uece di con i, o di con li, o di con gli, costi è uso de Tho scani nel numero maggiore del maschio, et neutro genere, et se altrimenti si troua è piu tosto errore, che ragione. PET. Vederla ir sola co i pensier suo'nsieme. Co i uaghi raggi anchor indi mi scalda. S'i l' diffi. Co i sospir quant'io mai fei. Co i sospir soauemente rotti. con le palme co i pie fresca, & superba. Si paragona pur co i piu perfetti,

Co i nobili poeti gia cantando.

Co senza l'articolo. PET. Si come l' sol co suoi possenti raggi Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che ui fa co suoi raggi, & superbe. Che col bel uiso, & co soau' sdegni. Che co pie graui, & lassì Porto'l cor graue. Et col bel uiso, & co pensieri sebiui. co begli occhi. BOC. Co suoi prossimi. Co nostri uicini. co duo caurioli. co panni. co qua li. co poueri. co capegli.

col in luogo di con il PET. Ad albergar col tauro si ritorna Quanto piu puo, col buon uoler s'aita. Non ho mai tre gua di sospir col sole. Ond'io presi col suon color d'un cigno, Questa che col mirar gli animi fura. BOC. Col piace uole aspetto. Col continuo girare. col prezzo. col guadagno. col priore. col piacere.

Collo. BOC. Collo stile. colla sua beneditione, colla maggior calca del mondo. colla fornaiia. colla lauandaia ferrata la cella colla chiaue. colla penna in culo. Sia colla mala uentura. con calze campanelle. colle spalle. coll'opere. coll'aiuto.

Concio fosse cosa, che Lat. cum esset, cum hoc fuisset, quod. BOC. Cōcio fosse cosa, che l'aere parese da puzzo de corpi morti, & della infermità & dalle medicine tutto compresso, & puzzolente. Concio fosse cosa, che tutte le donne carolare sapessero. concio fosse cosa, che esso la similitamente andasse.

Conciosia cosa che. Lat. cum hoc sit quod. BOC. Conciosia cosa, che a me paia. cōciosia cosa, che le buone sempre possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi babbiamo quali ce gli eleggiamo.

costei. Latina hęc, ual questa, & si da alle terze persone nel genere feminino, et dassi a quella persona che sia uicina a colui che parla, il piu ne casi obliqui, et di raro nel primo, PET. per lo tuo Scipione, et per costei. i. Sofonisba. Fu contenta costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica, & in uece di M. Laura. Così costei, ch'è tra le donne un sole. come costei, ch'io a l'ombra, e al sole. Ma che sua parte babbia costei del foco, et in altri luoghi assai. BOC. Tosano uedendo costei si tenne scornato. S'auentaua alla gola di costei. l'altre uedendo costei così fattamēte parlare. Era troppo piu innamorato di costei. costi fatta donna come è costei.

costoro. Lat. hi, & hęc. ual questi, & queste, o esse & essi. nel genere masc. & fem. & il simile è coloro, Lat. illi, nel ij, ma io non useuei ne l'uno ne l'altro, se non si ragionasse di huomini & di femine insieme, come usò il BOC. in questo luogo, doue dice, costoro adunque, parte per lo giardino, & parte uerso le molina. & parlante di huomini. Hauea calandrino la mattina, che costoro giunsero, ucciso il porco. Et costi diceua pur testè tra costoror. Ser ciappelletto, ilqual giaceua, là doue costoro costi agionauano, uedi ciò che costoro diceuano. Hauendolo costoro nel pozzo calato. Ne prima esse a gli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse ueduti. PET. parlando di donne. In costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di huomini, Lungo costor pensoso Esaco stare. Da costor nō mi po tempo ne loco diuidere. Di costor piagne quella gentil donna. i. Roma. Cō costor colsi il glorioso ramo Costor chiudean quell'honorata scbieca. Contra costor colui, che splende solo S'apparechiaua.

costui, Lat. hic, uale questo, & si da alla persona, che sia uicina

cina a colui che parla, et il piu ne casi obliqui. et di rada al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di costui che sempre si pone nel primo caso, et non mai ne gli altri, come al suo luogo. P E T. Et a costui di mille donne elette eccellenti n'eleffi una. & pur amò costui piu giustamente. Costui certo per se gia non mi spiace Raro, o nessun, che n'alta fama saglia vidi dopo costui. Cingea costui suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia nella penna il suo segno, come la done dice. Giouanetto posi io ne' costui regno, in uece di dire nel regno di costui. BOC. Di costui bagascia. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gitato nel fuoco. Che ti par di costui? Se costui muore. Costui adunque.

1860 Cotal & cotale, ual simile, costi. uedi a 1656.

Cotesto, & cotestui, & cotesta. i. at. iste, ista, istud si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta cioè in seconda persona & sono della prosa. BOC. O cotesto tabarro, che uale egli? Entra in cotesto doglio. O disse ser Ciappelletto cotesto ui dico. Prendi cotesti danari. Dinne una bella se tu uuoi, che non uogliam cotesta. Tancredi serba ti coteste logrime a meno desiderata fortuna. Coteste sono no cose, che fanno.

Cotestui. BOC. Disse Bruno, se cotestui se ne fida, ben mene posso fidar io. non è in uso.

Cui, serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas. et del fem. o in ogni numero. & col segno dell' articolo, et senza. come il P E T. Cui ne prima fu simil ne secouda. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno. Vostra mercè cui tante carte uergo. Per cui poco gia mai mi ualse, o uale Cōtra cui. BOC. Onde sustu, & cui figliuolo? Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il mio. i. a cui. et col segno dello articolo. P E T. Sotto l' cui giogogiamai non respiro. Et piu coles lo cui bel uiso adoro. In cui. per cui. con cui. BOC. Il cui nome era Melchisedech. Di cui. In cui. Cu in uece di cui usò DAN. Et color cu tu fai cotanto mestri, & in altri luoghi.

1861 Da prepositione senza articolo dell' ablatiuo ne nomi sost. et adie. P E T. & BOC. Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne da morte soprapiunto. Da speranza ritenuti. Da tema mosfi, da cenoua tornato. Ser Ciappelletto da Prato. i. pratese. Sicurano da finale. Dal marchesese AZZO da Ferrara. Rinaldo da Esti. i. della famiglia da gli Esti, o da Asti come hanno i testi antichi. Ilquale non che il giorno da pro cida ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte molte di notte, non hauendo trouata barca da procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l' articolo da gli buomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. da l'. & con pronomi. da se. da me. da te. da lui. da lei. da essa.

Da in diuerse offeruationi di dire. BOC. Zucca mia da sale. i. da tenerui dentro sale. Io non fui figliuola da ciò. i. che fa cessa tal cosa. Da picciola era stata in continoue fatiche, idest da che fu picciola. Essendo ella di età da marito. i. at to a maritarsi. Maestro mio da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentenza da te. i. conueniente a te. Non sono da nulla. i. da niente. Se da cena ci ha. i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credena essere da caualcare. i. da potere caualcare.

Da, pro circa, o intorno. BOC. Cōperate da uēti botti, DAN. E' l' martiro sofferse, & poi l' inferno da due anni.

Da che, ual poi che, quando che, o da quell' hora. P E T. Et io da che comincia la bell' alba. A scuoter l' ombra. Con lei foss' io, da che si parte il sole.

Da mia parte, uale per mio nome, Lat. meo nomine. BOC. Di rai cosi al Sere da mia parte.

Da tanto, ual di tanto sapere. BOC. Percioche nol conoscea da tanto. Se ella da tanto stato fosse, che hauesse inteso. se da tanto, & si nobile reputaua.

Da, quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel se 1862 sto caso. P E T. Da gli occhi uostri uscio' l' colpo mortale, il qual colpo procedena da atti esteriori, & di dentro uscua, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso, onde dirassi Venuto da Bologna di mostrand o l'atto perfetto, & uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il BOC. uenendo di Mugello. auenga che non cosi sempre è offeruato.

De, prepositione sempre si da al plurale, & si accompagna con l' articolo, come dello, de lla. o de lo, de la, de gli, ma non de li, percioche si dee scriuere solo de in uece di de li, o de i per piu ornamento di parlare. Come de padri in uece di de li padri, o de gli padri, & simili, & non mi seguitando l' articolo sempre si dee scriuere di come, di me di lui, di se, di te, di pianto, & cosi quando ui seguita il uerbo, come di andare. di stare. di scriuere. BOC. Dell' agnolo, de gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l' articolo. De cittadini. i. de li cittadi. de suoi. de morti. Da comandamenti de padri, delle madri, de frategli, de mariti. P E T. A pie de colli, oue la bella uesta, intendendo lo articolo I. i. de i colli. Il suon de primi dolci accenti suoi. uedi alla particella D in uece di articolo a 866.

Dee, uerbo del infinito de uere, BOC. Si dee credere. Non dee riceuere una medesima pena. Alcuno dee essere stato

Deh particella da interrogatione con humiltà. uedi a 1500.

Di, prepositione, sempre si scriue nel singolare non seguitando 1863 doui. dopo l' articolo, et cosi sempre s' accompagna col uerbo, si lascia la di quando dopo queste propositioni uerso, appresso, contra, sopra ui seguita il pronome me, te, noi, lui. et trouandosi altrimenti, direi essere errore di stampa, anchora che una sol uolta si troui nel P E T. là doue dice. Verso di noi, o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi, & BOC. La mia benignità uerso te non hauea meritato l'oltraggio. Grandissima ueramente si puo dire la benignità d' Iddio uerso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare contra lui Dioneo, che appresso di lei sedena. io direi contra lui senza la di. & appresso lei, DAN. Che qui appresso me cosi scintilla. Et quando accompagnata il uerbo per lo gerondio. Di uedere. di fuggire. di rubare. di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. BOC. Di me, di te, di se, di uoi, di lei, di loro, di colei, di qualunque sia di costoro. Et cō uerbi nel sentimento dell' Ablatiuo. Trattasi la ghirlanda di capo. Essi sono per madre discesi di poltronieri. Et ne nomi sostatiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobile di sangue, Bella di forma. Ornata di costumi, & di leggiadra bonetà. Persona degna di fede. di santa uita. Buomini di mala conditione. P E T. Che di lagrime son fatt' uscio, & uarco. Et hor di picciol borgo un sol n'ha

n'ha dato. Qual uaghezza Di lauro, qual di mirto? Che uendetta è di lui, ch' a ciò non mena. Che ueste il mondo Di nouel colore. Di fuor.

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui In una arca di marmo. N. e infermità ne parra di morte. vn ualente huomo di corte. PET. un laccio, che di seta ordina. BOC. Ella u' è diuenuta femina di mondo precio, idest putana. & qui se ui haueffero uoluto dare lo articolo hauebber detto femina del mondo, & della seta, & non di mondo, ne di seta, come usò il BOC. doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortajo suo della pietra, & qui ui non disse di pietra perche ui uolse mettere lo articolo. ue di di sopra alla particella de.

Et quando i genitiui dipendono da loro uerbi. Oltre a centomila creature essere di uita tolte. V sò di digiunare in pane, & in acqua. Haueano si grandoglia di ridere, che quasi scoppiauano di risa. Di che gli due frategli si doluano forte.

Et alcuna uolta cò uerbi che richieggono le piu uolte l'acufatiuo, & piu per ornamento, che per necessitá. BOC. Se n'andò a Milano, e tornerà di quì a sei mesi. Cominciò ad hauere col marito di sconcie parole. Sempre nõ puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera di uarij. Percio che la negromantia è di grandissimo dispiacere d'Iddio. Lequali ne fanno di grandissimi dispiaceri, & di grandanni. Et aduerbialmente con nomi sostantiui, et adiettiui. Et dirimpetto a se se stare lei. Io uidi dirimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un' arca. Questo egli di uoglia fece. i. molto uolentieri. Andò questo anello di mano in mano. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Di bene in meglio procededo. Che di di, & di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gitto nella fossa. Et di tanto l'amò Iddio, che nullo male si fece. Andando il prete di fitto sotto meriggio. Et uedremo dibotto chi l'ha hauuto. i. subito. Che alla naue le menaffero di presente. i. subito, hor hor, di rado. Di leggiere, di lontano. di peso. di continuo, di subito. di souerchio. di nascoso. di scemo. di sotto. dinanzi, dianzi, dintorno. di canto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite, quando. i. poco spatio era passato. AM. Di nouo. Lat. abintegro, denuo.

Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu esca di quà. Che uoi di là nell'altra douete hauere. Che pene si desse-ro di là per ciascuno i peccati, che di quà si commettono. Che egli non puo esser di quì domani. Le uirtù di quà giu partitesi. La fonte di quà entro rimasa. Misero la fante di fuori. O comare io lento di costà compare. Il R. e rispose di nõ. Egli non uisaprà dir di nõ. Ciappelleto rispose di sì. Il buon animo rispose di sì. A ser Bonaccori, che m'aiuti di non so chi, che mi ha fatto citare. Vi prometto di mai piu in ciò non peccare. Troppo u' è di lungi. per le cagioni di sopra mostrate. Et replicata, era giouane assai di persona, & di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, & di bella maniera.

1865 Di, per lo giorno. uedi a 261. & Di in uece di Dei. uedi a Dio a 1.

Di dal uerbo dire in uece di dici BOC. Et dissegli, di da mia parte alla noua spesa. Se così dispiacciono gli spiaceuoli come tu di. Et perciò la canzone, qual tu l'hai, cotale la di. i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu di. Oime che è quello che tu di?

Desso, e dessa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uoglio no quanto esso, & essa, ma mostrano maggiore spressione, & dimostrazione, & seruono solo al primo, & quarto caso, ne gli altri casi nel numero del meno hanno lui, & esso del maschio, & lei, & essa della femina, & anchor ella, & ella nel uerso. PET. Ch' i grido, ell' è ben dessa, anchor è in uita. BOC. Ditemi, qual è dessa? Ella è dessa. Egli è stato desso. Dicendogli ch' era desso. Tu non mi pari desso.

Dunque, & adunque particella aduerbiale. uedi adunque 1630.

E. quando è uerbo sempre si scriue con la graue a differentia della e congiuntione, & questo è generalmente offeruato non solamete da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori. 1866

Ec, uerbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente usato nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la e si ponga dinanzi le uoci incomincianti da consonanti, & la et alle incomincianti da uocali, ma non però così sempre si troua, come appresso il PET. doue dice oltra la uista a gli occhi orna, e infinge, Sue uoci uiue, & suoi santi sospiri. & altroue. Col cor uerme pacifico. E humile, & in altri luoghi, & questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. ma quando si scriue a postrofato sempre si pone e, come e', in uece di, & il, & così ne uersi come nelle prose, così dinanzi alla ino in compositione, o posta da se si gitta la i, & scriuesi e'n, se'n, in uece de e in, & di se in, & così quando la se, fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè che in, & questo solo proceder per la parentela, che ha la e, con la i, perche diciamo empire, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere, & in. perche non tanti accenti ui stanno bene. uedi alla particella et. a 1971.

E, in uece dell' articolo li. PET. Ingratto lui, ch' è giusti pregi humani benignamente, sua mercede, ascolta. Si ch' e begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch' è pensier nostri dispense. Et ch' e pie miei non son fiaccati, & lassi. BOC. Il che fanno e cittadini. Et perciò trarreteni e capuci. Bestemmiando e lucignuoli, e pettini. e gli scardassi. Et col nome relatiuo. E quai, poi che riuestiti si furono. E quali quasi di nim'altra cosa seruiamo, che. I cavalieri E quali turbati conosceua.

Et quando gli adiettiui procedono a sostantiui. In altra parte alloggiati e suoi pensieri. Imbiancai e miei ueli col Solfo. Ricoprire e nostri falli. Lorenzo, che tutti e loro fatti guidaua.

Et ne genitiui con la D. PET. Il suon de' e primi dolci accenti suoi. i. de li primi. A pie d' e colli. In me mouendo de begli occhi i rai. De be uostr occhi il dolce lume adombra Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. BOC. Et de suoi zii il danno ristora. L' honore de tuoi parenti. Certissimo de suoi danni. La maluagia hipocrisia de religiosi. uedi alla partidella de, et con gli aduerbi. Io ho pur e piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili con tutti e suoi entro in camino.

E, in uece di egli, & ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo stral, ond' amor uol, ch' e mora. i. che egli, o ei mora. E mi condusse uergognoso, & tardo. Verro dirò, forse è parrà menzogna. & qui si potrebbe dire che significhi questa cosa, cioè

Ja, cioè et forse questa cosa parrà menzogna, ch'è il uero, Boc. Voleda essere piu che mai del Zeppa quando è uolesse. i. egli, e esso. Manifestaremo il fatto, il quale se loro piacerà bene starà, se non piacerà e sarà pur fatto. è tanta la benignità d'Iddio che confessandogli e perdonerebbe liberamente. Et appresso questo menati i gentilhuomini nel giardino cortesemente domandò chi e fussero. i. che egli, o ei. Ei, in uece di egli, uedi piu basso al suo luogo.

Eccetto. Lat. nisi, præter, præterquam, ual se non saluo che. uedi a 1284.

Ed in uece di. P. ET. Ed ella nella sua usata figura. uedi alla particella. & a 1871.

1868 Egli, & elli, nel primo caso, ma egli è piu in uso, ne gli altri casi ha lui, & significa quello, & esso. ma non però sempre si pone in luogo, di nome percioche ancho si usa alle uolte nel principio del parlare, & così nel mezo, per ornamento, & per leggiadria, & così nel uerso, come ancho nella

prosa. P. ET. L'efca fu l'efca, ch'egli sparge, & miete. Chi può dir, com'egli arda, e'n picciol foco. e'l sol uagheggio si, ch'egli ha già spento: per quel ch'egli imparò ne la mia scola, et per leggiadria del parlare. Et s'egli e uer che tua potètia sia nel ciel si grande, come si ragiona, & qui direi che significhi questa cosa, cioè & se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grade. & altroue. S'egli è uer quel ch'io odo Beato il padre. S'egli è pur mio destino. Boc. Ch'egli di Giudeo si facesse Christiano. Doue che egli uada, di cosa che egli oda, o ueggia. Egli era il peggiore uomo. Auenne che egli infermò. Hor uedete che uoio che egli è. che diretti uoi, se io fossi nella nua come è egli, & egli fosse in casa come son'io. In se d'Iddio, ch'io dubito che uoi non credeste, che egli dicesse il uero, egli dice a punto, che io ho fatto ciò, che io credo che habbia fatto egli. Esso mi credete spaventare col gittare non so che nel pozzo. Ma hor uolesse Iddio, che egli uis fosse gittato da douero, et affogatosi, che il uino, il quale di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato, & nel plu. DAN. se cosa appar onde egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione per ornamento del parlare, & niente significante. Boc. Egli è uero, ch'io ho amato, & amo. Guscardo. Egli non è anchora guarì tempo passato. Chi lo saprà? Egli no'l saprà persona mai. Egli è uero, che io bieri le leggi diedi. & nel mezo, Et tanto piu anchora quanto egli mi piace. Disse Bruno a me pare egli esser certo, che egli è hora a casa a desinare. Et ricordouì che egli non si disdice, Che uis fa egli, perche ella sopra quel uerone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre o figliuo la mia che caldo fa egli.

Egli stesso. Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso. Boc. Non sapena egli stesso qual di lor due si fosse quella, che piu gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto egli stesso. DAN. Et se di se la uendetta egli stesso. Così disse il maestro, & egli stessi. Mi uole. ma non si dira esso stesso, ne esso stessi. Stesso uedi a 1919. & se stesso a 1915.

Ei, in uece di egli. P. ET. Eisa che'l grande Atride, & l'alto Achille, Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Io con tremanti, ei con uoci alte, & crude. & ei quand'ebbe intesa la mia risposta sorridendo disse. Eisa che'l uero parlo. D'error non fu si pien, com'ei uer noi. Et poi cadde ei sotto'l famoso tempio.

1869 Ella, Lat. illa, ipsa. ual essa, o quella, & si da a persona, o a

cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & lei nel l'obliquo, & però ella sempre si troua nel principio delle ditioni, & non lei, ma con la particella Con alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & specialmente nel sesto, come il P. ET. Girmen con ella in su'l carro d'Helia. i. lei, che s'accompagna uolentier con ella. ou'ella oblia la noia e'l mal de la passata uia. La scorta po non ella esser derisa. in ch'ella uolse mostrar qua giù, quanto la su potea? Ed ella ne la usata sua figura. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torra giamai. & in uece di madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista, Stetti a mirarla, ond'ella hebbe uergogna. Nel quinto giro non habittebb'ella. & in altri luoghi assai. Boc. Voi mostrate questa cosa essere molto leggiera, ma ella non è. Domandola ciò ch'ella faceua. ella sola uolle le uiuande.

Elle. Lat. illa, ual quelle, & esse. Boc. Le diuine cose, come Elle si fusino, o a sacrifici, o a benefici appartenenti, a da nari uendeano, & comprauano. Ma elle arsero alle messe (intendendo di candele)

Elleno usarono i piu antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero eglino, sono nondimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari. Boc. Et perciò infino a tanto che elleno per troppa continouanza non diuenissero noiuse.

Ello, Lat. illi, ual quelli, & essi, & è uoce anticamente usata, 1870 anchora che'l P. ET. la ponesse una uolta in desinenza, doue dice, tu'l saprai Per te stesso, & rispose, & sarai d'elli, & altroue, Et ueggio ben, quant'elli a schiuo m'hanno. DAN. Onde elli, hor ti conforta, che conuene Ch'io solua il mio desir anzi ch'io moia. & nel plu. Elli giuan dināzi, & io soletto. I moderni usano egli, & ei in quella uoce, & è piu leggiadro, uedi al luogo suo.

Ello, ella, elle, & elli. Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illa, illa, & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, quella, quelle, & quelli si danno alle meno lontane. Questo, questa, queste, e questi si danno poi alle uicine. & si danno al maschio et alla femina quando sono accopagnate però, percioche sole significano questa o quella, o tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due ultime non si possono mandar fuori, se non sono accopagnate, et a ciascun caso seruienti, le prime si pongono sole, & di rado o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, percioche del secondo si seruono di lui, & di lei, & per lo terzo delle loro abbreviature, et per lo quarto di queste quattro abbreviature, cioè il, & lo, cioè il piu delle uolte si pongono in luogo di ello nel quarto caso però, come è detto, & la in luogo di ella. P. ET. Ch'a dir il uero non fu degna di banerla, & le in uece di elle. P. ET. Trassele il tempo poi in piu saldi nodi (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.

Esso, ual lui, & anche ello, ma di raro è usato nel uerso, auenga che'l P. ET. il ponesse una uolta in desinenza, doue dice Di ciò m'è stato consiglier sol esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone lo ro, & con la propositione si usa ne gli altri casi. come per essi, essi stessi, & esso stesso, essi noi, essi loro. Boc. Con esso lui. soua esso noi & con esso le mani, & lung'esso la camera. Et prima esse a gli occhi corsero di costoro. Che

tra essi nasciamo. Ordinata una fine da potere scendere, & salire con essa. PET. Et essa sola haurà la fama e'l grido. Mi sian contrari, & essa ogni hor piu fella. Co essa & con amor. Quando ciò sia, no'l so, fassel propi' essa.

DAN. Et io rimasi in uia con esso i due. i. loro due.

Esta, & este, i. at. hae, hae. ual questa, & queste. PET. No nella d' esta uita, che m' addoglia. qualch' una d' este notti chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre là et dinanzi a uoci incomincianti da consonanti come tanto & quanto. me & te. cantare & ridere. amore & beniuoglienza. & non perciò così si psoferisce la t nel pronuntiare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, & non &. ma quando poi le uoci incominciano da uocali, allhora si die scriuere &, come Francesco, & Antonio. Faticoso, & alto. prouidenza, & arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uece della t ui si pone la d p fuggire quella dissonanza, & per far la sillaba piu piena, & piu gratiosa, et questo piu nel uerso che nella prosa si costuma. come il PET. Ed ella ne l' usata sua figura. Ed io non ritrouando intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, ed a la neue. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Si troua in molti luoghi molte uolte replicata la & per ornamento. come nel BOC. doue dice. Aggiungedo di giuni, & quattro tēpora, & uigilie d' Apostoli, & mille altri santi, & uenerdi, sabati, & le domeniche del signore, & la quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccettioni molte. Et oltra le altre sue significazioni, et obseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è ufo del Latino, come il PET. Laqual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, & quel soaue uelo, che per altro destin ti uenne in sorte. i. cioè. Et di questa noiosa, & graue carne la prima & uale cioè, dichiarando quello che prima hauea detto. Era ben forte la nemica mia, Et lei uidi' io ferita in mezzo l' core. i. benchè fusse forte, et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Etiandio. Lat. etiam, ual etiamnum. ual anchora, benchè cioè BOC. Etiandio i semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta nel ipsa tante, et etiandio delle fatiche. Et perciò etiandio d' alcuno medico morta giudicata fu. uel a medico ella etiandio che scampare non potesse.

1872 Gli, & li, i, & e, quando sono articoli non hanno latino, perche tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente, & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce. & anchora che nella obseruatione circa il parlare, et scriuere ui faccia d'fferēza, percioche sempre la gli serue al plurale con le uoci comincianti da uocale et così in comincianti da s seguitadoui appo un'altra consonante, et questo p general regola, auēga che si troui anchora quando ui seguita due consonanti, & anchora dalla consonante semplice, et così si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso, come per le autori tati appare. PET. Gli affanni. Gli occhi. Gli huomini. Gli abbarbaglia. Gli hauessero. et con la consonante. Gli piacque. Gli gouerni, o uolga. Gli conduce. Gli schermi. ma nō però sempre si troua questo obseruato, percioche usò anchora li come la gli, doue dice, Questi fu il sel, questi li sdegni, &

l'ire. Cantando d'acquetar li sdegni, e l'ira. e scalzà fra li stecchi. fra li spirti eletti. BOC. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitati. Gli strani. Gli stromenti. Gli tre frategli dubitauano forte non ser ci appelletto gli ingannasse. i. essi, Et nel terzo caso in uece di a lui. PET. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta. Che darli anchora haurebbe potuto dire. BOC. Farebbe, che di presente gli sarebbe portato. Gli disse. i. a lui. & nel quarto caso in uece di essi. PET. Così gli ho di me posti in su la cima. Si pone anchor questa particella nel fine di alcune uoci quando la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dalla s seguita doui altra consonante come quegli, frategli begli. et così nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, & sempre si scriue nel datiuo. BOC. Et in breue di così fatti glie ne disse molte. Glie la pose in sul nero.

Gliel. Lat. illi, & ei. ual a lui, e dimostra il sentimento del Datiuo. PET. Ma circe amando gliel ritene e ngombra. Se non gliel tosse tempestate, o scogli. BOC. Et domandolo, doue tanto tempo stato fosse, il buon huomo, che Nuto hauea nome. gliel disse. i. il disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna gliel donò. i. il donò a lui. Acciò, che'l Zima gliel proferisse in dono. Che Iddio gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a lei. BOC. Et per prezzo di quella notte gliel le donò. Perche fatti dorar popolini di argento gliele diede.

Gnaffe, è uoce plebea, & da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uoler far risposta, et uale quanto saria a dire per mia se, o made & simile. BOC. Disse il maestro tu uoi dir Ipocrasso, & Auicenna, disse Bruno gnaffe io non so. Disse il monaco siamo di lungi piu di mille miglia gnaffe, cotesto è bene assai disse Ferondo. Disse li frate, in gannaslu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si. i. come sarebbe a dire made messer si. & come gnaffesi in uece di made si.

L'articolo in uece di li si scriue quando la uoce che gli seguita incomincia dal consonante, come i colli, i monti, i preti, i frati, i comandamenti, i piu belli. Et i piu di tali ser uigi, i ben uenuti, i futuri frutti, i buoni proponimenti, i suoi uicini, i loro parenti, i quali, & se la particella Per gli sarà preposta si scriuerà Per liquali, & quasi insui ti luoghi, ma quando cominciasse da la saccompagnata con altra consonante allhora li, o gli si scriuerebbe come dimostriamo a gli suoi luoghi.

Fu in ufo de pronenzali, & obseruato poi da toscani di aggiungere la i nel principio di molte uoci incomincianti da s accompagnata da altera consonante, & anchor che la uoce dinanzi termine in uocale è indifferentemente in ufo di porui la i come ischifare istesso, isprimere, iscolpire, istrano, istimare. tutto ignudo. essendo istato acceso. come a ciascuna persona istia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la io. come. Quand' fui preso. i. io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l' hora. Si ch' i uo già de la speranza altero Per cui sola dal mondo i son d' uiuo. Ch' i ueggio al di partir gli atti soau. & in altri luoghi assai usati dal PET.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come Giunone, Gione, Giulio, Giustitia, Gire & simili. Duplicasi alcune uolte in alcuni plurali nel fine, ma nō in tut

ti come *Dij, Iddij, pü, principj & tali.*

1875 Il, non uⁱ seguitando uotule, o uoce principiante da s'accom-
pagnata da un'altra consonante, sempre si scriue, & non
mai el. & dopo Per, Con, & Non. nò mai uⁱ si pone la il,
percioche uⁱ si scriue la lo, come al suo luogo diremo. per
de nòdimeno la sua uocale dopo le uocali, come uerso'l
mare. su'l monte. da'l cielo. contra'l costume. ad albergar
co'l tauro. Et mel amaro, & questo è piu del uerso che del
la prosa, ma seguitandouⁱ poi la consonate scriuerassi poi
al come, il uento. Il marchese. Il battefimo. Il contrario,
& così ne uerbi quando nominalmente sono posti, come il
chieder mercè. Il uedere. Il sentire.

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimento
della cosa, che precede al ragionare, ual quãto lui, quello
lo. BOC. Ma Ciappelletto il chiamauano. i. lo, o lui chiama
uano, Et per ser Ciappelletto il cono sceuano. Il portaua
no dietro a quattro, o sei cherici. Quasi niuno il conosce
ua. Che la fama della sua bellezza il uⁱ trabesse. i. lo tiras
se là. Io il dirò. Io il uⁱ dirò. Ne negare il mi puoi. Ac
ciò che nelle nostre contrade il ne potesse portare.

Et in diuersi obseruationi di parlari posta con gli aduerbi
Il piu de uicini. i. la maggior parte. Il piu delle uolte. Sen
za sapere il perche. i. la cagione. Il che similmente all'a
bate fu detto. i. laqual cosa. Il perche. i. per laqual cosa ha
uendo udito il perche. Percioche essi il piu, o da speranza,
o da pietà ritenuti. Et raccòtarono il come. i. il mondo. ue
di a che a 1844. & a lo. a 1881.

1876 In propositione è dello stesso significato appo noi, come ap
presso de Latini, & la Ne del medesimo significato quã
do mouimento, o stanza dinota, ma tra loro è tale differen
za, che la in non mai si pone quando uⁱ seguita l'articolo,
ma in quel luogo si pone la Ne. Come in cielo, in terra, in
mare. Ne l'acqua, nel fuoco, ne l'abisso. & simili auen
ga ch'i nostri poeti non siano in ciò stati molti obseruato
ri come il PET. doue dice. Il dì sesto d'aprile in l' hora pri
ma. Ma ben ti prego che in la terza sfera Guittou salu
ti. & il BOC. nel uerso, cioè nelle ballate, ma nella prosa
non mai doue dice. Tutte le ueggio in la speranza mia. et
pur credèdo il peggio Di quello auiso, in l'altre essere de
sto, & DAN. molte uolte similmente così ha usato. & pe
rò direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uer
so, ma di rado però, nò si peccherebbe in spirito santo. par
lando delle parti di tutta la persona non mai si pone l'arti
colo, come il BOC. Postosi il sacco in collo, ne nello collo.
& altroue. Con un suo bastone in collo Gittatou il brac
cio in collo. Postoni le mani in seno.

Inche, uale in quello che, o in quella cosa che, uedi a che
a 1844.

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. Era in quel
la corte questa usanza. Non essendo la buona femina in
casa. Seruendo in tale seruigio, PET. Gloriosa colonna, in
cui s'appoggia nostra speranza. A qualunque animal
alberga in terra. Ma nulla è al mondo, in c'huom saggio
si fide. Et significante il moto, BOC. La indusse a douere
seco andare in Lunigiana. Correndo in una piagga. Con
lui entrando in camino. In qua, & in là. D'andare insi
no a roma. PET. Vegnendo in terra a lluminar le carte
Di selua in selua.

Et in uece di contra. PET. Aiace in molti, & po' in se stes
so forte.

Et in uece di uerso. PET. In me mouendo de begli occhi
i rai.

Et iurantis. BOC. In fe d' Iddio tu di il uero.

Et in diuersi modi, et obseruationi, BOC. Di giorno in gior
no. In giu, & in su. In qua, & in là. Da una uolta in su
in su'l uespro. i. nellhora del uespro. In su'l far del dì si le
uo. In su'l dì. In su la notte. In su la meza terza. leuata si
in pie. Ma perche fare non si puo, ragioneremo in piedi
.i. stando in piedi. LA. In luogo di quello che morto era. i.
in uece. Et in contrario sono di quelli, che. In fin albo ra.
In fin al fine. In fino al uiuo traffitto. In mio nome. In con
trario. rimase la questione in pèdente. In una ho raccolte
le sparte cure. AM. In uerità. in mantinente. Fatte le ric
che gioie porre in saluo. in breue. Gli panni gli furono
indosso stracciati. Dal papa in fuori, in quel mezo. in quã
to per me si potesse. in tato. in perpetuo uⁱ amerò. in quel
la. i. in quello istante. in uan sospiro. in uero. in uerso occi
dente. Di me sempre in padre terrai. i. in luogo di padre.
PH. In arnese. in publico, in abbandono. in breue, in as
setto. in tutto. in corso. in sorte. in fine.

Io, & tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, & te, &
mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti nò mai hanno l'articolo.
come al luogo suo. PET. Di quei sospir, ond'io nodrina
il core. Quand'io mouo i sospir a chiamar noi. Donna non
uⁱ uidi o. Ment'io portaua i be pensier celati. BOC. Io
mi raccomando. Io mi ti uoglio un poco scusare. Deb di
rò io di nò. & quando si riferise al luogo, & al tempo.
Io scrissi. Io andai, & io ho scritte, io ho detto si riferisce
a poco tēpo passato. Come hora, mo, & pro lo presente io
ho hauuto. & replicata io conosco là dou'io era. Io non
so perch'io nol faccia. Io mi rimeno quanto io posso. Io
mi rimarrò giudeo com'io mi sono. I, in uece di io. uedi
a 1874.

La, & le articolo, seruiente al genere feminino ne nomi pro
prij, & adiettini, obseruato da nostri poeti. BOC. La Lisa
la Catherina. la Gostanza. la Licisca. Gineura la bella,
Isotta la bionda. madonna la Reina. la donna. la casa. la
città. la sorella. la mattina. la cui lealtà. la loro Reina
liqual cosa. PET. la pietà. la turba. la gola. la rete.
la mia uirtute. la bella donna. la uoce stessa. la sicura
strada. & nel plu. le donne. le case. le sorelle. Fra le uane
speranze. a lluminar le carte. che le piaghe altrui. Le ri
ue e i colli. BOC. Lequali. le loro. le nostre. le leggi. et que
sti due termini non mai altrimenti si mutano.

La in uece di lei. BOC. La domandò. La si gittò a piedi. qual
prima la douese seco menare. Salabetto morauigliando
si la si recò in braccio, & cominciò a piangere con lei.

Là onde, & là doue in uarie obseruationi di parlare. BOC.
A campi là doue il suo poderetto era se n'andò a stare. i.
nel qual luogo. La dōna lo incominciò a pregare gli doues
se aprirle, percioche ella nò ueniua là onde s'auisaua. Se
n'andò in corte di Roma, là doue peruenuto. Gli honori
del medico fatti a costoro moltiplicarono, là onde essi go
dendo. i. per laqual cosa. Il re comandò che fusse aperto.
& trouossi essere quella che era pieno di terra; là onde,
disse. i. per laqual cosa. A lampolecchio, là onde egli ora
sa ne tornò. i. del qual luogo. PET. Là doue sol fra bei pen
sier d'amore Sedea. là ue di, & notte stammi Adosso col
poder. i. nel luogo nel quale. Mi riconduce disarmato al cã
pò Là ue sempre son uinto. Là ue cantando undai di te
molt'anni.

molt'anni E là ue i miei pensier scritti eran tutti? Et cor-
cherassi'l Sol là oltre ond' esce. Lat. unde.

Là aduerbio locale significante lo stato e'l moto. **B**OC. Se ti
uenisse ueduto la puccio. i. in quel luogo Penja che tali
sono la i prelati, Chi picchia la giù? Che piagne la su?
Disse chi è là? & per lo monimento disse allhora Biondel-
lo. Bene io nò uerso là. i. in quel luogo, o in quella parte.
Chi quà, & chi là in diuerse parti suggendo. i. chi in que-
sta parte, & chi in quell'altra. Nello là su n'andò. Et ac-
compagnata con là di. **B**OC. Richiese i cherici di là entro,
che ad Abraam douessino dare il battesimo. Che egli se-
cretamente in una camera di là entro guardato fosse. Et
essendo la uia lunghetta di là onde si partuano, a cola do-
ue tutti a pie d'andare intendeuano.

Le, articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. ue-
di di sopra alla particella. **L**A.

1879 **L**e, accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimento del da-
tiuo, & si riferisce a persona feminina procedente. **B**OC.
Le die cagione di madare ad effetto la sua secòda cosa. i.
a lei. Il grande amore che io le portaua. La Reina a Fi-
lomena uoltata si. Le impose il seguitare. Fate che noi ce-
ne meniamo una cola su di queste papere, et io le darò bec-
care. & quando tra la le, & il uerbo, la si, s'interpone. Le
si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre a questo le do-
lea si forte la testa, che pareua che le si spezzasse. Et nel
medesimo sentimento quando la gli procede alla le. per-
che la si riferisce al feminino datiuo, & la gli all' accusa-
tiuo del maschio. **B**OC. Trattosi il tabarro gli le die. i. il
diede a lei. Che se per lei stesse di uenire al suo contado
glie le significasse. Trouasi ancho la le nel sentimento dell' accusatiuo quan-
do la uoce procedente ha forma di uerbo latino, come le
frutti, le lator, le calcagna. **B**OC. Pirro cominciò a git-
tar le pere, & mentre le giuaua.

Et quando tra la le, & il uerbo si ci interpone la si, o la ti.
BOC. Lo Stradico queste cose uedendo, & gran piacer pig-
liandone, & alla sante, & a Ruggieri, et al Reguinolo,
& a prestatori piu uolte ridire le si fece. Le ti raccoman-
derò. Ninn'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute le
effequie, se non le lagrime di colei, la quale in uiuendo co-
tanto amasti. & io le ti darò.

Le in uece di a lei nel terzo caso. **P**ET. Anzi li dissi'l uer pie
di paura. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di che
io farò la tosto ch'io possa. Et un pensier, che solo angò
scia dalle.

Lei, in uece di essa, & ella. uedi a 1883.

1880 **L**i articolo seruiente al plurale, & a uoci incomincianti da
consonanti, ma quãdo incominciano da uocale, o uero dal
la S, accompagnata da un'altra consonante, allhora si scri-
ue la g'i, come gli amici, gli honori, gli effempi, gli scola-
ri, gli spirti, gli strali, & come ad essa particella, gli hab-
bià dimostrato, & questo trouo, assai bene essere oscurato
dal **B**OC. ma non così dal Petrarca. doue dice. Cantando
d'acquetar li sdegni, & l'ire, & scalz a tra li steechi. Hor
se s'uegliata tra li spirti eletti. & quando dopo la particel-
la De ui seguita la li, per piu ornamento si lascia essa li, co-
me de padri, de nomi, de cittadini. in uece de li, o de gli pa-
dri. uedi alla particella de.

Si scriue similmente la li quando ui si troua innanzi per
con, & non. **P**ET. Per li fianchi, per li scogli, per li colli,

per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi i
quali. Con li frati, con li preti. Non li credo, ma seguitan-
do uocale, o la s, accompagnata da un'altra consonante si
scriuerà poi gli, come con gli specchi, per gli errori. usasi
poi generalmente quando ui seguita consonante di porre
la in uece della li, come i maestri, i padri, i buoni, ma non
però tutte sono puntualmente offeruate da nostri poeti, ue-
di a gli. a 1872.

Li, in uece di a lui nel terzo caso, & non altrimenti. **P**ET.
Però al mio parer non li fu honore. Cotanto l'esser uin-
to li dispiacque. Che se li fece incòtr' a mezz'ol corso. Che
li ual, se Pirgotele, o Lisippo L'intagliar solo, & Apel-
le il dipinse. Hor m'ha posto in oblio con quella donna,
Ch'i li die per colonna.

Et anche nel quarto caso in uece di elli. **P**ET. Poi ch'io li
uidi in prima.

Li, ual quel luogo. Lat. ibi. uedi a luogo a 960.

Lo articolo. ogni uolta che la uoce incomincia da uocale ec-
cettuandou la i, si scriue apostrofato, & l'articolo del
meno perde l'ultima sua uocale, come l'animo, l'anima, l'a-
mico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se incomin-
cia da i, essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene, dopo
la i, seguendo la n, o la m, nella quale si fia la n cangiata,
come lo n'egno, lo n'anno, la nuidia, lo mperadore, lo m-
possibile, lo m mortale, perche oue seguisse altra lettera
all'incòtro auerrebbe l'irato, l'ira. oue perde l'articolo. &
il uero che q̄ste due particelle le' mio, & le' nuoglia. in ue-
ce di lo inuio, et lo inuoglia, che tola la o, dell' articolo, et
cangiata la i del seguente uerbo in e, s'è detto le' mio, et l'n
uoglia, onde perde l'articolo, et la particella insieme, in-
tendendo però del uerso. Ma l'articolo il quando segue, la
scia la sua uocale, & si giunge con quella, che ne ua innã-
zi, onde si dice, sel, dal, del, col, chel, al, in uece di, e il, da
il, de, il co il, che il, a il che non sono in uso. uedi ad il, a
1875. Et quando le uoci incominciano dal s seguitandou
dopo l'una di q̄ste consonanti, cioè c. d. g. m. n. q. p. r. come
lo itato, lo spirito santo, lo scolare, lo scouencuole amore,
& perciò aoue nel **P**ET. nel capitulo della morte si legge
Essendo il spiro gia da lei diuiso, leggere si dourebbe Sen-
do lo spiro gia da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si
puo anchor dare a uoci incominciate da consonanti quãdo
esse uoci siano di una sola sillaba, come lo mio, lo stil, lo-
qual lo cor, lo cui. **P**ET. Tra lo stil de moderni, & l' ser-
mon prieco. Lo qual inforza altrui presso a l'estremo
mio sermo destr uie da le stelle. Ma non inguisa che lo cor
si stempre, Et piu costei, lo cui beuiso adoro. ma questo
non si usarebbe nelle prose. & così dopo per, con, & non,
et le uoci, che per honore, o dignita altrui si diano prece-
dendo l'articolo ha luogo come Monsignor lo Re. Messer
lo Podesta. Signor lo duca. Messer lo frate. Per lo mon-
do. Con lo stile. Non lo potea fare, et anchora che il **B**OC.
una uolta dicesse Per il difetto de gli opportuni seruigi,
& quell'una direi esser errore di stampa. Ne gli altri ter-
mini si scriue poi la il, come al luogo suo habbiamo gia
detto, & così dopo se richiede un'altro articolo quando
l'occorra. come lo scudo dell'oro, o uero scudo d'oro senza
l'articolo. Lo moriaio della pietra. E quãdo procede a uer-
bi non è articolo ma sta nel sentimento del datiuo o del ac-
cusatiuo dinotante la co, a che precede. Et uedere se serui-
re lo uolesse. Et il Soldano poi interamente sodisfece. li-
quali

1872

1881

1878

quali uedendo, che esso lo domandaua, prestamente lo feciono. Appresso di se lo mantenne. Seco la fece sedere. Et quando tra la lo, & il uerbo sta lati, o la ui, come, dif se lo scalza Io lo ti mostrerò.

88a Lor, & loro pronome sempre si scriue nel numero del piu, & nel numero del meno ha lui, & lei. & però si pone in uece di coloro quelli, & essi, se in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli da l'articolo, o di masc. o di femi. secondo che richiede, ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu leggiadria, come il PET. Et nel regno del ciel fece lor parte, idest a loro. Man, ou' ogni arte, e tutti loro studi poser natura. I tempi, e i luogbi, & loro opre leggiadre. Chiuder poi lor l'entrata. Da lo spirito lor uiuer lontane. Ma in lor uece un abeto, un faggio. un pino. in uece di loro, & quasi in infiniti luogbi, & col segno di fa di loro una perpetua norma. Circondi, & mo ui, et se mossa da loro, Non curi che si sia di loro in terra. fossio con loro Fuor di sospir. DAN. Po fece'l segno lor di santa ctoce. Tal, che sarebbe lor disio quietato. BOC. Diede lor credere. Fece lor bere. Fu loro dato un frate antico. Tutta l'istoria narrò loro. Come il fuggir loro dauanti. Verso loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di douer lor dire, idest ad essi. Et fu lor caro il partir loro. In casa loro. Per la somma consolatione. & col segno. Per le raccontate cose da loro. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di loro le donne hanno gia fatte a lor mariti, idest di se. La loro brodaiuola hipocrisia. I loro uitij. I loro amanti. il loro studio. Il loro splendore. Di lor. A lor. Fra loro. Tra lor. Le lor. Tutte lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datino senza l'articolo si pone dinanzi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua loro. L'altra metà dando loro. Le limosine fatte da lor sciocchi. Et loro si dicesse la loro intentione. pregasser si, che douesse loro piacer in costi fatta andata loro tenere compagnia. Et nel quarto caso ancho usò il PET. doue dice. Vissimi che ne lor, ne altri offesi. & il BOC. Et loro con preciosissimi confetti, & ottimi uini riceuette, & riconfortò.

88b Lui, & lei, & loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, uagliano esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontissime siano, & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, colqual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale si pone egli in uece di lui, ma si ben sempre nel l'obliquo, & cosi si troua generalmente offerruato dal PET. & dal BOC. se bene, & dirittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio, come il PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. & DAN. Latrando lei con gli occhi in giù raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando io, & leggendo tu, & non amando me, & leggendo te. & doue il PET. dice, & ciò che non è lei, è da notare, che l'uerbo, essere, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormente quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Percioche quando fosse quello istesso, amen-

due si porrebbero in uno istesso caso come per questi essempi si uede. Credendo egli che io fossi te, & non disse, che io fossi tu, Se tu fossi lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fu io, & marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouo per uero lui esser stato quello che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al mondo quello, che egli si come lui, hauea meritato, & qui non stà in uece di colui come ispongono alcuni, perche quando alla particella come si da alcũ caso. se le dee dare quello, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essempio. Donne mie care. uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, percioche dopo le particella come, & la si come, quelle uoci, che si reggono sotto essa particella per similitudine, o per comparatione, & altro uerbo, sotto delquale esse uoci non si reggono, non segue, si pongono nel primo caso, & nel quarto come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe ch'egli erano delle altre cosi saue come essa fosse. et piu oltre, uerò che piu al uiso di lei andaua guardando che al camino, non essendosi cosi tosto come lei, de fanti, che ueniuanò aueduto. et però quando esse uoci da un uerbo si reggono, che seguiti la come, in quello caso si pongono che'l suo uerbo richiede. come ancho habbiam detto.

Et quando a lui, & a lei ui segue la particella che, uagliano quato colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quando il di si dole Di lui che passo passo a dietro torni R'ender a lui che n'tal modo gli guida. Alzando lei che ne miei detti honoro Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. Et lei ch'a tanta spene alzò'l mio core. Lei che'l ciel non potria lötana farne. DAN. Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli hanea tratta anchora la conocchia, alcuna uolta uale quanto presto pronome se. PET. Rompendo'l duol che'n lei s'accoglia, & strigna. BOC. Estimò colui douere essere ottimo mezzano tra lei, & il suo amate. Dasi alcuna uolta lui, & alle cose insensibili. Et uersata la terra del testo, uidero il drappo, & in quello la testa non anchor si consumata che essi alla capellatura non conoscesero lei essere quella di Lorenzo.

Et in uece di colui, & di colei. PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. i. colei laquale. BOC. Ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina, & a lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la croce morire, quando un chiuo quando con due pie conscica in quella.

A lui, & a lei, uale a quello, & a quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A lei di far al bel fianco colona. Facendo a lei ragion, & a me fa forza. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Poi piacque a lui che mi produsse in uita. BOC. Et a lui senza alcuna uergogua ogni parte del corpo aprire. Dmanzi a lui presentasi La ghirlanda a lei mi se sopra il capo. Et a lei disse chi ella era. Et senza la A. ARI. Il padron narrò lui, che quella riuu Tutta tenean. DAN. O dissi lui non sei tu Odorisi? Li, in uece di a lui nel terzo caso. uedi al suo luogo a 1880. Le in uece di a lei, uedi al luogo suo. 1879.

Lui, et lei nel primo caso. Perche alcuna uolta qste due particelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti. nò

uoglio anche restare di non ponere alquante delle autori
tà loro. BOC. nell' A. M. Ma so che lui fu nominata Cotola.
& questo non è simile a quello, che di sopra habbiamo det-
to, che dice, che fosse creduto lui, Percioche il caso posto
po il uerbo nel terzo luogo nō si conuiene essere primo ca-
so, come ne sopradetti primi essemplij è detto. & altroue,
Medea figliuola del sole non se ne potè anchora lei con le
possenti uoci difendere. ne qui dir si puo che lei sia in luo-
go di se, anchor che alcuni i spōgano dicendo essere ciò in
uece di non so ne potè anchora se stessa difendere. et in al-
tri luoghi. Ma perche i testi portano essere corrotti, e solo
da seguir quello, che generamente ha usato il PET. & il
BOC. cioè ella, & egli sempre in casa retto, & lui, & lei
sempre in casi obliqui. Illuare, uale entrare in lui, o farsi
lui. Lat. in illum, uel in eum ire. DAN. Dio ueder tutto, et
tutto ueder s'illuia. i. entra in esso Dio Inclinare, è farsi, o
entrare in lei. Lat. in illum. uel eā ire. DAN. Et però prima
che tu piu t' in lei. non sono da usare n' in prosa. n' in uerso.

1885 Ma. Lat. sed, at, atqui, atque. & uero, & antem antece-
dente aliqua, dictione. PET. Ma ben ueggi' hor. Ma poi
ch' amor. Ma d'un piu largo fiume. Ma quella ingiuria,
Ma se uola piu alto. BOC. Ma perche non solamente. Ma
poi che le rifa rimase furono. Ma poi che l' hora del māgia-
re fu uenuta. Ma solamente coloro. DAN. Ma se presso al
mattin del uer si fogna. Ma misi me per alto mare aperto.
Ma come Costantin chiese Siluestro.

Ma che. Lat. nisi, praterquam. ual se non, usato da DAN.
Non hauea pianto Ma che di sospiri. I uedeu lei, ma non
uedeu in essa ma che le belle che l' bollor leuaua. non è
thoscano.

Me, & mi la me riceue sempre la propositione, & non la
mi, come a me, da me, di me, con me, per mie, in me, uer
me, uerso me. et cosi nelle uoci di lamentamento, come Oi
me. lasso me. dolente me. misero me, O me dolente. nelle
prose sempre si dice mi nel principio, et nel fine del uerbo,
et me, & mi nel fine del uerbo in uerso. Ma quando la me
si giunge col uerbo è per qualche maggiore euidentia, o ue-
ro per qualche eccezione chiamata Enfasi, percioche nō
è poco differēza a dire mi uince, o uinceme, che me uince,
o uinceme, perche questo ultimo ha maggiore efficacia, et
piu importa. onde il PET. Me empie d' inuidia l'atto dol-
ce, & strano, & non disse mi empie, & questo per dinota-
re la differēza delle persone di cui si parla, et questa tal
differēza non è compresa appo i latini si come appo i gre-
ci, quali hanno mi et emi senza l' enclito che fa certa em-
phasi. Ferir me di faetta in quello stato, Et a uoi armata
non mostrar pur l' arco. quel me ha riguardato alla parti-
cella Voi dopo detta, & anchora che me, & se siano ap-
presso il uerbo nella e alcun uolta finiscono. PET. Lei,
che l' ciel non poria lontana far me. Et che spesso nel suo ui-
so ueder par me. Ne di duol ne di tema posso aitar me, &
per la se. De qua due tal romor al mondo fesse, ma questo
aiene però nelle rime, come lo istesso. PET. Farmi d' udir
la, udendo i rami, & l' ore. A farmi lagrimar signor mio
riedi. Et con un uiso per piu do- lia dar me disse mi. Et uoi
si prestati a darmi angoscia, & duolo sospiri. & in altri luo-
ghi assai. & BOC. Et forse non uincerebbe me. Il mio pa-
ne, che me l' ho ueduto stratiare. Me ne uscì fuori. Me ne
ricordo. Dicendo me dolente. Iddio. & la uerità l' arme
per me prenderanno. si come pietoso di me. PET. Miser

ro me che uolli. Miser me che, tardo il mio mal seppi. Laf-
so me, ch' i non so in qual parte piegbi. Perche tien uerso
me le man si strette. Ver me spietata, contra te superba.
da me. in me. di me. a me. u di a mi.

Me, in uece di meglio, & gli antichi diceuano mei. PET. Me
u' era, che da uoi fosse l' difetto. BOC. Doue non era gran-
de ne picciole, che non mi uollesse il mè del mondo. Come
potè il mè a Roma se ne uenne. DAN. Ma foste stato qui
pecore, o zebbe. Et con la per innanzi significa per mezzo,
a rimpetto, o all' incontro. BOC. Et cosi andando s' auen-
ne per mè la cesta, o per miei. i. druto. o appresso la cesta.
come fu per me Calandrino. alcuni testi hanno diritto a
Calandrino.

Immiare. uale entrare in me, o farsi me, DAN. S'io m' in-
tuiaffi, come tu ti immij.

Meco. Lat. mecum. ual con me. PET. Di me medesimo me-
co mi uergogno. Che l' desio meco non uenga. Et dicea me-
co se costei mi spera. Ragionando con meco, & io con lui.
Cāxon se l' esser meco dal mattina a la sera. BOC. A rider,
& a cantar con meco.

Mi. Lat. me, quando la mi è uicina al uerbo, o dinanzi, o do-
po sempre si scrue, et il simile si fa della ti, come disse mi
disse, & simili, & cosi si scrine la piu lontana dal uer-
bo, come la piu uicina. Io mi ti do in preda. L' acque mi
ui paiono dolci, uedi di so pra alla particella me a 1885.
doue a bastanza ne habbiamo ragionato. La mi sempre si
accompagna col uerbo, e non la me.

Ne negatiua. Lat. nec. et prima in luogo del genitiuo nel sen-
timēto della cosa che precede. Ne piu per ornamento che
per necessitā ne in uece di noi. Ne in uece di In. Ne in
uece della o. Ne accompagnata co la me, te, ce, gli, le. Ne
replicata per doppie negatiua. Ne quando significa mo-
uimento di luogo. Ne in uece di noi, o ne gli, & in altre
osseruatiōni di dire.

Ne negatiua. Lat. nec. PET. Ne mi ual speronarlo, o dargli
uolta. Ne oua da pulir con la mia lima. Ne meno ancor
m' agghiaccia. ombra di lei, Ne pur de suoi piedi orma.
Ne lieto piu dal carcer si dijjerra, Ch' intorno al collo
hebbe la corda auinta. Ne tacendo potrà di sua man-
trarlo. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciar.
Ne natura po star contra l' costume. BOC. Ne altro se
oade che le cicale sū per gli oliui. Ne uua medicina essere
migliore, ne cosi buona. Ne prima esse a gli corsero di
costoro che. Ne altra cagione tra le trifitue ci ha fatto
fuggire.

Et nel medesimo significato precedendoci la non per mag-
gior forza della negatiua. Lat. neque. PET. non hebbe
tanto ne uigor, ne spatio. Lagrima anchor non mi bagna
ua il petto. Ne rompea l' sonno. Et forse non sur mai tan-
te, ne tali. BOC. Io non uoglio che di me dubitate, ne
habbiate paura. L' altro rispoje, Non io, non io disse colui,
ma, Et altrimenti mai non ne faremo nulla, & qui pose
tre negatiue.

Et in simile significa replicata piu afferma la negatiua.
Lat. nec, & neque. PET. Ne s' a star sol, ne gir ou' altri il
chiama, Orso e non furon mai fiumi, ne stagni, Ne mare,
ou' ogni riuo si disgombrā, ne di muro, o di poggio, o di ra-
mo ombra, Ne nebbia ciel copra e l' modo bagui, ne altro
impedimento. BOC. Ne e piu ne meno sarà. Lat. nec plus,

nec minus, illud idem. Che l' uero dicendo ne in confessio ne ne in altro atto si peccò giamai. Che huomo è costui, ilquale ne uecchiezza, ne infermità, ne paura di morte, ne anchora d' Iddio della sua maluagità l' hanno potuto rimouere. Ne fare. Ne piu forte, ne fido compagno. La donna ne altro uiso Ne altre parole facendo.

Ne affermatua, uedi a 1282.

1888 Ne che si risolue col uerbo in luogo del geniti o, nel sentimento della cosa, che precede. PET. Quand' io fui preso, & non me ne guardai, Ne posso indouinar chi me ne scio gli, Si, ch' a molti anni Europa si, che mille penne ne son gia stan: be. Infino a Roma N' udirai lo scoppio, Che quã do ho piu speranza cie' l' cor n' esca. Alhor piu nel bel uiso mi rinuesca. BOC. Con l' aiuto d' alcuno portatore quando hauere ne poteano. Doue la mattina spetialmẽte ne haurebbe potuti uedere. Non so se a uoi ne parrà quello, che a me parrebbe. A uoler dire quello, che io ne sento. Di quello alcuni rami colei, ne fece una ghirlanda. Vn uino che ne berebbe Christo. Ne fu una bara sola quella chi due, o tre ne porto insieme.

Ne nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamento che per necessitã. PET. si, che ci mille penne ne son gia stan: be. Contra colpi d' amor però n' andai Secur. Poi seguirò si come a lui n' enrebbe troppo altamente. BOC. L' abate ferratala nella cella, in la sua camera ne tornò. Quin ci leuzzi ne adremo alquanto sollazzandone. Inuitato ad un micido senza negarlo, mai uolontariamente ne andaua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume ne uenne, & poi per la città, niuna persona gli fece motto.

Ne quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tãto di potere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nella l' terminar dourebbero, le fa terminare in quella istessa E, che ella finisce, come il PET. Vomene in guisa d' orbo senza luce. Vattene innanzi, e' l' tuo corso non frenã. Ne stanchzza ne sonno. Vattene trista, che non uã per tempo. Vattene in pace o uera mortal dea.

Et quando si troua accompagnata con la se, & te, & anchora che sia uicina al uerbo finirã nella e. PET. Aprir uidi uno specchio, Et portasene seco la fonte' l' loco, onde ancor doglia sento. Po ben poi tu portartene la scorza. & qui dinota mouimento di luogo. & altroue. hauuto rispetto a quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar', & qual d' hzuerne Fede, ch' al destinato segno tocchi.

1889 Ne, in uece di noi, Lat. nos, & nobis, PET. Che uendetta è di lui, ch' a cio ne mena. D' amorosi pensier il cor ne ngombra. Et hor d' un picciol borgo un so' l' n' ba dato. BOC. Percioche a grado ne sia. Percioche l' mandarlo fuori di casa nostra così infermo ne sarebbe, grã biasimo. Nullo ne ascolta ne ne uole udire Il cielo. ancora che crucciato ne sia, non perciò le sue bellezze eterne ne nega. Noi non abbandoniamo persona anzi ne possiamo dire piu tosto abbandonate, che sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. et così quando col uerbo si accõpagna. PET. Prender Dio p' scãparne Humana carne al tuo uirginal chiostro. i. per scampar noi. Venne a saluarne in su gli estremi giorni.

Ne, in uece della in. et sempre si scrue quãdo uì seguita l' articolo. & quando la uoce a cui ella si dà, nõ ha l' articolo, si scrue in, si come al luogo suo habbiamo ragionato. PET. Per far uini, & ne gli occhi sue difese. Però l' ingegno che

sua forza estiuar, ne l' operation tutto s' agghiaccia, Ed el la ne l' usata sua figura Tosto tornando. Onde piu cose ne la mente scritte V o trapassando. Così l' desio, che seco non s' accoda ne lo sfrenato obietto uie perdendo. ne l' esilio infelice alcun soccorso BOC. Ne' l' fuoco, ne l' acqua. uedi alle pertucelle nel, nella, nello, o ne la, ne lo.

Ne, in uece di copula, cioè della o. PET. Prima ch' io trou' in ciò pace ne tregua. Vide mai d' alto mar naua, ne legno. Credete uoi, che Cesare, o Marc'cello, o Paolo, od African fossin cotali Per incide giamai, ne per martello? Se gli occhi suo ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adiuene (ma di rado) va Latini V i r. Ipse diem, noctemq; negat discernere. & lo, Nec meminisse uia media palinurus in unda. & qui pose nec in luogo di &.

Ne, in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quãdo non uì seguita l' articolo. BOC. Et così detto ad un' hora messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciati gli tutti. Le rinciusse ne mon' steri. Et in perpetuo lasciarlo ne suoi discendenti. Hauendo alcuno in odio ne Fiorentini. morbidi ne uestimenti. Ne nostri bisogni. Ne quali. Ne miei bisogni.

Ne accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BOC. Se Quel 1890 to me ne dee seguire. che tu ragioni. Ne auene pure una uolta, ma se ne fariano potute annouerare di quelle. Calandrino senza arrestarsi se ne uenne a casa, se pure alcuni ce ne sono. & con la non, & con la ne, uedi di sopra.

Et con la le, & la, in uece d' lei. BOC. La buona femina questo udendo ne le prese pietã. alla casa ne la portarono.

Et con la gli nel sentimento dell' ablatiuo ne gli huomini.

Et quando la gli stã nel sentimento del datiuo, & della con i uerbi mostra la cagione della casa, BOC. Et tanto la uorò, che una infermitã ne gli soprauenne, idest a lui.

Et in diuersi sentimenti. Bruno dall' altra parte gli rispondea alle sue imbasciate, & da parte di lei ne gli faceua, idest a lui. Il famiglia questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun' altra se non in somma lode del Re dire ne gli udi.

Ned, in uece di ne, nel uerso pero. PET. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai.

Nessun, & nessun. Lat. nullus. uale niuno, & nullo, & è piu del uerso, e niuno piu della prosa. PET. Nessun pianeta a pianger mi condanna. Et so, ch' altri che uoi nessun m' intende. I di miei piu leggier, che nessun ceruo. i. alcun. Nessun uisse giamai piu di me lieto. Nessun uiue tristo, & giorni, & notti Nessun uì riconobbi, da nessun lato. che nessun mai torna. Nessun altro. Raro, o nessuno, & il BOC. nelle ballate. Io non mi curo percioche nessun Com' io ti puo cantare. & nella prosa usò sempre niuno. uedi di sotto.

Niun, & niuno. Lat. nullus, uale nessuno, & è piu della pro 1891 sa. BOC. & lasciamo stare. che quasi niuno uicino hauesse dell' altro cura. Percioche niun sa. Rinaldo cominciò a riguardare, se datorno alcuno ri: etto si uedesse, ma niun ueggiandone. allaqual cosa boggi pochi o non niuno ha l' arco teso dell' intelletto, & qui pose due negatiue negãdo. Niuna persona. niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. niun' altra cosa. niuna riprensione. nessuno usò nelle ballate, uedi di sopra.

Nò, Lat. non è particella negatiua, contraria alla sì, che afferma, & quando la non si aggiunge con un'altra uoce, la quale habbia forza di negare, nò afferma come si fa appo i latini. Alcuna uolta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il BOC. doue dice Rispose Monsignor nò. Colui intendo di amare, ma altro nò. PET. Canzon mia no, ma pianto. Di te piangendo nò, ma de miei danni. Qui mai piu nò, ma riuedremla altroue. Rispondo io no, ma chi per se la uolse. Pallida nò, ma piu che nene bianca. Me nò, ma' l' sol. Cortese nò, ma. Io nò, Questi nò, & altrimenti si direbbe non io. & non questi.

Et quando si pone, con la non fa due negatiue. PET. Non son mio nò. hor non piu nò. BOC. Alli quali dire di nò non si puote. Non farneticò nò.

Quando si troua con la sì. PET. Ne sì, ne nò nel cor mi sona intero, BOC. nella FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse.

Et nel mezo dell'oratione. PET. Marianne chiamando che non l'ode. Questo no rispos'io. BOC. Ma o uoleffero, o no, gli sospinse alla terra. & quando ui si da l'articolo si dice no. BOC. Tutti affermauano del no, cosi dopo la di. Dirò io mai di no della prima cosa, che questa gentildonna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di no. Se io senza dire mai di no di me stessa gli concedeuua intera copia o no.

1892 **No'l**, che uale non lo, o non il, PET. Lasso no'l so, ma si conosco io bene. V'è se nò amor che mai no'l lascia un passo. I no'l posso ridir, che no'l comprendo. I no'l posso negar donna, & no'l nego. i no'l nego Vergine. ma ti prego. Ma io no'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io no'l so ripensar, non che ridire. I no'l dirò, perche poter no'l spero. Io mai no'l penso, ch'i non arda, & treme. & mai no'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia a gli huomini, & no'l cielo, & in uece di non al cielo.

Non, Lat. particella uegatiua, come la nò, et si troua diuersamente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente usata. PET. Che non sa oue si uada, et pur si parte. Et non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me non era. Non essermi passato oltra la gona. Non di Peneo, ma d'uu piu altero fiume. Che non ben si ripente. Non come l'altre carca. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che non meno.

Non mai. Lat. non unquam. BOC. Et i parenti rade uolte, o non mai si uisistaffero. Nelle quali case rade uolte, o non mai andaua persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli non mai la rendono, & noi la rendiamo. PET. Primavera per me pur non è mai. Et forse non fur mai tante ne tali.

Mai non. Lat. unquam non, uel unquam. PET. Però di per donar mai non e satia. Che ferro mai non stringe. BOC. & giurogli di mai non dirlo. Che mai di questa cosa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. Gli occorre nell'animo un pensiero mai piu non istatoui.

1893 **Non che**, ual non solamente, non pur. Lat. non modo. PET. Non che'l gielo adornar di noui fiori. BOC. Perche a uoi non sta bene di così fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Messi non meno da tema, che da carità. uedi a 1707.

Che non. Lat. quod non. PET. Che non bolle la poluer d'Etiochia. Questa se piu deuota, che non sole. Veggendo,

che non così era come sognato hauea.

Che non che. Lat. ut non modo. BOC. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il uento potentissimo poggia uia in contrario in tanto che non che essi del picciol fenou scur potessero, ma.

Non pur. ual non anche, non solamente. Lat. nedum. PET. Sotto l'qual si trionfa non pur scampa. DAN. Questi si percotean non pur con mano, ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella ma non si da per le seguente alla non con, ma alla non pur, et è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nel quale se gl'intende la ma, Percioche ui ponesse prima la nò, che la ma si dourebbe per conseguente, come lo istesso. DAN. Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa & il BOC. doue dice Che uno stupore era ad udire, non che a riguardarla, Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.

Pur non. Lat. autem non, sed autem postponitur pro sed ad altre ditioni. PET. Primavera per me pur non è mai.

Non ne. Lat. de eo. BOC. Altrimenti non ne farò nulla, Auenga che Galieno non ne parli in alcuna parte. Non douesse io certo morire, che io non me ne metta a fare ciò che promesso l'ho. i. nò rimarrà se ben douessi morire, che nò mi metta a fare ciò che ho promesso. che popolescamē te si direbbe no no, sia che si uoglia il farò. ne testi moder ni si legge non ne, se douesse io di certo morire.

1894 **Non piu**. ual non altro piu. Lat. nò plus, non ulterius. PET. Non al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, non piu del uiuer gioua. BOC. La fante piangeua forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dice se ome, mercè per Dio, non piu, era si la uoce.

Non solamente. Lat. non solum, non modo con la ma corrispondente. BOC. Non solamente l'hauere ci torranno, Ma forse. Non solamente il suo consiglio lodarono. Ma. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica. i. non solamente.

Non, con la sì corrispondente. PET. Di se nascendo a Roma non se gratia. A Giudea Si.

Non per tanto. Lat. tamen. BOC. Cominciò il Re alquanto a marauigliare, conoscendo, che quini quantunque le uiuande diuerso fuffono, non per tanto di niuna cosa esse re altro che di galline.

Non so quanti. Lat. nescio quot. BOC. si penaua a ristorare non so quanti di.

Non molto stante. Lat. non multo post. ual di poco tempo. BOC. Non molto stante par tori un bello figliuo. o maschio. Non replicata in luogo di due negatiue. PET. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. Non son mio nò.

Non niente. Lat. nihil accrescono queste due negatiue la negatiua senza affirmatione. BOC. Disse allhora Filomena, questo nò monta niente là, doue io bone stamēte uiua.

Non mica, ual non già. Lat. minime, non quidem. BOC. 1895 Ad un frate minore. Non mica giouane, ma di quelli. due paia di robe l'una fodrata di drappo. & l'altra di uaio, Non mica cittadinesche, ne di mercatanti, ma da signori. Non mica huomo di poco affare.

Nomi, i nomi sono di due specie, Sostantiui, & adiettiui, et in due modi si diuidono, cioè, o che per se pono stare, o uero che sono aggiunti. quelli che ponno da se stare, sono di

di tre forti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli da a, e. & o. come il Poeta, l'Oratore, il Cielo, & simili, & tutti quelli nel numero del piu sempre in I terminano, come Poeti, Ooratori, Cieli, et simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termui finiscono, cioè nella a. & nella e. & similmente con quello del piu in due terminano nella e. & nella i. in tal modo, che tutti quelli che hanno nel numero del meno a. nel fine, in quello del piu hanno sempre la e, come femina femine, donna donne. Così quelle uoci che nel numero del meno hanno la e, nel numero del piu finiscono nella i, come uirtute uirtuti, & simili, eccettuando *Mano* che nel piu ha mani. & *ala*, & *fronda* che pur femminini sono. et nondimeno hanno così nel maggiore numero, come nel minore due fini, percioche in quello del meno della a. & nella e finiscono. Alcune uoci femminili hanno il suo fine in o, come *Dido*, *Saffo* anchor che *Didone* & *Saffone* dir si possa. & *orecchio*, & *orecchia* del masc. & nel fem. si troua, che nel piu ha orecchi, & orecchio così sonie masc. et fem. et nel piu fonti. Sonou poi alcuni nomi proprii finienti in i. come *Rinieri*, *Manfredi*, *Cisti*, *Geri*. & due adiettui pari, & ogni, & uno in u, gru, & il pronome tu. Così ne i nomi delle famiglie, *Dante Alighieri*, *Guido Caualcati*, et sempre nel numero del piu, e senza l'articolo, et ancho con l'articolo usò il Boc. *Tebaldo degli Elisei*, et altroue *Tebaldo Elisei*, ma ne i nomi fem. trouo sempre con l'articolo. Boc. *Malgherita de Gisolieri*. ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. percioche nelle altri uocali hāno ancho il lor fine, come *Francesco Petrarca*, *Corrado Malaspina*. *Cuglielmo Borsiere*. *Giuanni Boccaccio*, *Michete Scotto*, & simili. I nomi della secōda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come *Fabro*, *Cerbero*, *Genero*, *Suocero*, *mifero*, *maestro*. ma quelli della terza per lo piu in e finiscono, ma assai ue ne sono eccettuati, come *huomo*, *albero*, *pouero*, *marmo*, *Daniele*, *Gabriele*, & tali. Molti nomi ui sono, che hora in e, & hora in o terminano, come, *caualiero*, *caualiere*. *Martiro*, *martire*, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tengono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in o nel numero del meno, & in quello del piu in a. come *castello*, *castella*. *Membro*, *membra*. Anchora che una uolta il PET. usasse membri, doue dice, Ne dolci membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che macano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai nelle prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assegnare sopra questo nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le autorità poste a i luoghi loro particolari.

1896 Nondimeno. Lat. tamē. ual niente dimeno, pur, anchora, tuttanua. è uoce piu delle prose che del uerso. Boc. Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. Hanēdo nondimeno tuttanua pensiero come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno. uedi alla particella pur a 1906.

Nosco, Lat. nobiscum, ual con noi, non è uoce thoscana. DAN. Euripide u' è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, et altri piue Greci, che gia di lauro ornar la fronte.

O particella che a diuersi qualitati si estēde, cioè o, in uece di ouero. & in uece di ne. O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscen-

tis, miserentis, reprehendentis, increpantis.

O, in uece di o uero, & o ueramente. Lat. uel. PET. Ne mi ual speronarla, o dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni o uolga. Lasciar il uelo e per sol, o per ombra. Verdi panni sanguigni, o scuri o persi Non uesti donna un quanto. Ingegno o forza, o dimandar perdono. Fer cui poco giamai mi ualse, o uale. & quasi infiniti. Boc. Due, o tre, uoleffimo. o douessimo. O da speranza, o da pietà rite muu. O per amistà, o per uicinanza, o per parentado con giute. O in tutto, o in maggior parte. O uoglia ella, o nò. Rade uolte, o non mai di di, o di notte. DAN. Vscicci mai alcun, o per su merto, o per altrui, che poi fosse beato? O sien minori, o saran si contenti. O per tremoto, o per sostegno manco. Et se di cio uoi sede, o testimonio. O per troppo o per poco di uigore. ma quando al mal si torce. O con piu cura, o con men che non dee.

O uer, & o uero uale o ueramente. Lat. uel. PET. O uer 1897 per altri inganni. In ramo foglie, o uer uole in terra. O uer quand ella preme Col suo cadido seno un uerde cespo? così fortuna o uer colpa mi priua. Sol quando parla, o uer quando sorride. Ella piu tardi, & or io per piu tempo. O uero poggia faticoso, & alto Rurar mi. Boc. O uoi mi lasciate andar con Dio, o uer. Liberalmente o uero magnificamente, DAN. O uer la mente doue altroue mira? Robusto cerro o uero al nostral uento, O uero a quel de la terra d'Hiarba.

O, in uece di la o pro uel Lat. che alle uolte nel uerso si propone alle uoci mcomincianti da uocali per far la pronūtia piu leggiadra, come il PET. Et non mi stanca primo son no od alba. O spirito ignudo. Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo od African fossin cotali. Oue porge ombra un pino alto, od un colle. A la matura etate, Od a l'acerba, Pomm in humil fortuna, od in superba. Libero spirito, od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel DAN. Qual che tu sie, od ombra od huomo certo. ART. Così se uien la spada, o bassa, od alta.

O, dolentis, & lamentantis. Lat. ob. uel. PET. O inconstantia de l'humane cose pur qu'est è furto. uedi a 1826.

O, exclamantis. Lat. ob. PET. O misera, & horribil uisione 1898 E dunque uer. O felice quel di, che dal terreno Carcer uscendo, O che dolci accoglienze, & caste, & pie. DAN. O uanagloria de l'humane pompe, Com poco, o auaritia, che puoi tu piu farne Poi c'ha'l sangue mio a te si tratto. o ciel ne cui girar par non si creda Le condition di qua giu' trasmutarsi. o imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di suor. o gente humana per uolar su nata. Perche, o Romagnuoli tornati in bastardi. o Bertinoro che non fuggi uia. Boc. o singular dolcezza del sangue bolognese, quanto se tu stata sempre da commendare in così fatti casi. o felici anime alle quali in un medesimo di, auenue il feruente amore, & la mortal uita terminare, o disse Callandrino cotesto è buon paese. o benedetto sia tu disse il frate. DAN. O quanto fora meglio esser uicine Quelle genti ch'io dico. o Buondelmonte quanto mal suggiiti Le nozze tue per gli altrui consini. o difesa di Dio perche pur giacis o cupidigia, ch'è mortali offonde Si sotto te. o uero sfauillar del santo spirito come si fece. o ignota ricchezza, o ben uerace.

Oo, exclamantis. Boc. Et fattosi alquanto a quelle Gru piu uicino, gridò oo, per loqual grido le Gru comin-

ciarono a fuggire. & piu oltre. Ma noi non gridaste oo, a quelle di biersera, che se cosi grida to haueste.

O, irridentis. uedi a 1389.

O in uece di ne. Lat. nec. PET. Ne d'amor uisco temi. O lacci, Oreti, Ne'nganno altrui contra'l tuo fenno uale.

1899 O, uocantis, Lat. ob. heus. PET. Mille fiate o dolce mia guerriera V' baggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, & bella Anima. O passi sparsi, o pensier uaghi, e pronti. O tenace memoria, o fero ardore. O possente desir, o debil core, et quello che segue. O inuidia nemica di uirtute per qual sentieri? O bella man che mi distringi'l core. O came retta, che già fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. O letticiuol che requie cri, & conforto. O dolci sguardi, o parolette accorte. O chioime bionde, o dolce inganno. O tempo, o ciel uolubil che fuggendo Inganni i ciechi & miseri mortali. BOC. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio. Che è questo o Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo è il diauolo, di che t'ho parlato. Disse O don gianni, io non ui uo coda, io nō ui uo coda. DAN. Et io a creatura, che ti mondi, Per tornar bella a colui, che ti fece. O Marco mio, dis'io, ben argomenti. et dicea, O regina Perche per ira hai uolut' esser nulla? O anima, che tanto ben fauella dimmi chi fosti, dissi, & per che sola. O anima dis'io, che par si uaga Di parlar meco, O tu, che per non esser piu tardo, Ma. O tu, che sè di là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto a la gran cena. Del benedetto agnello, che ui ciba. & uocatio recipita. O Virgilio chi è questa Fieramente dicea. gloriose stelle, o lume pregno d ogni uirtù. AR. Io uoglio il tuo cauallo, Ob là non odi, Soggiunse Orlando.

1900 O, inuocantis. DAN. O sante muse poi che uostro sono. O anima, che uai per esser lieta Con quelle membra con le quai nascesti Venian gridando un poco il passo piega. O padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume, a cui fidanza i entro Per lo nouo camin. O dolce padre mio se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce frate. O sacrosante Vergini se fa mi, Freddi, o uigilie mai per noi soffersti, Cagion mi sprona che mercè ne chiami. O cara pianta mia, che si t'insusi O diuina Pegasea, che l'ingegni Fai gloriosi, & rendigli lō geui, Et essi teco le cittadi e i regni, Illustrami di te si, che io rileui Le lor figure. O militia del ciel cu'io contemplo Adora per color. O trina luce.

O, admirantis. Lat. oho, ob. uedi a 1293.

O, riminiscantis, DAN. O dissilui, non sei tu Odorisi L'honor d'Agubio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parisi.

O, misferentis, & dolentis, DAN. O Nioe con che occhi dolenti V'edeu'io te segnata in su la strada. Tra sette, et sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Quini pareni morto in Gelboe. O Folle Aragna si uedeo io te Gia meza aragna trista. O Roboan gia non par che minacci Quini è'l tuo segno.

O, reprehendentis, & increpantis. DAN. O superbi christiani miseri lassì. Che de la uista, & de la menta infermi Fidanza' haue te uirtosi passi Non u accorgete uoi, che noi sian uermi Nati. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Qua giù doue l'effetto nostro lague Mirabil cosa, O insensata cura de mortali Quanti son de fettiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso b.uter l'ali. PET. Ite o superbi e miseri christiani Consumando l'un

l'altro, & non ui caglia Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. O uirtù mia perche si ti dilegue Fra me stesso dicea.

Per preposizione. Lat. pro, propter, questa accompagnata cō 1901 nomi & uerbi, assegna la ragione della cosa, che si paria, BOC. Diedi la maggior parte della mia roba per Dio, & poi per sostentare la uita mia, et per poterne aiutare i po ueri. Laqual usanza le dōne Per la salute di loro haueua no ottimamente appresa. Et quando in compagnia di diuersi nomi, & uerbi, dimostra diuersi, et uarij significati, & offeruationi. BOC. A migliaia per giorno infermano. i. ogni giorno Et pregagli per parte di tutte le diuine cose essere di piu riuerezza delle mondane, & per questo si riteneua aspettando. Per quanto egli haurà cara la uostra gratia. Propose di non uolere al passaggio in mare entrare senon a Genoua, accioche quini per terra andando, idest per camino. Che a pena si sarebbe potuto uedere l'un l'altro per la uia. Et come fu per me Calandrino, idest per mezo, o al dirimpetto. Lequali non già d'alcuno proponimēto tirate, ma per caso tu una delle parti della chiesa adunate si. i. casualmente.

Et perciò per me non so credere, come tu a me ti possi uenire, idest secondo il mio giudicio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia, idest per cagion mia. Et sempre per da molto l'ebbe, et per amico. i. da huomo d'assai. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo forte per male. Et chia molla per nome cioè o Grifelea. Quasi per niente hauēdo quella presura. Andando due preti cō una croce per uno. Si chiamò per contento. per fermo. per certo, per uero. per ordine, per mezo. per potere per fare.

Et quando giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. Per far fede quā giū del suo bel uiso. i. accioche facesse sede. Per mirar Policeto a proua fiso, idest ancho che mirasse. Ned ella a me per il suo disdegno Torrà giamai. i. con tutto il suo disdegno, o uero per che sia disdegnosa. BOC. Mandato per piu suoi parēti, et amici disse loro.

Et iurantis. BOC. Se io lo pongo le brāche addosso per lo uero corpo di christo, che io farò gioco per lo corpo di christo, che io le uolli dare.

Et replicata. BOC. Et già, tra per lo gridare, & per lo piangere, & per la paura, & per lo luogo digiuno era uinto. Tutte l'una all'altra, o per amiltà, o per uicinanza, o per parentado congiunte.

Ei in uece di come. BOC. Tornandosi a casa per disperato.

Per, in uece di per. BOC. Non solamente pe piani, ma anchora per le profonde ualli mi son ingegnato di andare.

Perche, in uece di percioche. Lat. quia. BOC. Colui, che andò trouò il famigliare state da messere Amerigo mandato, che hauendole il coltello, & il ueleno posto innanzi, per che ella così tosto non elegeua, le diceua uillania. Non mi guardate perche io infermo sia. Ma di dirlo a uoi perche mi siete amico, & so che altri, nol direte, non mi guarderò. PET. Che perch'io non sapea doue, ne quando mel trouassi. a lui non si po torre Suo pregio, perch'a uoi l'andar si toglia. Ma perch'io temo, che sarebbe in uano. Perch'a la lunga uia tempo ne manca. Facciuol, perch'i non

non ho se non quest' una Via da celar. Perche meno interi siete formati. Gioir forse nel foco perche splende. Perche cantando il duol si disacerba. & in altri luoghi assai. Et uale laqual cosa, et per laqual cosa. *Lat. quare quia, cur, quamobrem.* *PET.* Donna mi prega, perche' io uoglio dire perche' io di lor parlar non mi sicuro. Qui son sicuro, & noni dir perche' io Non, come soglio il folgorar pauento. Perche' io molto mi fido in quel ch' i odo. perche a gli occhi miei lassi Sempre è presente. *BOC.* Et fante cercare, che tu trouerai fermamente ch' ella è tua figliuola, perche pe'sando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere una margine a guisa di una crocetta sopra l'orecchia sinistra, perche senza alcu indugio pigliare, accostatosi a ciacomino. & qui la prima. Perche ual laqual cosa, & la secoda, per laqual cosa. Ai quai lauoratori Fortarrigo gridando forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo. perche essi, cui uon uanza, & chi con marra nella strada parauisi. Il che la giouane ueggendo cominciò a dubitare, non quel suo guardare così fiso mouesse la rustichezza di Cimone ad alcuna cosa, che uergogna le potesse uenire, perche chiamate le sue femine, si leuò su dicendo. Et in uece di accioche. *Lat. ut.* *PET.* Et fa' l' perche' l' peccar piu si pauente. Riscalda il cor, perche piu tempo auāpi, *BOC.* Per laqual cosa il mulattiere presa una stecca, prima assai tēperatamente lo cominciò a ba tere perche passasse. *DAN.* Ma perche poi ti balti pur la uitta. Et in uece di benche. *Lat. quoniam,* & *quamuis.* *PET.* Ma io, perche s' attuffi in mezo l' onde, Et lassi uispagna. Perche quel che mi trasse ad amar prima A' trui colpa mi toglia. Fāmi immortal perche la carne moia, ne mi ritēga, perche anchor m' inuischi. Ne m' apra il cor, perche di fuor l' incisci. Perche' io t' habbia guardato di menzogna. *BOC.* Perche l' effetto della passata somigli, non ui douria però essere men cara. & in altri luoghi assai. Et in uece di che. *Lat. cur, ut quod.* *BOC.* Marauiglia teui uoi perche egli le sia in piacere di udire cantare l' u' signuolo? Che ui fa egli perche ella sopra quel ueron si dorma? Et in uece di anchora che. *Lat. etiam,* & *quanquā.* *PET.* (Ch' il crederà perche giurando il dica) *BOC.* Che, perche egli pur uolesse, egli nō potrebbe, ne saprebbe ridire. Et in uece di per laqual per lequali per questi. *PET.* Così colei, perche' io son in prigione. i. per laquale. A' dir di lei, Perche' io cantai, & arsi. V' dendo lei perche' io mi discoloro. Questi son que begli occhi, Perche' io di lor parlādo non mi stanco. i. per liquali. Non perche' io sia sicuro anchor del fine. *Lat. quia.* i. per questo. Non perche' io sappia il quando. Et quando è interrogatiuo. *Lat. cur, quia,* uel *propterea quod.* *PET.* Et perche pria tacendo non m' impetro? perche tien uerso me le man si strette contra tua usanza? I miei sospiri a me perche non tolti. Quando che sia? Perche no' l' graue giogo? perche di, et notte gli occhi miei son molli? Et dicea me, perche fuggend' uai? Perche sparger al ciel si speffi preghi. Et quando è particella causale, & nominalmente posta. *BOC.* Et hauēdo udito il perche. i. la cagione. *Lat. cur.* uel *causam.* Il perche si potrebbe per molte ragioni dimostrare. Il perche comprendere si puo alla sua potenza essere ogni cosa soggetta. *Lat. quare* uel *quamobrem.* Domandato da lei del perche. Senza alcuna cosa dire del perche. i.

della cagione. *Lat. cur.* uel *qua de causa id factum.* Percio, uale per questo, sempre dipende dal parlare di sopra. *BOC.* Ben uanno percio spesso de suoi sergenti da tor no. Per certo egli non è uenuto d' India niuno a torti il porco, ma alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato, & per cio se tu gli potesti rauare. *Lat. propterea,* & *ideo.* Mi pare che queste nostre battaglie piu cō arcieri, che con altro facciate, Et percio oue si trouasse modo. Et come che questi così ueramente opinanti non morissono tutti, non percio tutti campauano. Parendogli bella assai, stimò costei potere hauere uita assai consolata. Et percio senza piu auanti cercare, costei propose di uolere sposare. Et percio accio che tu non creda, che. Et percio accio che nō cade'ssimo. Impercio, imperoche, accioche, uedi a gli suoi luoghi. Percio che, ual tanto quanto perche. *Lat. quia,* *quoniam,* & *enim,* & *etenim,* sed *postpositi.* *BOC.* Figliuola mia non dire di uolerti uccidere. Percio che, se tu l' hai qui perduto, occidēdoti anche nell' altro mondo il perderesti. Percio che tu andaresti all' inferno, là doue io sono certo che la sua anima nō è andata, Percio che bono giouane fu. Et se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tanti, & si horribili, che l' simigliante n' auerrà, percio che frate ne prete ci sarà, che l' uoglia, ne possa assoluere. Hora percio che io non intendo d' esser uene piu guardiano, tutto ne l' ho fatto uenire. Però. *Lat. ideo,* & sempre dipende dal parlar di sopra, & ual percio, percioche, benche. *BOC.* Pensò lui esser degna uiuanda di cotal donna, & però tiratogli il collo ad una sua fanticella il se pelare. Io ho gran desiderio di ha uer di quelle pere, Però ua montau su In quanti modi tu sai, ti punsi, & tra'ssi. Per laqual cosa, *Lat. qua de re, quamobrem, ideo.* *BOC.* Per laqual cosa posto che assai uolte de fatti di Caladrino detto si sia tra noi. Per laqual cosa il Dica uenne. Per lequali cose non che la mattina, ma. & in altri luoghi assai. Per tutto, ual in ogni luogo. *Lat. quocunque, et ubiq.* *PET.* Ma tua fama real per tutto aggiunge. *BOC.* per tutto d' loro si pianti udiremo. De' suoi b'ixon si ueggono per tutto. Discorrendo per tutto. Per tutto cio, è aduerbio composto, & ual per tanto, o quāto a dire oltre a cio che habbiam detto. *Lat. propter id omne.* *PET.* Per tutto cio la mente non s' acqueta. *BOC.* Li quali da grossi salari, & sconuenenoli tratti seruiano, quāunque per tutto cio molto non fussero diuenuti. Per tempo, ual a buona hora, di mattina. *Lat. temporius,* *BOC.* Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo. La mattina uegnente per tempissimo leuata si. *PET.* uedi a tempo. Per amore, ual per causa. *Lat. causa.* *PET.* Per amor d' un che n' mezo di due fiumi mi chiuse. Per suo amor m' er' io messo a faticosa impresa. *BOC.* Per amore di mia madre, & di me. Per Dio. *precantis, Lat. quæso,* & *deos, quæso, ut per deos.* *PET.* Per Dio questo la mente talbor ui moua. Ma s' egli è a mor per Dio che cosa, & quale? i. uerauente. *BOC.* Io mi prego per Dio, che uoi mi perdoniate. Et gli fece dare da mangiare per Dio. i. per amore di Dio. Per adietro, uale gia per lo passato. *Lat. olim, aliquando, præteritis temporibus, nuper.* *BOC.* L' amore che io ha

Per adietro portato. Si come per adietro era stato fatto.

1905 Quanti nobili habitari per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi fosse dato da spendere quanto per adietro ho gia speso. Che per adietro non pare, che habbiate fatto.

Per innanzi, & per lo innanzi. ual nello auenire. Boc. Figliuol mio bene bai fatto, & cosi si vuol fare per innanzi. Cominciò per innanzi a diuenire iauio.

Per poco. Lat. quasi. uedi a 1742.

Per auentura, ual forse. Lat. sorte, forsitam, sorte, fortuna, casu. Boc. (come per auentura piu fosse sicuro) A quali per auentura per lo senno, o per la loro buona uentura non bisognaua. Sola se n'andò uerso la casa della dōna, et per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Accioche noi non cadessimo in quel, di che noi per auentura per alcuna maniera uolendo, potremmo scampare.

Per conseguente. Lat. consequenter, & per consequentia, & per consequens, Boc. La N uetta gli cominciò a riu crescere, & per conseguente a mancare uerso di lei l' amore. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, et per conseguente da lei d' uno in altro, & d' altro in uno essere permutate. Accio che cia, cun prouì il peso della sollecitudine col piacer, della maggiorāze, & per conseguente da una parte & dall' altra tutti. Mi pare che l' nostro pastore, & per consequēte tutti gli altri si procacciano di ridurre a nulla la christiana religione.

Per lo, & non mai per il si troua appo tutti i nostri poeti, anchora che una uolta si troui usato dal Boc. doue dice, Per il difetto de gli opportuni seruigi, & quini direi essere errore di stampa, & questo per hora ti basti quanto a questa particella per.

1906 Pur, & pure. particella aduerbiale, & ha diuersi significati. Lat. tamen nihilominus, dummodo, casu quo. Boc. Et che questo a suoi niuna consolatione sia pure a me, nelle cui braccia egli è morto sarà in piacere. i. nondimeno. PET. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Dētro pur foco, & suor candida neue. Ch' assai spatio non haggio pur a pensar com'io corro a la morte. Cercan di, & notte pur, che glie n'appaghi.

Et in uece di solamente. Lat. solummodo tantum. uedi a 1707.

Et per finalmente, o al fine. Lat. attamen, demum, sed. Boc. Quantunque la materia della mia seguente nouel la sia in parte men che honesta, ue la pure dirò. uedi a 1625.

Et per anchora. PET. Che ncontro al sol pur si difende, Primavera per me pur non è mai. pur de suoi piedi orma. Boc. Niuna cosa e al mondo, che tanto le dispiaccia, come fai tu, & pure tu li nai riprouando. Et doue tu pure in su la tua ostinatione steffi duro.

Et per certamēte, ueramente. senza dubbio. uedi a 1673.

Et in uece di non che, o ne anche. Lat. nedum. Boc. Le bia de anchora abbandonate erano senza essere non che raccolte, ma pure segate. i. non che. Lat. nequidem. PET. Et a uoi armata non mostrar pur l' arco. i. ne anche uolle mostrare il modo che hauea da ferire, ne se uista di uolerui ferire.

Et in uece di casu quo. Boc. Ma se pure auenisse, che Id dio la uostra ben disposta anima chiamasse a se. Et se pure si confessa i suoi peccati sono. Et morendo senza cōfessione sarà gittato a fessi, & s'egli pur confessa i suoi peccati

sono tali, che il simigliante ne auerrà. i. casu quo, o anchora. Et in uece di dummodo. PET. Ma pur ch' altri ui chiami. & in uece di quidem. DAN. Et uidi un, che miraua per me. i. uerso di me.

Et in altri uarij significati. PET. Ancho men duol pur ch'io me ne rimembri. i. quando, ouero ogni uolta. Da modo. Boc. Pur come huoni fa del horribil cose i. si come nota non pur in una sola parte. i. in molte parti.

Pur nondimeno. i. at. tamen, nihilominus, si come appressò Cicerone nella pistola scritta a Nigido figulo nel quarto libro. Boc. Pur nondimeno tuttauia sospettaua. uedi a nondimeno a 1896.

Pur uia, ual piu oltre. Lat. ulterius, uedi a 1498.

1907 Qualunque. Lat. quicumque. ual ciascuno, con una certa emphasis signifiante cosa, o molto grande, o molto infima, si come si arebbe, sia come si uoglia, & si dà alla qualità delle cose dellequali si ragiona, ne da se sola si regge come la chiunque, & però gli conuiene hauere seco la uoce di che si fa il ragionamento et trouasi nel numero sing. et plu. PET. A qualunque animal alberga in terra. Togliendo anzi per lei sempre trar guai Che cantar per qualunque. Boc. Inuitato ad uno murtido. o a qualunque rea cosa. In qualunque sepoltura scoperta trouauano, piu tosto il metteuano. Io conosco niuna altra cosa, altro che buona dir si potessi di qualunque sia di costoro, & scōpagnata. Da impetrare qualunque gratia. & nella FI. Qualunque donne si siano. PET. Qualunque piu l' humana uista ingōbra. Qualunque herba, o fior colgo Credo che nel terreno Haggia radice. & con la se dopo. Boc. S'io hauesse hauuto pure un pensiero uero di fare qualunque Se l'una de le cose, che noi dite. i. pure l'una di queste. & nel significato di chiunque. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia.

Quandounque, uale quando mai, o ogni uolta che. Lat. quandounque. DAN. Quandounque l'una d' este chiani falla non è da usare. ue di a 289.

Quantunque. Lat. quantumcunque, tametsi, ual ben che, o quanto, o quante si siano. PET. Dopo quantunque offese a mercè uene. i. dopo tutte offese, & siano quante si uogliano. Tra quantunque leggiadre donne, & belle. Ch'iuol ueder quantunque po natura. i. quanto, indeclinabile. Ne trouan poi. quantunque gira il mondo. i. quanto. DAN. Cignesì con la coda tante uolte. Quantunque gra di uol, che giù sia mossa. i. quanti. Poi mi farai, quantunque uorrai fretta. Che quantunque la chiesa guarda, tutto e de la gente che per Dio dimāda. i. ogni cosa. Boc. Natural cagione è di ciascuno, che ci nasce la sua uita quantunque puo aiutare, & conseruare, & difendere. i. quāto. Quantunque appo coloro. i. quanto, o ben che. Gualtieri alqual pareua pienamete hauere ueduto Quantunque desideraua dalla patienza della sua dōna. i. tutto quello che. Quantunque egli si sia. i. sia che si uoglia. Lat. quantumscūque, & è di maggiore significato di quanto. & in uece di anchora che. Quantunque cio che ragiona rampinea sia ottimamente deuo, non è perciò così da correre a farlo, Quantunque da persona degna di fede uedita l'hauesse. Lat. quanquam. Quantunque uolte gratiosissime donne, i. quanto uolte mai. non è da usare.

Que. Lat. illi, uale quelli, quegli, et quei. & è del uerso, e del la prosa. PET. Tolta m'è poi di que biondi capelli Lasso la dolce uista. & que detti soauì di scriffe entro un diamante

diamante in mezo'l core. Que pochi. que duo. que primi puo. que bogli occhi. BOC. La piu bella femina che si ue desse in que tempi al mondo. que mercatanti. que danari, panni, campi, raiuoli, baroni.

Quegli, quelli, que, & quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso. & uale coloro, o quelli, & sono del primo caso del numero del meno. Quello, & colui di tutti i casi del maschi. Quella, & colei della fem. & quando dopo si seguita la uocale, o la s accompagnata da un'altra consonante sempre si scrive quegli, & non quelli. come il PET. Volrei quegli occhi piu chiari che'l sole. & interrompendo quegli spiriti accesi. & il BOC. Quegli amori. quegli occhi. quegli spiriti. quegli studi.

Quegli. Lat. ille. uale colui, & quello, gli. suoi obliqui sono di quello, a quello, con quello. BOC. Da una parte mi trabe l'amore, il quale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figliuola, & dall'altra mi trabe giustissimo se degno preso per la tua gran follia. Quegli uole che io ti perdoni, & questi uole che io contra mia natura in te in crudelisca. Dico che a ciascuno per un giorno si attribuisca & il peso & l'honore, et chi il primo di noi essere debba della elezione di noi tutti sia di quelli che seguiranno, come l'hora del uesprio s'auicinerà quegli, o quella sia che a colui, o a colei piacerà che quel giorno hauro bauuta la signoria. Il maestro, si come quegli che tutto tremaua di paura, non sapena che farsi. L'Abate, si come quegli che con ghino niente haueua a fare.

1909 Quei. Lat. illi, ualle quelli, & si dà alle cose, & quando si segue la che, uale quanto coloro. PET. Di quei sospiri, ond'io nodrina il core. Che a quei pregi il mio lume era sparito. Locar compintamente ogni uirtute In quei bei lumi. Da quei soani spiriti. Che presso a quei d'amor leggiadri nidi, & quei santi costumi. & quei dolci lumi. A coglier fiori in quei prati d'intorno. quei duo. BOC. Quatunque di quei di se ne bucinasse. Quei gentil'buomini. Et in uece di coloro. PET. Con tutti quei che speran negli Dei, Et io son un di quei che'l pianger gioua. Inuidia a quei che son su l'altra riu. & sal quei che ne more. Erā ui quei ch'amor si leue afferra. Et quei che fur conquisi con piu guerra. Inui eran qui che fur detti felici. Et nel fin. PET. Et quel che del suo sangue non fu auaro. i. Christo.

Quel. Lat. ille, illa, illud. PET. Che tien di me quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto quel di tra uiuo & morto. Quanto cangiata oime da quel di prima. Mi date quel ond'io mai non son satio. Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. quel dolce lauro. quel ardente desio. quel uecchio stanco. quel niaggio, foco, giorno, core, crudel. BOC. a quel pozzo.

Quel che, uale colui ilquale. PET. Quel che'n Tbesaglia hebbe le man si pronte. Quel che infinita prouidentia & arte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Ch'i uidi quel che pensier non pareggia. Conoscete in altrui quel che uoi siete. Et non pur quel che s'apre a noi di fore. quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. Et sò ben ch'io uò dietro a quel che m'arde. Ei duo mi trasformaro in quel ch'i sono.

Quel tanto, ual solamente. Lat. id tantum. PET. Quel tanto a me non piu del uiuer gioua.

Tutto quel, ual ogni cosa. Lat. omne id. PET. Et tutto

quel ch'una ruina inuolue.

Quella. Lat. illa. uale colei. & si dà a persona, o a cosa non molto lontana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in uoce M. Laura la pose il PET. Nel bel uiso di quella che n'ha morti. & quella in cui l'etade Nostra si mira. Te quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor. & quella sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per quella, ch'alcun tempo mosse in uano i suoi sospir. Simil a quella che nel ciel eterna. Moue, Et quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra. Quella che se'l giudicio mio non erra, era piu degna. Quella leggiadra, ei glorioso donna, Ch'è boggi.

Et in uece di morte. PET. Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'huom perdona. Per far uoi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto l'modo aspetto.

Et col sost. in uece dell'adie. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. Et quella dolce leggiadretta scorza, uolto in quella parte. quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. quell'altra. quella fronde, & sera, in giuria, spada, stagione, salute, speme, etade, nebbia.

Et in uece de laquale. PET. Prouan l'altra uirtù quella ch'incede.

In quella, uale in quello istante. Lat. illico. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci uenne In quella. & nel PH. In quella Florio s'appressò a lei. In quella che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla soprauegnente note. uedi a 268.

Quelle. Lat. illa, & si dà alle cose. PET. L'opra fu ben di quelle che nel cielo. Si ponno imaginar. ma tarde nò fur mai gratie diuine In quelle spero che, Fra quelle uaghe none forme. honeste. Fra quelle uoglie giouanili accese. quelle pietose braccia. In quelle caste orecchie. Quelle quadrelle ghiane, parti, bellezze, notti.

Et in uece di costoro parlando di donne, ma di rado si troua. BOC. Ilche in quelle che ne guarirono, forse fu di minore honesta nel tempo che succedette cagione.

1911 Quelli, quegli, quei, & que. quando non si seguita uocale, o la s accompagnata da altra consonante. Quelli si scrive. uedi la regola a Quegli, è rarissime uolte usato. BOC. Et quelli tanti erano buomini, & femine di poco, & grosso ingegno.

Quello. Lat. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto. PET. ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli buomini immortali. Pò quello in me che nel grā uecchio m'auero. Si dira bē quello, oue costei aspira E cosa. Et quello in ch'io speraua, lei l'usina. BOC. Credendol uogo di quello che sono & deono essere uaghi gli buomini. Che quello che il natural corso delle cose non hauea potuto a sauu mostrare.

Et in uece dell'adiettiuo. Lat. ille. PET. & BOC. Ferir me di saetta in quello stato. quello stesso. quell'altro. quel l'inarco. da quello. di quello. con quello. uedi alla particella Ello a 1870.

Quella. Lat. hæc. si dà a persona & a cosa uicina. & prima accompagnata con sost. in infiniti luoghi si troua usato dal PET. & dal BOC. Questa uita, tribulatione, donna, speme. Spene, speranza, uoglia, temenza, ualle, penna, patria, oscura, ualle, ultima schiera, misera ruina. Vi

na pietra, gentildonna. Questa volta.

Et in uece di costei. P E T. Questa che col mirar gli animi fura. Si bella, come questa che mi spo. lia. Questa sola dal uolgo m' allontana. Questa per mille strade Sempre inalzai. Che questa & me d'un seme. assai sostenne Per bellissimo amor quest' al suo tempo.

Et assolutamente senza il nome. P E T. Questa se piu deuota che non sole (intendendo gente) che questa Fuisse giuſta cagione a uostri sdegni.

Et in uece di nome. B O C. Vi prometto se questa mi perdona te di mai non piu peccare. i. questa uolta.

1912 Queste. Lat. hae. ual costoro. P E T. L'altra Penelope. Queste gli strali Et la Faretra & l'arco hauean spezzato A quel proteruo. Con queste, & con alquante anime care. Che fia de l'altre, se quest' arse & al se. Et questa una uerGINE latina.

Et assolutamente Con queste alzato uengo a dir hor cose. Et col nome soft. & adie. Queste uostre diue. Queste uoci meschine. dannose some. uane speranze, sei uisioni, due fonti, horribil onde. questi dolci fallaci ciancie, queste membra, chiome, impression, ualli, cose, tempie, piaggie, fonti.

Questi, è uoce del primo caso, & costui, & ancho cotestui anticamente usato. questo, cotesto, ciò, et anche esto di tutti i casi del meno del maschio. Questa, costei, costei, esta, & anco sta sono uoci del neu. seruienti al fem. & questi cotesti, costoro, & esti del plu. & masc. Queste coteste, & fem. a tutti i casi seruono, Cotesto, cotestui, & coteste, si danno alle cose. uedi al luo. o loro. & nel Lat. si risoluono quelli, in iste, ista, istud, questi. & in hic, haec, hoc.

Questi nel numero del men, & nel primo caso ual costui, in uece di nome proprio, & sta da se solo, ne uole dopo se relatiuo. Lat. hic, & è del uerſo della prosa. P E T. Questi in uecchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Disse, io Seleuco son, & questi è Antico mio figlio. Quante uolte dis' io questi non Ama. Anzi arde. assai sostenne Per bellissimo amor questi al suo tempo. Dirà questi arde & del suo stato è in certo. B O C. Rispose. Questi che auanti caualca è un giouanetto nostro parente. Dall' una parte mi trabe l'amore, & dall'altra il giuſtissimo sdegno. Quegli uole ch'io ti perdoni, & questi uole che in te in crudelſca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli seioechi, acciò che porti questi il p. ne, colui mandò il uino, quell' altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auſando che questi accorto se ne fosse.

1913 Questi nel plu. & serue in tutti i casi. Lat. hi. P E T. Mi celan questi luoghi alpeſtri & feri. Questi son que begli occhi. Son con questi pensier. B O C. Stando in questi termini la nostra città. Ma d'amore aiutato. Questi & gli altri paurosi pensieri uincendo, & in molti luoghi.

Et in uece di costoro. B O C. Et come questi costi uariamente opinanti non morissero tutti. Marauigliosi Varrone della instantia di queste due. P E T. Con questi duo cercai monti diuersi. Focion uà con questi tre di sopra. Questi son gli occhi della lingua nostra.

Et assolutamente senza il sostantiuo. P E T. Questi poser silentio al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'acque D'abisso (parlando de specchi) Questi fur con co-

stui gl'inganni miei.

Questo, Lat. hic in uece di adie. & si dà alle cose, & quando è accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa. P E T. Che criò questo & quell' altro hemispero. Che questo è priuilegio de gli amanu. Questo mio bē, mio cor, mio nido, in questo cieco legno. In questo pensier. Questo stato, rimedio, colpo, amor, terren. B O C. Da questo argomento mi mossi. Et assolutamente. P E T. Poi torno il primo, & questo da la uolta Piacciati homai di questo ha uer mercede (parlando del core)

Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat. hoc. P E T. & questo sol m'aita. Se chi m'impose, questo non m'ingannò. Se da le proprie mani Questo n'antien, hor chi fia che ne scampi. Et è questo del seme per piu dolor, del popol senza legge. per Dio la mente non ui moua. Questo prou'io fra l'onde. Questo ch'è a noi, s'ella sel uede & tace. B O C. Sia certo di questo. per questo non rimanga. Et certo in questo posi ogni mia uirtù di non uolere a te, & a me. uedi alla particella Ello a 1870.

In questo mezo. uale in tanto. Lat. interim, interea. B O C. Ti conuerrebbe in questo mezo dire certe orationi. Cotello, cotestui, & cotestoro. uedi a 1860.

Esta, & este, in uece di questa, & queste. uedi a 1870.

Saluo. Lat. nisi. uale eccetto, o se non. uedi a 1284.

Se pronome, ouero secondo che uogliono alcuni adornamento di parlare & non pronome. & è congiunzione conditio nale in uece della Si. Lat. P E T. Se a lui fosse. Et se qui la memoria non m'aita. Se costei mi spetra. Se l'honorata fronde. Et se pur s'ama tal hor a dolersi. B O C. Se egli, se io, se uostri preghi, se stati fossero. & quasi in infiniti luoghi. & si se troua con la particella ne accompagnata anchora che uicino al uerbo si troui, finirà nella e. P E T. Aprir nidi uno speco, & portar sene seco. La fonte e' l'loco, onde anchor doglia sento. & nel fine poi, De qua duota romor al mondo fuisse, ma questo però nelle rime. Et accompagnata con le clausule affermantij giuramento. Se mi aiuti Dio. Et nel plur. in uece del pronome. B O C. Risposero gli giouani lietamente se essere apparecchiati. Con fessarono se essere stati coloro che. Che si come le cose temporali sono transitorie, & mortali, così in se, & fuor di se essere piene di noia. & nel fin. In grande & honoreuole stato appresso di se lo tenne. A cui pampinea non d'altra maniera che se similmente tutti i suoi pensieri hauesse da se scacciati lieta rispose. P E T. C'hanno se in odio, et la souerchia uita. Fanno noia souente & a se danno. i. a loro, o ad essi. Et poi che l'frè per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a se non le ricorda. Trage a se il ferro & su ra. Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma de precatória, come quando diciamo, dimmi il uero se Dio aiuti, quasi dica io prego Dio che ti aiuti, se tu mi di il uero. DAN. Dimmi se mai tu ritorni.

Se dal uerbo essere, & ual quanto sei, & nella prosa il piu si usa nel fine dell' oratione. B O C. Che dopo la penitenza tu non sia peccatore. come tu se Poi che tu si buono còportatore ne se. Reo, & maluagio huomo che tu se. noi siamo molto usati di far du. cena quando nò ci se. Sciocco che tu se, se tu credi. Nicostrato se tu aueduto di cio? P E T. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Fosti smarrito, & hor se piu che mai. Et come già se de miei vari amici Tu se armata. Doue se giunto, & doue se diuiso

Se stesso.